

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 23-01-2017

NORD

ARENA	23/01/2017	7	Strage sul bus, strazio senza fine Morti i due figli del professore eroe = Strage in A4: le inchieste sono due <i>Alessandra Vaccari</i>	4
ARENA	23/01/2017	9	Il frate ungherese: Dove siamo? mi chiedevano <i>Redazione</i>	6
ARENA	23/01/2017	9	I giovani in uno stato di stordimento Non abbiamo parlato dei loro amici <i>Redazione</i>	7
ARENA	23/01/2017	20	Gli angeli della Montefortiana <i>Redazione</i>	8
BRESCIAOGGI	23/01/2017	9	AGGIORNATO Angeli bresciani al lavoro da giorni contro il gelo e la grande paura di nuove scosse = Angeli bresciani al fianco dei terremotati <i>Davide Vitacca</i>	9
CITTADINO DI LODI	23/01/2017	18	Con la "Merla" arriva anche la tangenziale più attesa <i>Sara Gambarini</i>	10
GAZZETTA DI MANTOVA	23/01/2017	3	Ecco i volti di chi salve vite umane = Ecco i volti di chi salva vite umane <i>Paolo Boldrini</i>	11
GAZZETTINO BELLUNO	23/01/2017	2	Trattori, frese e pick-up: ecco la task-force agordina <i>Redazione</i>	13
GAZZETTINO BELLUNO	23/01/2017	2	Isolati nella neve: Vi liberiamo noi = Noi, abituati alla neve liberiamo quei paesi <i>Mirko Mezzacasa</i>	14
GAZZETTINO BELLUNO	23/01/2017	9	Lettere - Festività finite: ancora botti! <i>Posta Dai Lettori</i>	15
GAZZETTINO FRIULI	23/01/2017	15	In salvo 150 persone bloccate a 1500 metri <i>Lorenzo Marchiori</i>	16
GAZZETTINO FRIULI	23/01/2017	16	Lettere - Plauso ai soccorritori le polemiche danno fastidio <i>Posta Dai Lettori</i>	17
GIORNALE DI BRESCIA	23/01/2017	3	Pericolo esondazioni: a Visso i bresciani lavorano sulle rogge <i>Redazione</i>	18
GIORNALE DI BRESCIA	23/01/2017	3	Nelle Marche scongiurato il blackout telefonico, ma in 200 sono senza luce <i>Redazione</i>	19
GIORNALE DI BRESCIA	23/01/2017	12	A scuola di soccorso <i>Redazione</i>	20
GIORNALE DI BRESCIA	23/01/2017	12	Rifiuti abbandonati Raccolti i sacchi, è caccia ai furbetti <i>Nadia Lonati</i>	21
GIORNALE DI BRESCIA	23/01/2017	19	Quando le pulizie fanno bene al paese e aiutano a socializzare <i>Gabriele Minelli</i>	22
GIORNALE DI VICENZA	23/01/2017	12	Tra i volontari al lavoro ad Amandola <i>Redazione</i>	23
GIORNALE DI VICENZA	23/01/2017	23	Strarossano, quattromila in marcia <i>M.b.</i>	24
GIORNO SONDRIO	23/01/2017	39	La città non dimentica la battaglia di Warwarowka <i>Alessia Bergamini</i>	25
MESSAGGERO VENETO	23/01/2017	2	Tragica escursione: precipita e muore = Precipita nel burrone: morto <i>Christian Seu</i>	26
MESSAGGERO VENETO	23/01/2017	3	Quattordici anni fa aveva perso la moglie sulla via del Montasio <i>Lucia Aviani</i>	27
MESSAGGERO VENETO	23/01/2017	13	Il soccorso alpino aiuta bambini e anziani ammalati <i>Redazione</i>	28
PREALPINA	23/01/2017	2	Individuato un sesto corpo <i>Redazione</i>	29
PREALPINA	23/01/2017	12	All'hotel Rigopiano scavano due vigili del fuoco di Varese <i>Barbara Zanetti</i>	30
PREALPINA	23/01/2017	19	Polizia locale in prima linea contro i reati dell'ambiente <i>Sara Magnoli</i>	31
PREALPINA	23/01/2017	20	Il falò degli esercenti <i>Redazione</i>	32
PROVINCIA DI COMO	23/01/2017	7	Gentiloni: le rigidità da zero virgola non hanno senso <i>Redazione</i>	33
PROVINCIA DI LECCO	23/01/2017	2	Sei vittime, poche speranze per i dispersi <i>Redazione</i>	34
PROVINCIA DI LECCO	23/01/2017	19	Ghiaccio sulle strade Più manutenzione <i>Redazione</i>	35
SECOLO XIX LA SPEZIA	23/01/2017	17	Incidente ad un bus, Le Grazie isolata per ore <i>Mariano Alberto Vignali</i>	36

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 23-01-2017

SECOLO XIX SAVONA	23/01/2017	15	Inferno di fuoco su Vado, paura nelle case <i>Alberto Giovanni Parodi Vaccaro</i>	37
SECOLO XIX SAVONA	23/01/2017	15	L'ombra dei piromani dietro le fiamme "abituali" ad agosto il rogo divampato nella stessa zona <i>G.v.</i>	38
STAMPA ALESSANDRIA	23/01/2017	41	Parlamentari e consiglieri regionali alla Cementir <i>Redazione</i>	39
VOCE DI MANTOVA	23/01/2017	2	Primopiano - Errani e il Pd hanno le mani sporche di sangue <i>Nicola Gozzoli</i>	40
VOCE DI MANTOVA	23/01/2017	8	Sisma, raccolta fondi attraverso la Protezione civile <i>Redazione</i>	41
ADIGE	23/01/2017	3	Sisma, poteri straordinari <i>Redazione</i>	42
ADIGE	23/01/2017	16	Mori, la Tribù abbandona il presidio <i>Denise Rocca</i>	43
ADIGE	23/01/2017	19	Nu.VoIA. sempre in prima linea <i>M.f.</i>	45
ALTO ADIGE	23/01/2017	3	È stata come una bomba Recuperata la sesta vittima <i>Redazione</i>	46
ALTO ADIGE	23/01/2017	3	Ecco i volti di chi salva vite umane <i>Paolo Boldrini</i>	47
ALTO ADIGE	23/01/2017	12	I soccorritori altoatesini a Rigopiano <i>Redazione</i>	48
ALTO ADIGE	23/01/2017	21	Merano perde in un colpo quaranta associazioni <i>Simone Facchini</i>	49
ECO DI BERGAMO	23/01/2017	2	Sono 6 le vittime Poche speranze per i dispersi <i>Redazione</i>	50
GAZZETTINO	23/01/2017	3	L'allarme ignorato, spunta un nome = ignorato dell'hotel spunta un nome <i>Paolo Matri</i>	51
GAZZETTINO	23/01/2017	4	Poteri straordinari alla protezione civile <i>Marco Conti</i>	53
GAZZETTINO	23/01/2017	16	Lettere - Plauso ai soccorritori le polemiche danno fastidio <i>Posta Dai Lettori</i>	54
GAZZETTINO TREVISO	23/01/2017	4	L'addestratore Vi presento Sally, così ha imparato a salvare persone = Tre cani salvapersona la missione di Sally & co <i>Paolo Calia</i>	55
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	23/01/2017	8	Giunta Ferro, nuova ripartizione delle deleghe <i>Redazione</i>	56
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	23/01/2017	8	Protezione civile nelle zone terremotate: Lavorare qui è duro, ma stiamo bene <i>Filippo Greggio</i>	57
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	23/01/2017	11	Polizia locale, prima festa congiunta <i>E.fur</i>	58
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	23/01/2017	12	Accordo lavori socialmente utili <i>Redazione</i>	59
GIORNALE DI LECCO	23/01/2017	12	Paura per tre forti scosse di terremoto <i>C.m.c</i>	60
GIORNALE DI LECCO	23/01/2017	12	In 21 a per soccorrere chi è isolato <i>Redazione</i>	61
GIORNALE DI LECCO	23/01/2017	13	Eravamo in zona rossa: freddo e silenzio <i>Redazione</i>	62
GIORNALE DI LECCO	23/01/2017	30	Pro Loco, un anno super per guardare al futuro <i>Redazione</i>	63
GIORNALE DI LECCO	23/01/2017	32	Redaelli assessore al posto di Fazzini <i>Redazione</i>	64
GIORNALE DI LECCO	23/01/2017	43	Ancora incerto il destino del centro di via Foscolo <i>Redazione</i>	65
GIORNO	23/01/2017	22	Protezione civile e nuova cultura della prevenzione <i>Celso Vassalini</i>	66
GIORNO GRANDE MILANO	23/01/2017	42	L'Avis festeggia cinquant'anni <i>Laura Lana</i>	67
MESSAGGERO VENETO GORIZIA	23/01/2017	16	Gara di solidarietà per i terremotati del Centro Italia <i>E.ma.</i>	68
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	23/01/2017	11	Tre volontari di oltre 60 anni da Sacile ai monti abruzzesi <i>Chiara Benotti</i>	69
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	23/01/2017	11	I pordenonesi donano centinaia di pacchi con abiti e coperte = In processione per aiutare i terremotati <i>Martina Milia</i>	70

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 23-01-2017

NUOVA VENEZIA	23/01/2017	13	I vigili del fuoco al resort di Rigopiano <i>Redazione</i>	72
PICCOLO GORIZIA	23/01/2017	18	Partiti tre camion pieni di coperte e indumenti <i>Francesco Fain</i>	73
PICCOLO GORIZIA	23/01/2017	23	Palmanova e l'integrazione all'Ara Pacis <i>Al.mo.</i>	74
PROVINCIA DI SONDRIO	23/01/2017	2	Sei vittime, poche speranze per i dispersi <i>Redazione</i>	75
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	23/01/2017	20	Ancora rischio valanghe e Ora il maltempo colpisce il Sud <i>Redazione</i>	76
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	23/01/2017	20	Rigopiano Tra le macerie trovata la sesta vittima <i>Redazione</i>	77
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	23/01/2017	21	Il premier in Tv Gentiloni: poteri straordinari a Protezione civile ed Errani sulle emergenze <i>Michele Esposito</i>	78
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	23/01/2017	39	Noi Polesani - Il destino e l'ambiente <i>Carlo Cavriani</i>	79
SECOLO XIX IMPERIA	23/01/2017	16	Danni alluvione, primo incontro con i sindaci per i fondi <i>M.a.</i>	80
SECOLO XIX GENOVA	23/01/2017	19	Ecco la nuova laurea in Protezione civile <i>Redazione</i>	81
STAMPA IMPERIA	23/01/2017	39	A Genova primo incontro con i sindaci per i risarcimenti dei danni alluvionali <i>L.r.</i>	82
STAMPA IMPERIA	23/01/2017	41	Intervento ieri mattina per focolaio di incendio <i>G.ga.</i>	83
STAMPA SAVONA	23/01/2017	40	San Genesio, il forte vento ha spinto il rogo a Bergeggi <i>Olivia Stevanin</i>	84
STAMPA SAVONA	23/01/2017	45	Squadre cinofile della Protezione civile impegnate in un'esercitazione notturna <i>L.ma.</i>	85
TRIBUNA DI TREVISO	23/01/2017	14	Il Carnevale dei reality folla per i carri = Il reality show sale sui carri È Carnevale, piazze piene <i>Redazione</i>	86
ansa.it	22/01/2017	1	Incendio a Bergeggi, sfollati - Liguria <i>Redazione</i>	87
ansa.it	22/01/2017	1	Terremoto: primo camion aiuti partito da Fvg - Friuli Venezia Giulia <i>Redazione</i>	88
repubblica.it	22/01/2017	1	Terremoto: allerta valanghe resta livello 4 in aree colpite <i>Redazione</i>	89
repubblica.it	23/01/2017	1	Gentiloni: "Emergenza seria: poteri straordinari a Protezione civile" <i>Redazione</i>	90
repubblica.it	23/01/2017	1	Esonda torrente nel Palermitano, auto travolta, un morto <i>Redazione</i>	91

Strage sul bus, strazio senza fine Morti i due figli del professore eroe = Strage in A4: le inchieste sono due

[Alessandra Vaccari]

INFERNO SULL'A4. Due inchieste. L'Ungheria ringrazia Verona per i soccorsi Strage sul bus, strazio senza fine Morti i due figli del professore eroe Due inchieste sono state aperte sul rogo del bus nel quale venerdì sull'A4 sono morte 16 persone, gran parte studenti. Mancano certezze sull'identità dei deceduti ed è iniziata la procedura per il riconoscimento, assieme ai genitori dei ragazzi. Incerta la sorte anche sui due autisti. Il console ungherese ringrazia Verona e l'Italia per quello che stanno facendo le autorità, mentre è straziante quanto accaduto a Gyorgy Vigh, il professore che si è gettato tra le fiamme per salvare gli studenti: i suoi due figli sono morti. 0 VACCARIE FERRO PAG 7,8e9 L'INFERNO IN AUTOSTRADA. Vertice in Procura con le autorità straniere. Chieste informazioni all'azienda che ha dato il bus in affitto. attende perizia dei vigili del fu Strage A4: le inchieste sono due Polizia magiara nel team investigativo. Non si può ancora dare un nome alle vittime ne sapere se gli autisti sono vivi o me Alessandra Vaccari Due inchieste parallele sul disastro del bus ungherese. Da una parte l'inchiesta veronese e dall'altra quella ungherese. Non ci sono ancora certezze sull'identità dei deceduti e in due casi neanche sui due ricoverati gravissimi a Borgo Trento, non riconoscibili per le loro condizioni. Potrebbero essere gli autisti, oppure altre persone, sempre di sesso maschile. Per ora non sono arrivati i parenti degli autisti, quindi non c'è materiale biologico di comparazione con i tamponi prelevati ai due pazienti gravissimi. Il console Judit Timany ieri ha detto che tra i 16 morti ci sarebbero 11 studenti e cinque adulti. Proseguono Anche la polizia magiara ha avviato un'inchiesta sulle cause dell'incidente del bus ungherese che ha preso fuoco dopo essersi schiantato contro un pilone sulla A4 a San Martino Buon Albergo, venerdì notte. E forse potrebbe esserci anche una risposta all'interrogativo che non si sono posti soltanto gli inquirenti, ma chiunque abbia lavorato a questo caso: come sia stato possibile che immediatamente dopo l'impatto con il pilone di cemento l'autobus sia stato avvolto subito da fiamme altissime. E probabile che nell'impatto il serbatoio dell'autobus sia collassato, disperdendo il gasolio che in presenza anche di una piccola fiammata ha poi fatto esplodere l'incendio. Iàà necessario attendere la relazione-perizia dei vigili del fuoco intervenuti sul posto per avere certezze. Gli inquirenti ungheresi cercano informazioni anche sulle condizioni tecniche del bus al momento della partenza dall'Ungheria e hanno sequestrato nella sede del noleggiatore Pizolit Bus sri tutta la documentazione al riguardo. Vogliono conoscere ogni dettaglio di quell'autobus che trasportava gli studenti, quale manutenzione e che tempi sia stata fatta. Riparazioni, chilometraggio. Anche sugli autisti verranno fatte indagini. Intanto nel Paese è stato proclamato il lutto nazionale. Ieri pomeriggio in Procura c'è stato un secondo briefing tra gli inquirenti e il magistrato che coordina le indagini, oltre al procuratore reggente. Hanno partecipato anche l'ambasciatore ungherese e alcuni suoi collaboratori. Nel frattempo prosegue la fase più urgente, quella di dare un'identità a tutte le vittime per poterle rimpatriare. E stato dato inoltre incarico a un legale veronese affinché segua le indagini per conto di tutte le vittime. La priorità in questo momento è di dare un nome alle persone decedute nella tragedia, ha detto il comandante della polizia stradale veronese Girolamo Lacquaniti, un compito, quello dell'identificazione certa, non facile viste le condizioni di alcuni cadaveri carbonizzati dal fuoco che ha ridotto il pullman a una carcassa di lamiere. E ha aggiunto: In molti casi è stato necessario procedere all'esame del Dna da comparare con quello dei familiari che sono giunti già da sabato da Budapest o con quelli che non hanno potuto muoversi dalla capitale ungherese. L'incendio ha distrutto tutto ciò che c'era, anche documenti, bagagli, libri di viaggio. E una fase molto delicata, non possiamo permetterci errori. A dare una mano nell'identificazione anche un esperto genetista inviato da Roma. Tutte le autopsie sono già state eseguite. Secondo il console deceduti sarebbero 11 ragazzi e 5 adulti Ricoverati 2 feriti irriconoscibili Le cifre 16 LEVITI-IME DELLA STRAGE IN AUTOSTRADA Sono 16 i morti nell'incidente di venerdì notte sulla A4 all'altezza dell'uscita di Verona Est. Ancora era la priorità era dare un nome alle vittime: i ragazzi e i loro accompagnatori sono rimasti intrappolati nel

rogo dell'autobus, chi non ce l'ha fatta è morto carbonizzato e l'identificazione dei cadaveri risulta complessa e penosa
-tit_org- Strage sul bus, strazio senza fine Morti i due figli del professore eroe - Strage in A4: le inchieste sono due

Il frate ungherese: Dove siamo? mi chiedevano

[Redazione]

Padre Cipriano 11 frate ungherese: Dove siamo? mi chiedevano Nell'omelia per la messa celebrata ieri mattina, padre Cipriano, del convento dei cappuccini di Mestre, ha ricordato la tragedia della strada a Verona che ha sconvolto il mio Paese e l'Italia, ma ha rivolto l'attenzione anche ad altri drammi, come i morti della neve, i morti del terremoto, la situazione drammaticamente difficile che sta attraversando il centro Italia. Padre Cipriano sabato era a Verona per portare una parola di conforto, un segno di solidarietà ai sopravvissuti dello schianto e il rogo del pullman che stava riportando a casa a Budapest 56 persone, studenti, professori, genitori, dopo la vacanza sulla neve in Francia. Sono stati contenti, dice dei ragazzi che ha incontrato, di sentire una persona che parlava ungherese. Sono andato per stare vicino a questi ragazzi, come mi è stato chiesto dalla Conferenza episcopale ungherese. Erano in un Paese diverso dove si parla una lingua diversa. Sono miei connazionali e io amo il mio Paese. Dice di averli visti scioccati, sconvolti, parlavano fra di loro, poi improvvisamente scoppiavano crisi di pianto, lo ho parlato di banalità, come credo facciano gli psicologi in questi casi. Tra loro c'è stato anche chi è rimasto sorpreso di vedere un padre cappuccino ungherese. Si saranno chiesti forse "ma chi è questo Babbo Natale di gennaio con la barba lunga". Mi chiedevano "dove siamo?" e io rispondevo. Avevano perso tutto: i bagagli, i documenti, qualcuno il telefonino con cui chiamare casa. Tutto bruciato nel rogo del pullman. Negli incontri, puri segni di solidarietà umana. Come quella dimostrata dai tanti connazionali che sono arrivati a Verona per portare generi alimentari, vestiti. C'erano ragazzi senza scarpe, in maglietta con le maniche corte. Non avevano altro. Nella tragedia, ricorda padre Cipriano con parole cariche di dolore, sono morti dei loro compagni, ragazzi tra i 14 e i 18 anni. Ho sentito che anche il professore di educazione fisica ha perso i due figli. Ha salvato altre persone non è riuscito a salvare i suoi figli. -tit_org-

I giovani in uno stato di stordimento Non abbiamo parlato dei loro amici

[Redazione]

LAPSICOLOGA. Mirella Ruggeri, ordinario all'Università opera nell'ambito della salute mentale I giovani uno stato di stordimento Non abbiamo parlato dei loro amici Uno stato di stordimento è l'immagine che, per la psichiatra Mirella Ruggeri, accomuna i primi momenti dei liceali ungheresi sopravvissuti al dramma del pullman andato a fuoco in A4, dove sono morte 16 persone, in gran parte compagni di studio. Professore Ordinario di Psichiatria che opera nell'ambito della salute mentale di Verona, ha dato un contributo assieme a molti altri professionisti veronesi nell'opera di aiuto a favore delle persone uscite indenni dall'incidente e poi con i genitori dei ragazzi giunti dall'Ungheria con la speranza di trovarli vivi e la disperazione per alcuni di scoprirli morti. Un intervento difficile, fatto assieme a colleghi, a psicologi della polizia di Stato e a un team di psicologi e medici giunti dall'Ungheria, che a Verona, come in altre situazioni, tipo il terremoto del centro Italia, ha seguito linee guida riconosciute a livello internazionale per le emergenze ma ha saputo tenuto conto anche delle specificità del caso. Una tra tutte, la questione linguistica, subito superata dalla creazione di un team di interpreti. A funzionare, dice, è stato in primo luogo il fatto che si è creato subito un perfetto raccordo tra tutti i soggetti in campo. La regola base in queste situazioni di emergenza è infatti che tutti i gangli del sistema in campo operino in sinergia e nella stessa direzione. Si è lavorato spiega, per tenere unito il gruppo dei ragazzi, e per evitare al contempo che si creassero gruppi con elementi emotivi troppo disomogenei. Per rispetto dei sentimenti individuali, sono stati separati i genitori che avevano la certezza che i propri figli erano vivi da quelli non hanno i propri congiunti tra i sopravvissuti. Anche per il prelievo del Dna, i familiari delle possibili vittime sono stati assistiti dagli psicologi. Per quanto riguarda i ragazzi, Mirella Ruggeri ricorda che si è evitato di parlare della sorte dei loro compagni. Gli stessi bagagli recuperati dal rogo del pullman sono stati tenuti in una stanza non accessibile per evitare che si scatenassero meccanismi di ricordo troppo violenti. -tit_org-

Gli angeli della Montefortiana

[Redazione]

IN CENTINAIA, chi per mestiere e chi per scelta di volontariato, hanno indossato i panni di angeli di custodi del popolo della Montefortiana. La complessa macchina organizzativa che per diversi aspetti ha garantito la sicurezza dei 25.000 che si sono dati appuntamento a Monteforte nel week-end del podismo ha mobilitato centinaia di persone su viabilità, parcheggi, assistenza ai podisti, informazioni, vigilanza, soccorso, supporto: undici agenti di Polizia locale, una ventina di carabinieri e qualche decina di carabinieri in congedo dell'Arie di San Bonifacio col suo Gruppo volontario vigilanza. Alla salute dei podisti ci hanno pensato, invece, i volontari del Comitato locale Est veronese della Croce rossa italiana che ha approntato il Posto medico avanzato in via Borgo Trieste e messo a disposizione uomini e mezzi per la copertura sanitaria di tutti i percorsi competitivi e non competitivi. Erano in servizio, per questo, tre medici, cinque infermieri e 40 soccorritori con cinque ambulanze, due auto mediche e cinque fuoristrada (messi a disposizione dal gruppo Fuoristradisti, presente con sette mezzi e nove volontari) attrezzati per il soccorso in emergenza. Il bilancio della giornata, dal punto di vista sanitario, conta su 25 traumi da caduta occorsi ad altrettanti podisti lungo tratti ghiacciati dei percorsi. Non ultimi, per tutto ciò che fa rima con Protezione civile, cinque gruppi di volontari capaci di muoversi con disinvoltura su ogni scenario in cui sono stati chiamati ad intervenire. Oltre al gruppo radioamatori, che hanno permesso di monitorare via radio quasi ogni chilometro dei diversi percorsi di marcia, sono stati impegnati 70 volontari dell'Ana Valdalpone (con cinque mezzi), sette del gruppo Adige Guà (tre mezzi), sei del gruppo Basso veronese (un mezzo), undici volontari di Protezione civile del gruppo Medio Adige (due mezzi) e nove volontari del gruppo comunale di San Giovanni Ilarione. P.D.C -tit_org-

I VOLONTARI Anche dieci uomini del Soccorso Alpino e Speleologico Lombardo della provincia sono impegnati tra le montagne abruzzesi ai piedi del Gran Sasso

AGGIORNATO Angeli bresciani al lavoro da giorni contro il gelo e la grande paura di nuove scosse = Angeli bresciani al fianco dei terremotati

[Davide Vitacca]

I VOLONTARI Angeli bresciani al lavoro da giorni contro il gelo e la grande paura di nuove scosse VITACCAPAG9 I volontari bresciani lavorano da giorni per liberare le strade di Visso dalla neve che ha completamente isolato alcune frazioni del paese IN CENTRO ITALIA. Anche dieci uomini del Soccorso Alpino e Speleologico Lombardo della provincia sono impegnati tra le montagne abruzzesi ai piedi del Gran Sasso Angeli bresciani al fianco dei terremotati Prosegue incessante il lavoro dei 78 della Protezione Civile territoriale impegnati a Visso: è uno dei territori più colpiti dalle forti nevicate Davide Vitacca Tra i volontari bresciani mobilitati in Centro Italia per fronteggiare i danni provocati dal maltempo che ha flagellato la dorsale appenninica c'è un piccolo gruppo di soccorritori che più di altri sta sperimentando le drammatiche conseguenze di una perturbazione straordinaria. Sono i dieci uomini del Soccorso Alpino e Speleologico Lombardo inviati dal Corpo Nazionale tra le montagne abruzzesi, ai piedi del Gran Sasso, con il compito di collaborare con le autorità locali e con i colleghi della Guardia di Finanza nelle operazioni di ricerca dei dispersi rimasti sepolti sotto la slavina che ha travolto l'albergo di Rigopiano. Partiti in rappresentanza delle sette stazioni provinciali di Ponte di Legno, Temù, Edolo, Breno, Mediavalle, Valle Trompia e Valle Sabbia, gli scalatori della Delegazione Bresciana hanno raggiunto nella mattinata di venerdì il luogo della sciagura, lavorando al fianco dei 32 compagni arrivati dalla Lombardia e mettendo a disposizione la propria professionalità in ore che si fanno sempre più decisive per la sorte di eventuali superstiti intrappolati tra neve e macerie. Dotati di due quad cingolati in grado di attraversare pendii scoscesi e di attrezzatura individuale composta da sci, localizzatore Gps, apparecchi elettronici Artva e sonde per la ricezione delle persone travolte, i volontari si sono contestualmente impegnati per raggiungere alcune località montane e collinari delle provincie di Teramo e Pescara isolate o prive di rifornimenti a seguito delle abbondanti precipitazioni, consegnando ai residenti viveri e generi di prima necessità. PROSEGUE INTANTO il lavoro dei 78 effettivi della Protezione Civile provinciale servizio da giovedì nel paese di Visso, in uno dei territori marchiati più colpiti dalle forti nevicate. Sabato sono state raggiunte a fatica le frazioni sparse di Rasenna, Fematre, Croce, Orvano e Riofreddo, inaccessibili dalla strada principale a causa di una frana provocata dalla forte scossa di terremoto: agli sparuti residenti, la maggior parte anziani con difficoltà motorie, sono state consegnate scorte di cibo e di acqua e anche medicinali. Più della metà dei soccorritori è ripartita nel primo pomeriggio di ieri alla volta di Brescia, non prima però di aver fatto il possibile liberare dai detriti - in previsione di un eventuale insacchettamento contenitivo - il canale di scolo che costeggia il corso del torrente Ussita, gonfiato a seguito del repentino rialzo delle temperature e ora a rischio esondazione. Alcune squadre hanno poi aiutato un contadino della frazione di Macereto a trasportare due cisterne per abbeverare il bestiame rimasto senz'acqua nelle stalle in quota per una settimana. Sul posto sono rimasti i Gruppi di Bovezzo, Cortefranca e Lumezzane, supportati da due soccorritori della sezione di Ghedi che dovrebbero far rientro in provincia entro la notte. I volontari di Palazzolo intervenuti nelle zone terremotate per aiutare la popolazione sotto la neve I primi aiuti sono stati dati agli anziani rimasti soli al gelo I volontari hanno liberato le vie - tit_org- AGGIORNATO Angeli bresciani al lavoro da giorni contro il gelo e la grande paura di nuove scosse - Angeli bresciani al fianco dei terremotati

**MELETI ANNUNCIO DI PEDRAZZINI DURANTE LA MANIFESTAZIONE POPOLARE
Con la "Merla" arriva anche la tangenziale più attesa***[Sara Gambarini]*

MELETI L'ANNUNCIO DI PEDRAZZINI DURANTE LA MANIFESTAZIONE POPOLARE Con la "Merla" arriva anche la tangenziale più attesa SARA GAMBARINI La tangenziale di Meleti si farà: l'annuncio è arrivato ieri per bocca del consigliere regionale Claudio Pedrazzini, intervenuto alla tradizionale manifestazione dei Canti della Merla a Meleti. A dicembre, nell'ambito del bilancio, la Regione ha approvato un indirizzo che ha reinscritto fra le priorità di intervento la variante di Meleti - ha dichiarato Pedrazzini -, l'opera rientra nel fondo da 100 milioni di euro che Regione Lombardia ha messo a disposizione per le infrastrutture lombarde da realizzare. Si tratta di una bretella di circa 900 metri che era già stata deliberata dalla Provincia di Lodi nel 2004 e in seguito stralciata. Ci siamo interessati in Regione, consegnando tutta la documentazione in nostro possesso, compreso il progetto, affinché quest'opera fosse reinserita in agenda - ha commentato soddisfatto il sindaco di Meleti Mario Rocca - e nei prossimi mesi sarà definito l'iter di sviluppo dell'intervento, riprendendo in mano il progetto. Di fatto la variante libererà 1 residente di via Cavetta e via per Maccastorna dai disagi (e dai pericoli) dovuti al transito dei mezzi pesanti. La manifestazione popolare è quindi proseguita con ancora maggior entusiasmo. Anche quest'anno infatti Meleti ha aperto la settimana della merla, dando il via alla rassegna di iniziative che lungo l'Adda caratterizza da decenni i giorni più freddi dell'anno. Gli odori, i suoni, i gusti e le immagini della tradizione sono tornate ancora una volta ad animare il centro storico, grazie all'impegno della Pro Loco di Meleti, insieme agli Amici del Fiume di Crotta d'Adda, alla Protezione Civile e all'amministrazione comunale. In giganteschi pentoloni di rame, i volontari hanno preparato la polenta (e ciccioli), rovesciandola su una tavolacela di legno, il tutto sulle note de "I cantori della Valle dell'Adda Paolo Asti" avvolti nel loro tabarri e radunati intorno al falò. Banchi di monili, prodotti gastronomici, caramelle e persino un'esposizione di macchine d'epoca hanno fatto da cornice ad una giornata d'altri tempi, entrata nel vivo con l'accensione del falò della vecia, in cui sono state bruciate le cose brutte dell'anno passato, auspicando un anno migliore. Un rito accompagnato come sempre dalle voci dei cantori di rette dal maestro Gianguido Capelli e accompagnate alle chitarre da Andrea Castelvechio e Giovanni Cataldi. Prossimi appuntamenti? Domenica 29 gennaio, alle 21, lungo l'Adda, per poi concludere la serata a Maccastoma con un momento promosso dall'associazione Amici di don Carlo Monfredini. Lunedì 30, alle 21, si replica. Al termine, rinfresco in oratorio con la Pro Loco di Meleti. Martedì 31, alle 20.45, la manifestazione si conclude con la serata clou: dalle 19 alle 23, a Crotta, mercato della merla; alle 21.15, in piazza, riti finali. -tit_org-

IL RACCONTO

Ecco i volti di chi salve vite umane = Ecco i volti di chi salva vite umane*[Paolo Boldrini]*

ECCO I VOLTI DI CHI SALVE VITE UMANE DI PAOLO BOLDRINI Ci sono italiani che lavorano giorno e notte per salvare vite umane, armati di pale e di corde, sfidando il gelo. Altri che blaterano al caldo nei salotti televisivi, con una soluzione facile per tutto. Le due facce del Belpaese sono andate in onda nei giorni scorsi, di fronte alla valanga che ha travolto l'hotel Rigopiano, sul Gran Sasso. A PAGINA 3 di PAOLO BOLDRINI Ci sono italiani che lavorano giorno e notte per salvare vite umane, armati di pale e di corde, sfidando il gelo. Altri che blaterano al caldo nei salotti televisivi, con una soluzione facile per tutto. Le due facce del Belpaese sono andate in onda nei giorni scorsi, di fronte alla valanga che ha travolto l'hotel Rigopiano, sul Gran Sasso. Terremoto e maltempo: un tandem difficile da affrontare. Non l'ha vissuto tende a sottovalutare il problema, ma una nevicata può diventare un incubo. Un'esperienza che non dimenticherò mai: 16 febbraio 2012, la Romagna è sepolta da metri di neve. Parte un appello a tutti i vigili del fuoco della regione e non solo. Si mettono in viaggio squadre anche dal Trentino Alto Adige e da Ferrara. Mi accodo a una di queste per raccontare l'emergenza. Appena lasciata l'autostrada a Rimini, quando inizia la salita per San Leo, in collina, ho la sensazione di essere in Finlandia, durante una prova del Rally Mille Laghi: malgrado le gomme termiche faticavo a tenere l'auto in strada, ghiaccio ovunque e la neve che copriva i segnali stradali e i primi IL ECCO È IL VOLTO DI CHI SALVA VITE UMANE piani delle case. Sono arrivato con molte difficoltà a San Leo: mancavano luce e gas da giorni, non ci sono stati feriti ma molti danni alle aziende agricole. Era un bar aperto dove ho incontrato Sandro Lazzi, un imprenditore di origine fiorentina. Quando ha visto, tra le macerie della stalla crollata, tre vitellini ancora vivi anche se con le zampe spezzate, ha pianto. A quel punto ha preso con le mani una manciata di fieno per farli mangiare. Da cinque giorni erano imprigionati, senza cibo né acqua. Nell'azienda agricola all'avanguardia, pannelli solari, impianto fotovoltaico e centrale biogas, non era rimasto nulla in piedi. Ottomila metri quadrati di copertura sono venuti giù. Su 700 vacche da latte, 70 sono morte mentre le altre sono state sistemate all'aperto, malgrado i 15 gradi sottozero delle ultime notti. Il sindaco di San Leo, Mauro Guerra, era tenuta da battaglia: tuta da sci, stivaloni di gomma, due cellulari che trillavano in continuazione. Aveva le occhiaie, da 15 giorni la sua sveglia suonava alle quattro per cercare di rispondere alle centinaia di richieste di aiuto dei suoi tremila concittadini. Quasi mi sento in colpa per questa situazione. Per la prima volta oggi mangio un piatto di pasta a tavola, ha raccontato, la sua giornata cominciava con una riunione in municipio per decidere la scaletta delle priorità. Una lunga lista di immobili da ispezionare. Chiese, monumenti, scuole. Le lezioni erano sospese dal primo febbraio. Ai lati delle strade muri di neve sporca alti fino a due metri. Molte abitazioni bloccate. Da dove cominciare? Bisogna liberare la piazza - diceva il sindaco - che è il cuore del paese. Ci serve personale con i badili, pale meccaniche, camion, frese per macinare la neve. Dobbiamo fare un sopralluogo nelle scuole, ora inagibili e liberare la Fortezza: è il motore trainante della nostra economia, il richiamo per tanti turisti. Le ultime notti erano state dure: Siamo rimasti cinque giorni senz'acqua ed energia elettrica. A un certo punto mi sono messo alla guida di uno spazzaneve perché ero l'unico che conosceva la strada. Non si vedeva nulla e così con il cellulare ho chiesto agli abitanti di accendere candele, torce e qualsiasi altra cosa facesse luce. In altre occasioni ci siamo salvati grazie a Facebook. C'era un metro di neve sul tetto delle scuole, ma i vigili del fuoco erano ottimisti. Basta tirarla giù con i badili, state tranquilli. I tele- giorno e notte tra le macerie delle finestre del sindaco suonavano in province di Modena, Ferrara e continuazione: c'era una donna Mantova, con il casco in testa, che non riusciva a entrare in gara- pronti a rischiare la vita. Mi sembra, la portavo non si vedeva nemmeno i bracci che lavorano all'hotel Rigopiano, instancabili, e cumulata. Venite, venite - urlava accarezzando i bambini dopo averli aiutati a fare un li strappati alla morte. Varco per entrare a casa. Con il passare delle ore sono arrivati altri rinforzi, Protezione civile, vigili del fuoco di tante città. Molti di loro si conoscevano: hanno lavorato insieme all'Aquila dopo il terremoto. Per fortuna qui la situazione è meno grave. Già, il terremoto. Tre

mesi dopo, il 20 maggio, ho rivisto gli stessi vigili del fuoco -tit_org- Ecco i volti di chi salve vite umane - Ecco i volti di chi salva vite umane

Trattori, frese e pick-up: ecco la task-force agordina

[Redazione]

I MEZZI Continua l'invio da parte dei Comuni nelle zone più colpite Tratto, frese e pick-up: ecco la task-force agordina AGORDO - (m.m) Uomini della Protezione civile, vigili del fuoco volontari, operai comunali, gente abituata alla neve e alle violente sferzate dell'inverno: queste sono le braccia che stanno smuovendo metri di neve e aprendo strade in frazioni isolate. Aiutano la gente stremata dal maltempo, dalla paura di nuove scosse di terremoto, dalla mancanza d'energia elettrica e, spesso, anche acqua. I volontari agordini sono scesi nelle zone colpite dal sisma e dalle forti nevicate dotati di mezzi adeguati. Il Comune di livinallongo ha messo a disposizione l'Unimog con una potente fresa e un pick-up di supporto, a disposizione della Protezione civile a Vitavello e Collina, nell'entroterra ascolano, a ridosso del Parco Nazionale del Gran Sasso. Dal Comune di Rocca Pietore i due operatori sono stati destinati a Montemonaco in provincia di Ascoli Piceno con un potente Mercedes Unimog U400 4x4 con fresa Kahlbacher e ala spartineve. I volontari della zona Poi (Rivamonte e Voltago) con la collaborazione della Protezione civile di Padova hanno raggiunto le frazioni di Macerata con due mezzi sgombra neve di proprietà della protezione civile di Voltago: un trattore Reform da 100 cavalli dotato di lama e fresa per neve da due metri e mezzo, una minipala con fresa da un metro e ottanta con lama. I mezzi sono importanti - assicura Marco Da Campo di Voltago - ma qui serve anche molta esperienza, ci sono strade che non hanno i paletti laterali che indicano il ciglio della strada, perché zone non abituate a nevicate così abbondanti che di solito interessano il nostro territorio diversamente da questa stagione. -tit_org-

**L'EMERGENZA Ieri il rientro del Soccorso alpino bellunese dall'Hotel Rigopiano: Quel bambino, che gioia
Isolati nella neve: Vi liberiamo noi = Noi, abituati alla neve liberiamo quei paesi**

[Mirko Mezzacasa]

L'EMERGENZA Ieri il rientro del Soccorso alpino bellunese dall'Hotel Rigopiano: Quel bambino, che gioia Isolati nella neve: Vi liberiamo noi Il racconto da volontario agordino da corniale lavoro Centro Italia: E' dura, ma siamo abituati L'IMPEGNO Dai paesi montani dell'Agordino a quelli, molto simili, del Centro Italia. Con le conoscenze giuste, e anche con mezzi adeguati, diversi volontari hanno raggiunto le aree martoriolate da terremoti e neve: Liberiamo persone e animali rimasti isolate da giorni. L'EMOZIONE Hanno scavato, e ancora scavato tra la neve dell'Hotel Rigopiano. Ieri pomeriggio i volontari del Soccorso alpino di Belluno sono rientrati alla base da Farindola: erano là nel momento in cui è stato ritrovato vivo Edoardo Di Carlo, il primo dei bambini salvati. De Dona, Mezzacasa e G. Santin alle pagine li e III Noi, abituati alla neve liberiamo quei paesi Da Voltago a Taibon, da Rocca Pietore a Livinallongo: Sono giorni duri così volontari della Protezione civile lavorano senza tregua aiutando i residenti isolati o o Mirko Mezzacasa ABORDO Marco Da Campo, della Protezione civile di Voltago, è appena rientrato dal Centro Italia. Era partito martedì notte con Alessandro Lazzarini e Luca Smaniotto. Oggi, quando non sarà ancora l'alba, il 24enne ripartirà da Voltago con altri compagni del suo paese e di Rivamonte: Pietro Schena, Romano Appamea e Luca Fadiga. Scenderanno a Visso per dare il cambio alla squadra di Pieve di Cadore. Sono stati giorni duri -racconta Marco- ma non vedo l'ora di ripartire per dare una mano a quella gente così duramente colpita da un insieme di tragiche calamità. Hanno bisogno di tutto. Marco lavora a Taibon, operatore di mezzi, autista ed escavatorista: ideale per guidare frese e aprire strade. È ciò che farò nei prossimi giorni, mi sono affezionato a quella gente e all'operaio comunale che quando ci ha visti credeva in un miracolo, lamentando l'assenza del Governo, la burocrazia che non permette di intervenire anche nei lavori più semplici dopo il tremendo terremoto. La squadra della Protezione civile di Voltago era stata la prima a partire la scorsa settimana, l'inizio di una lunga carovana di uomini e mezzi da tutta la provincia che si sono uniti a quelli del Soccorso alpino e dei Vigili del fuoco. Andrea Palla e Marco Tola, partiti da Livinallongo, lavorano ininterrottamente da venerdì scorso. Dormiamo nella caserma dei pompieri ad Ascoli Piceno -racconta Marco- e alle 8 di mattina ci viene indicata la località di intervento, poi si rientra col buio, giusto per una doccia e per dormire. Oggi siamo nella nebbia, non si vede ad un palmo dal naso, c'è solo neve attorno. Andrea racconta invece degli animali salvati ieri in una stalla: In una delle tante frazioni isolate da giorni, una bestia era morta, altre in condizioni critiche, ma vive, sono state portate a valle. Ogni volta è così: apriamo strade lunghe per raggiungere uomini, donne e bambini in frazioni che non vedono anima viva da giorni. Severino Darman e Angelo Del Zenero, da giovedì sono in centro Italia, a Montemonaco sui monti Sibillini, nell'Ascolano: da Rocca Pietore hanno raggiunto villaggi isolati. Grande il sollievo di un allevatore -racconta Severino- quando ci ha visti perché così ha potuto portare a valle gli animali affamati. Angelo racconta di giorni intensi, notti trascorse nelle strutture della Protezione civile: Aiutiamo la gente, quella isolata da giorni che finalmente riesce a vedere uno spiraglio in una situazione davvero complicata. Siamo partiti giovedì, ma non sappiamo quando ritorneremo. Intanto si lavora. SUGLI SPALANEVE Serve molta esperienza: le strade non si vedono L'ACCOGLIENZA Salviamo le bestie e tutti ci ringraziano:... i. "i qui ci vogliono bene LA SPEDIZIONE Giovani, specializzati: dall'Alto agordino una squadra AL LAVORO Un volontario agordino tra le montagne di neve nell'Ascolano. (.eroi -tit_org- Isolati nella neve: Vi liberiamo noi - Noi, abituati alla neve liberiamo quei paesi

LA PROTESTA**Lettere - Festività finite: ancora botti!***[Posta Dai Lettori]*

LA PROTESTA FESTIVITÀ' FINITE: ANCORA BOTTI! Sono finite le feste ma a Longarone si sentono ancora i botti. L'altra mattina un altro botto, era già successo qualche tempo fa, e visto il seguito, nulla di pericoloso. Ma questo al momento la gente non lo sa. Che io sappia Longarone non ha un piano di allarme e di evacuazione, forse sono l'umco a Non saperlo ma lo dubito. Dunque, io da cittadino qualsiasi, forse ignorante, in caso di incidente non saprei cosa fare, l'incidente è già successo poco tempo fa alla biomasse, ci abito di fronte, e ã ho saputo il giorno dopo dai giornali. Ritorno ancora sulla protezione civile, sempre presenti vestiti in pompa magna in occasione di feste e manifestazioni civili ma spariscono alla prima difficoltà. Di questo problema si dovrebbero interessare enti preposti, pompieri, Usi, Corpo forestale, carabinieri, ma tutti aspettano che sia l'altro a farlo. Ed io, cittadino qualsiasi, vivo sperando che tutto vada sempre bene. Saluti Giuseppe De Ceserò Longarone -tit_org- Lettere - Festività finite: ancora botti!

In salvo 150 persone bloccate a 1500 metri

(C) Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.248.154

[Lorenzo Marchiori]

SOLIDARIETÀ Uomini, mezzi e generi di prima necessità inviati nei paesi dell'Abruzzo. Neve alta oltre quattro metri, all'opera Protezione civile, forestale, Soccorso alpino e Fvg Strade. Lorenzo Marchiori UDINE. Ancora una volta il Friuli Venezia Giulia è impegnato attivamente nelle zone terremotate dell'Abruzzo, con uomini, mezzi e approvvigionamenti della Protezione civile, Fvg Strade, Forestale e Soccorso alpino per aiutare le popolazioni colpite dal sisma e da nevicate eccezionali. Ai mezzi già inviati da Fvg Strade, ieri si è aggiunto un convoglio di approvvigionamenti della Protezione civile (quattro container contenenti beni di prima necessità quali indumenti invernali, giubbotti, pantaloni, scarpe, coperte e alcuni gruppi elettrogeni) che ieri mattina, guidato dall'assessore regionale Paolo Panontin, è partito da Palmanova verso Montorio al Vomano, comune abruzzese di 5 mila abitanti in provincia di Teramo. Stiamo facendo la nostra parte - ha commentato Panontin - cercando di garantire il miglior sostegno alla popolazione colpita da terremoto e maltempo. Ringrazio tutto il personale coinvolto ad ogni livello nelle operazioni di emergenza, sono eccezionali nel farsi trovare sempre pronti. Già ieri, comunque, i soccorritori hanno tratto in salvo le 150 persone, compresa una scolaresca con i professori, bloccate da giorni all'interno del Grand Hotel Panorama, a quota 1500 metri sul Passo Lanciano, in località Majelletta nel Comune di Pretoro. Il tutto usando frese, lancia neve, un camion con lama e spargitore e una mini pala che hanno permesso di predisporre i piazzali per accogliere i pullman destinati ad accogliere le scolaresche. Sui borghi isolati sopra Teramo, attivi anche i tecnici della sezione regionale del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico. Muniti di speciali mezzi cingolati dell'esercito, i BandVagn (BV), assieme ai colleghi locali hanno raggiunto le frazioni di Arsita (470 mslm) e Befaro (600 mslm) lungo strade ancora sommerse dalla neve, il cui livello arriva fino a quattro metri nei borghi più elevati. Protetti da pelli di foca raggiungeranno le case isolate per portare viveri di sussistenza e verificare le condizioni di salute dei residenti, anche in coordinamento con Protezione Civile e Guardia forestale che ha messo a disposizione delle motoslitte. riproduzione riservata Il Soccorso alpino del Friuli Venezia Giulia sta rispondendo all'appello delle regioni del Centro Italia. Un gruppo della Valcellina. Sono in partenza anche volontari della Protezione civile -tit_org- AGGIORNATO

LA LETTERA**Lettere - Plauso ai soccorritori le polemiche danno fastidio***[Posta Dai Lettori]*

LA LETTERA Plauso ai soccorritori le polemiche danno fastidio Egregio direttore, ero operativo al 13mo Battaglione Gorizia, come ufficiale Carabinieri per cui scrivo con un minimo di competenza (il Battaglione è specializzato in interventi anche di protezione civile fin dal terremoto del Friuli). Da fastidio, come afferma il Capo della protezione civile che tutti, alla italica maniera, si ergano a critici, dopo la tragedia di Rigopiano, senza sapere nulla di cosa vuoi dire soccorrere o organizzare anche un campo base. Vorrei solo spostare il riflettore su un aspetto: in Italia abbiamo uomini, volontari che la prima notte son partiti con gli sci, nel buio della montagna per fare quattro ore di marcia e portare i primi soccorsi... e quando sono arrivati stremati non avevano la baita col té caldo, ma una notte di scavo a mano. Abbiamo finanzieri, speleologi, forze dell'ordine, vigili del fuoco che prendono sì e no 1.500 euro al mese e fanno delle gesta incredibili e durissime, in queste tragiche occasioni, anche per salvare una sola vita. Noi italiani siamo bravi nella protezione civile così come siamo bravissimi nell'antiterrorismo rispetto ad altri Paesi europei. Onore ed un plauso, quindi, a questi uomini il cui ammirevole e molto meritevole operato, è come sempre offuscato sui media dalle solite troppo facili beghe e litigi di bottega che sono di bassa lega rispetto al loro impareggiabile operato. Grazie ragazzi! Francesco Cera Padova -tit_org-

Pericolo esondazioni: a Visso i bresciani lavorano sulle rogge

[Redazione]

Pericolo esondazioni: a Visso i bresciani lavorano sulle rogge Allarme del sindaco su Facebook Sul posto i volontari di Bovezzo, Lumezzane e Corte Franca VISSO. Ancora non si vede asole qui, solo cielo grigio, neve e pioggia. Mabasta spostarsi verso l'Umbria per trovare un clima quasi primaverile. Lo racconta e sembra non crederci nemmeno lui. Eppure Alberto Rizzardi, volontario della Protezione civile di Bovezzo parte della colonna mobile scesa a Visso in questi giorni, ha visto e vissuto questo scenario surreale sulla sua pelle. Ci sono davvero due metri di neve, non sappiamo nemmeno dove metterla - racconta -. Il paese è circa a 600 metri di quota, ma alcune frazioni sono sopra i mille e Á la neve è davvero tanta. Cumuli che prima o poi inizieranno a sciogliersi, complice la pioggia annunciata per le prossime ore. Ed ecco che il sindaco di Visso, Giuliano Pazzaglini, lancia l'allerta con un post su Facebook. Il timore di Pazzaglini è che lo scioglimento della neve possa ingrossare il corso dei fiumi, in particolare il torrente Ussita che confluisce proprio a Visso nel Nera. Sulla pagina social, il sindaco ripercorre la problematica idrogeologica che da sempre affligge il territorio e sottolinea anche che i tecnici che sabato hanno effettuato i sopralluoghi assicurano che non ci sono al momento segnali di un repentino scioglimento delle nevi. Ma aggiunge anche che lui non vuole disperdere la sua esperienza empirica della questione e quindi, scrive, ho chiesto ai vigili del fuoco un drone per monitorare la situazione di fiumi e fossi in tempo reale. Ho chiesto a vigili del fuoco ed esercito di tenere a disposizione mezzi con cui intervenire rapidamente se servisse rimuovere ostacoli in alveo (alberi, rami, massi). Ho chiesto - scrive ancora Pazzaglini - a vigili del fuoco, esercito e protezione civile sacchetti di sabbia con cui controllare eventuali fuoriuscite e posizionarli al bisogno e ho chiesto idrovore per intervenire nel caso di allagamento di scantinati, visto che a Visso l'acqua fuoriesce anche dal sottosuolo: quest' ultima evenienza la considero inevitabile e per questo non potremmo fare nulla per scongiurarla. I volontaribresciani dei gruppi di Bovezzo, Lumezzane e Corte Franca ieri hanno lavorato proprio sui canali secondari che tagliano il paese: Con le frese - racconta Rizzardi - abbiamo liberato gli argini per posizionare i sacchetti e alzare così i muretti di contenimento. La portata di questi canali è ridotta, il problema è la neve che si sta sciogliendo e sta continuando ad alimentare questi corsi d'acqua che potrebbero non reggere ed esondare nelle strade strette del paese. Un nuovo fronte di intervento per i volontari bresciani, che nei giorni scorsi hanno raggiunto frazioni e allevamenti isolati. Ieri hanno fatto rientro a casa i gruppi di Concesio, Chiari, Botticino e Castelvoti, oggi dovrebbe rientrare anche il resto della colonna mobile della Protezione civile bresciana ancora una volta in prima linea. // ZEN -tit_org-

Nelle Marche scongiurato il blackout telefonico, ma in 200 sono senza luce*[Redazione]*

Nelle Marche scongiurato il blackout telefonico, ma 200 sono senza luce ANCONA. Nel primo pomeriggio è stata riattivata l'energia elettrica per l'alimentazione del ripetitore sul Monte Ascensione. È stato quindi scongiurato il pericolo di blackout delle comunicazioni telefoniche. Secondo quanto rende noto la Regione, sono in corso di risoluzione i problemi sulla strada di Sarnano-Sassotetto dove si sta operando per riaprire la viabilità interrotta da un cumulo valanghivo che si è assestato. Al lavoro la sala operativa regionale della Protezione civile. Continua con la massima attenzione il monitoraggio del rischio valanghe in zona montana e dei fronti nevosi verticali ai bordi delle strade anche in base all'evoluzione delle condizioni meteo - dice l'assessore regionale Angelo Sciapichetti -. In seguito alle verifiche tecniche sono possibili chiusure selettive delle strade dove necessario. I sopralluoghi proseguiranno anche domani. Sono circa 200 le utenze Enel ancora disabilite. -tit_org-

A scuola di soccorso

[Redazione]

Gavardo Il Gruppo di protezione civile promuove un corso gratuito di primo soccorso con l'uso del defibrillatore. Per info e iscrizioni: 3403950239. -tit_org-

Rifiuti abbandonati Raccolti i sacchi, è caccia ai furbetti

[Nadia Lonati]

Rifiuti abbandonati Raccolti i sacchi, è caccia ai furbetti Sabato maxi pulizia del paese. Ventura: Via ad azioni per punire i responsabili Carta, plastica, vetro, umido, tutt'altro che differenziati. Pigiati in sacchi più o meno grandi e gettati a bordo di strade e campi. Insieme a elettrodomestici, tra cui frigoriferi, secchi contenenti residui di vernici, e materiale edile. In spregio all'ambiente, al territorio che ogni giorno si abita, e alle più elementari regole del vivere civile. A Mazzano, nella mattinata di sabato. Protezione civile, Guardie ecologiche volontarie, Polizia locale, alcuni rappresentanti delle Amministrazioni di casa e dalla vicina Calcinato e semplici cittadini hanno raccolto di tutto nel corso di un intervento condotto a Ciliverghe contro l'abbandono dei rifiuti. Due le aree interessate: l'una tra i già citati Mazzano e Calcinato, a ridosso di una zona industriale, l'altra più a sud, a fianco dell'autostrada, al confine con Castenedolo. Con la Polizia locale. Nei campi, nei fossati, a bordo strada ripercorre il vicesindaco e assessore ad Ecologia e Ambiente, Alberto Ventura - è stato recuperato un quantitativo elevato di rifiuti abbandonati. Siamo di fronte a veri e propri reati ambientali, e ora cercheremo di intraprendere azioni che scongiurino il ripetersi dei fatti e che puniscano i responsabili. Al proposito, la Polizia locale ha fatto una serie di campionamenti per individuare, tra il materiale abbandonato, tracce ed indizi utili. Più decoro. Le situazioni affrontate erano note, sia perché segnalate dai cittadini, sia per constatazioni dirette nel corso del pattugliamento del territorio, e non sono le uniche: Stiamo valutando altri interventi conferma Ventura - simili condotte, oltre a produrre uno spettacolo indecoroso, sono pericolose, e inficiano l'impegno che da anni i nostri cittadini mettono nella raccolta differenziata, obbligando oltretutto a costi di smaltimento che ricadono sulla collettività. // NADIA LONATI -tit_org-

Quando le pulizie fanno bene al paese e aiutano a socializzare

[Gabriele Minelli]

Una nuova mattinata ecologica tra lavoro sul territorio e senso civico. La giornata di sabato è stata contraddistinta dai lavori di pulizia di una parte del centro di Castegnato. Protagonisti dell'iniziativa alcuni volontari del Gruppo locale di Protezione civile, i richiedenti asilo presenti in paese e semplici cittadini; tutti di buon mattino sul territorio armati degli attrezzi del mestiere per rimettere a nuovo (in particolare) l'area nei pressi del Parco Calini, quella del cimitero, via Trebeschi e via Cavezze. Bilancio positivo. Il gruppo di volontari ha riempito ben tre camioncini con i rifiuti raccolti. È stata una mattinata ben spesa, un'occasione per stare insieme, fare qualcosa di utile e socializzare - spiega il sindaco di Castegnato Gianluca Cominassi, presente durante la raccolta -. Iniziative come questa sono piccoli segni, ma importantissimi per dimostrare di voler bene al proprio paese. Nei prossimi mesi verranno organizzate altre giornate ecologiche come questa, diventate ormai un appuntamento fisso per i castegnatesi. // GABRIELE MINELLI ""i sss3r 8Åé=. àÖ îâÝ Ä I-ES 4 Æ -tit_org-

Tra i volontari al lavoro ad Amandola

[Redazione]

TRISSINO Trissino solidale con Amandola e Fermo. Nella grande mobilitazione di volontari da tutta Italia a sostegno delle popolazioni del Centro colpite dal terremoto e sommerse da una epocale nevicata, c'è anche la protezione civile Valle Agno di Trissino che è operativa ad Amandola e Fermo. La delegazione è composta da quattro persone: Giuliano Crosara, Daniele Gelai, Dario Santagiuliana, Maurizio Molón e il caposquadra Luciano Tra i volontari allavoro ad Amandola Mastrotto. Muniti di mini-turbina, il loro lavoro consiste in apertura dei vicoli, dei marciapiedi e scarico della neve dai tetti. Sono assieme alla colonna della protezione civile di Vicenza, di Verona. Trissino ha risposto subito all'appello, lanciato dai sindaci dei paesi colpiti dal doppio evento, del terremoto e della nevicata - ha detto il sindaco del paese - e cinque nostri concittadini sono già sul posto. Continua la richiesta di automezzi, come turbine e spazzaneve. L'altra sera due bilici, sui quali sono stati caricati una grossa turbina e un unimog accessoriato per lo sgombrò della neve in situazioni critiche sono partiti da Cereda di Comedo alla volta dei paesi sommersi dalla neve. A.C. -tit_org-

edizione

Strarossano, quattromila in marcia

[M.b.]

PODISMO. La bella giornata di sole e le temperature più miti hanno favorito la partecipazione alla 32a edizione Strarossano, quattromilamarcii Da tutto il Veneto 56 gruppi Maddalene precede Breganze Il bei tempo e la temperatura accettabile hanno favorito la partecipazione di quattro mila persone, alla trentaduesima edizione della "Strarossano - 20a Memorial Albino Berton", manifestazione podistica organizzata dall'associazione "Marciatori Rossanesi", con il patrocinio della Fiasp e del Comune. Cinquantasei i gruppi partecipanti, con podisti giunti dalle province diVicenza, Padova, Treviso e Venezia. La partenza si è svolta dalle 8 alle 9,30 dal parco a sud di villa Caffo, con arrivo nella stessa zona. I concorrenti avevano la possibilità di seguire quattro percorsi diversi, rispettivamente di quattro, sette, dodici e diciotto chilometri, lungo spettacolari sentieri di campagna. I partecipanti si sono diretti verso Ca' Onorai, conti nuando verso Mottinello, Castione, rientro a Rossano ed arrivo a villa Caffo dopo l'attraversamento del parco Sebellin. Cento, i volontari impegnati nei vari servizi. Lungo il percorso sono stati allestiti punti ristoro con la distribuzione di una porchetta da 130 chilogrammi, 40 chilogrammi di fritto, 5 mila panini e bibite. All'arrivo, erano pronti 200 litri di minestrone a base di fagioli e l'immancabile vin caldo. Verso le 10,30, si è provveduto alla consegna di ricchi premi alle squadre più numerose. Al primo posto, si è classificata la formazione "Marathon Club" di Maddalene di Vicenza. Seguono, in ordine: Ass. Laverda Breganze,"Da Nico" Povolaro; Podisti Berici di Brendola; Associazione Marciatori Sandrigo; Corri con Noi, Dueville; G.S. Alpini di Loria; Ass. S. Croce di Bassano; Ass. Podisti Novesi; Amici Podisti di Malo. Soddisfatto per il buon esito della manifestazione che ha registrato numeri da record e conclusasi senza alcun inconveniente, il presidente della locale associazione podisti, Matteo Milani. Si è trattato di una grande festa dello sport, che fa onore al paese - ha anermato il sindaco Morena Martini, intervenuta per le premiazioni riuscita grazie aU'impegno di un centinaio di persone. Oltre ai soci del gruppo podisti, hanno lavorato gli alpini guidati da Antonio Polo, gli uomini della Protezione civile con Baron e la polizia locale che ha garantito la sicurezza negli attraversamenti stradali. M.B. -tit_org-

MORBEGNO LA CERIMONIA AL TEMPIETTO**La città non dimentica la battaglia di Warwarowka***[Alessia Bergamini]*

LA CERIMONIA AL TEMPIETTO - MORBEGNO tSondrio - IL 23 GENNAIO 1945, data del sacrificio delle Nappine bianche del battaglione Morbegno durante la ritirata di Russia, non si può dimenticare. Non la dimenticano gli Alpini. Non la dimentica Morbegno da cui partirono tanti giovani mai più tornati e dove, sabato, si è svolta la cerimonia di commemorazione in occasione del 74esimo anniversario della battaglia di Warwarowka. Dopo l'ammassamento in piazza Mattei e la posa della corona al monumento ai caduti, il corteo, aperto dalla fiaccolata del gruppo di Protezione civile Ana, ha percorso le vie del centro salendo verso il Tempietto. La commemorazione è proseguita con i discorsi ufficiali. Guido Lucchina, capogruppo Ana di Morbegno, ha sottolineato: Essere qui è una dimostrazione di vicinanza ai nostri reduci. Il sindaco Andrea Ruggeri ha rivolto un pensiero agli alpini e ai volontari che stanno operando in Centro Italia. Luca Della Bitta, presidente della Provincia di Sondrio, ha riportato le parole del nonno, reduce di Russia: Mi diceva "Non importano i dettagli militari, ma il perché lo abbiamo fatto: per darvi un'Italia migliore". Parole di orgoglio anche da parte del presidente sezionale Gianfranco Giambelli e del tenente colonnello Italo Spini, comandante del battaglione Morbegno, i cui uomini hanno raggiunto Castelluccio di Norcia. Alessia Bergamini -tit_org-

Tragica escursione: precipita e muore = Precipita nel burrone: morto

[Christian Seu]

Tragica escursione: precipita e muore Vittima un cividalese. La moglie rimase uccisa in circostanze analoghe, Precipita nel burrone: morte La vittima è Lorenzo Beltrame, 66 anni, di Cividale. L'incidente sulle Alpi in Carinzia di Christian Seu I UDINE È scivolato per oltre centocinquanta metri in una scarpata, dopo aver perso l'equilibrio su un sentiero impervio a duemila metri, sulle montagne della Carinzia. Lorenzo Beltrame, sessantaseienne titolare della tabaccheria di via Manzoni a Cividale, è morto così nella tarda mattinata di ieri, percorrendo uno stretto crinale tra l'Elferspitze e il monte Lauchek, nelle Alpi Carniche. Un percorso, quello intrapreso da Beltrame e da altri due escursionisti partiti ieri mattina con lui dal Friuli, generalmente poco battuto, soprattutto in inverno. Eppure non è stata la neve a tradire Beltrame, escursionista appassionato ed esperto: in quel punto, a detta dei soccorritori, i sentieri erano puliti, neppure ghiacciati, seppur accidentati, come confermano anche i media austriaci. Fatale è stata una perdita d'equilibrio, che ha fatto scivolare il sessantaseienne per oltre centocinquanta metri: secondo i soccorritori, l'uomo è morto sul colpo a causa delle gravi ferite riportate nella terribile caduta. Beltrame è stato inghiottito dalla scarpata sotto gli occhi dei due compagni di gita, un sessantanovenne e un cinquantanovenne, con cui era partito in mattinata dal Friuli. Sono stati loro, immediatamente dopo la caduta del tabaccaio cividalese, ad allertare i soccorsi: secondo quanto ricostruito dalla Polizia del Land carinziano e dal Centro di cooperazione di polizia internazionale di Thörl-Maglern, i due si sono messi in contatto telefonicamente con il 118 di Udine, utilizzando i propri cellulari. Dalla centrale operativa friulana è poi partita la segnalazione ai soccorritori austriaci, che hanno ricevuto l'allarme alle 12.10: si è subito levato in volo un elicottero, giunto sul posto con a bordo un medico e personale infermieristico: dopo brevi ricerche, coordinate dalla Polizia, i soccorritori hanno individuato il corpo del cividalese, provvedendo a recuperarlo e a trasportarlo nella struttura gestita da un'agenzia di pompe funebri a Kotschach-Mauthen, a poca distanza dal luogo dell'incidente. I due compagni di Beltrame, entrambi in buone condizioni ma comprensibilmente sotto choc per l'accaduto, sono stati prelevati con un successivo viaggio dall'elicottero della Polizia carinziana, che sta svolgendo le indagini del caso per ricostruire la dinamica dell'episodio. Una dinamica che, purtroppo, appare piuttosto delineata. Le forze dell'ordine austriache, proprio attraverso il centro di Thörl-Maglern, hanno messo al corrente dell'incidente le autorità italiane, che hanno poi provveduto a comunicare il decesso del tabaccaio cividalese ai figli, Matteo e Marta. Della morte dell'escursionista friulano è stata informata, come da prassi, anche l'Ambasciata italiana di Vienna. I tre escursionisti friulani, dopo aver passato la frontiera a Passo di Monte Croce Carnico, avevano lasciato l'automobile nel parcheggio del ristorante di Plocken Haus, solitamente chiuso in questo periodo dell'anno. Da lì, secondo quanto ricostruito dai soccorritori intervenuti sul luogo dell'incidente, hanno probabilmente imboccato un sentiero secondario che, costeggiando il ruscello Anger, permette di raggiungere la casera Unter Tschintemunt. Da lì, passata anche una seconda casera a 1.800 metri (la Ober Tschintemunt), si sarebbero incamminati sulla cresta sopra il monte Lauchek, dove è avvenuto l'incidente fatale per le sorti di Beltrame. Iscritto (anche se non più attivo) al Cai da anni, Lorenzo era molto conosciuto a Cividale: gestiva da decenni l'edicola-tabaccheria di via Manzoni. Quattordici anni fa, nel luglio del 2003, Beltrame aveva perso la moglie Valentina Turissini, morta dopo essere precipitata per una settantina di metri dalla parete sud dello Jof di Montasio, durante un'escursione proprio con Lorenzo, che precedeva sulla via normale "Di Brazza" del

lo Jof. Una tragedia che ha segnato profondamente Beltrame, che nonostante il lutto non aveva lasciato spegnere la propria passione viscerale per la montagna. ha collaborato) Marco Di Blas Nella foto d'archivio un intervento di una squadra di soccorso carinziana. In alto, il crinale tra l'Elferspitze e il Lauchek, dove è avvenuto l'incidente -tit_org- Tragica escursione: precipita e muore - Precipita nel burrone: morto

Quattordici anni fa aveva perso la moglie sulla via del Montasio

Stesso destino per Valentina Turissini scivolata sulle rocce Lei e il marito erano legati dalla passione per la montagna

[Lucia Aviani]

- - -, - Stesso destino per Valentina Turissini scivolata sulle rocce Lei e il marito erano legati dalla passione per la montagna di Lucia Aviani CIVIDALE Marito e moglie accomunati da un destino tragico, traditi, entrambi - a distanza di 14 anni dal grande, radicatissimo amore per la montagna. Lorenzo Beltrame, da lungo tempo titolare di una tabaccheria su via Manzoni e proprio in virtù del suo ruolo professionale persona molto conosciuta a Cividale, ha incontrato ieri la stessa drammatica fine toccata, nel 2003, alla consorte, Valentina Turissini, vittima di una caduta sulla via normale del Montasio, in un punto non rischioso ma rivelatesi purtroppo fatale per la presenza di rocce acuminate. Già allora la città era rimasta scioccata: turbata nel profondo dalla prematura scomparsa della donna, la comunità si era stretta attorno ai familiari della defunta, il marito appunto e i due figli della coppia, Matteo (stimatissimo insegnante di chitarra, in forza all'associazione Impararti) e Marta. E adesso la terribile notizia del copione che si rinnova sconcerta ancor più, evocando il pensiero di un accanimento del destino. Siamo tutti sconvolti. Conoscevo il signor Beltrame per la sua attività- dichiara il sindaco Stefano Balloch - e l'amarezza è dunque fortissima. In giornate come quelle che stiamo attraversando, in cui la nazione intera si vede costretta a riflettere sulla forza dirompente della natura, il fatto che un nostro concittadino abbia perso la vita proprio su un versante innevato colpisce incredibilmente. Dobbiamo registrare, purtroppo, il decesso di un altro cividalese a causa di un incidente in montagna: di nuovo, così, tocca constatare come una passione diffusa, per tanti dal richiamo irresistibile, possa riservare terribili sorprese. Esprimo costernazione e vivissimo cordoglio a nome dell'amministrazione e della collettività: ci stringiamo ai familiari, siamo loro vicini in questo momento di enorme dolore. Persona cordiale e solare, stimata da clienti e semplici conoscenti per le sue maniere gentili e, non di meno, per la forza d'animo con cui aveva saputo reagire alla perdita della moglie, Lorenzo Beltrame - che viveva in via Premariacco - non era certo un escursionista improvvisato. Tutt'altro. Da anni era socio della locale sezione del Cai, la Monte Nero, con la quale per un periodo aveva anche collaborato attivamente. Da qualche tempo, però, non partecipava alle gite sociali: preferiva effettuare uscite autonome, insieme a qualche amico, esattamente come è avvenuto ieri. Era un alpinista davvero esperto e molto, molto prudente, testimonia commosso il presidente della sezione, Claudio Busolini, che Beltrame lo conosceva bene. L'ho visto - ricostruisce Busolini solo qualche giorno fa: ci eravamo fermati a parlare un attimo, mi aveva raccontato della sua ultima escursione. Era un alpinista estremamente preparato, che sapeva perfettamente come comportarsi nell'ambiente montano e nei punti pericolosi. Ed era, ripeto, attento e cauto. Oltre che allenato: le sue camminate in quota erano frequentissime, vi si dedicava quasi ogni domenica. In una fase aveva anche collaborato con la scuola di alpinismo della Monte Nero, con il ruolo di istruttore sezionale. La sua scomparsa lascia tutti noi senza parole. È una perdita grandissima, e grandissimo sarà il vuoto. Se ne va un amico: tutti gli volevano bene. Siamo vicini alla famiglia. Dolore e sconcerto per un dramma amplificato dal precedente vengono espressi pure dall'assessore Elia Miani, che conosceva Beltrame, per quanto solo di vista: Una tragedia immane. La notizia ci ha sconvolto, dichiara, unendosi al primo cittadino nell'esternare sentimenti di partecipazione alla sofferenza dei congiunti. Di Lorenzo Beltrame la città con serverà un ricordo luminoso. Il suo modo di fare, immancabilmente cortese, il garbo e la sollecitudine con cui si relazionava con chiunque, fosse nel suo negozio o per la strada, la tenacia e il coraggio di cui aveva dato prova a dopo la morte della moglie, proseguendo con il sorriso il proprio percorso di vita, sono doti rare, che Cividale non dimenticherà. La tabaccheria di Lorenzo Beltrame. sinistra il cartello esposto ieri sera -tit_org-

Il soccorso alpino aiuta bambini e anziani ammalati

[Redazione]

I nove uomini del soccorso alpino Cnsas-Fvg in servizio nella zona terremotata messa in croce dalla neve, ieri hanno soccorso un bambino in shock anaf lattico ad Arsita. Dalla squadra si sono staccati in tré con il tecnico sanitario e, assieme a due infermieri dellaval d'Aosta, si sono recati a Collemesolo, frazione di Arsita per aiutare il bambino in difficoltà. In precedenza avevano soccorso anche un cardiopatico di 76 anni che, Il soccorso alpino aiuta bambini e anziani ammalati nonostante i problemi di salute, non ha voluto allontanarsi dalla sua abitazione. Gli uomini del soccorso alpino friulano gli hanno consegnato farmaci e generi di prima necessità. Lo stesso gruppo, assieme ai volontari della protezione civile e ai forestali, hanno consegnato viveri, taniche di gasolio, benzina e fieno nelle stalle. Hanno inoltre provveduto, laddove possibile, alla pulizia di aree rese inaccessibili dalla neve. Tutti hanno effettuato, con le opportune attrezzature, sopralluoghi per valutare il rischio valanghe nella zona. Il livello è elevato, si teme soprattutto per la viabilità. I soccorritori friulani opereranno anche oggi nella zona colpita dal maltempo accessibile molto spesso solo con gli sci. -tit_org-

Individuato un sesto corpo

[Redazione]

Individuato un sesto corpo / dispersi restano 23: c'è anche un senegalese che non era nell'elenco MGOPIANO - Scende la notte e non è stata una buona giornata a Rigopiano. Tra la neve della valanga e le macerie dell'hotel i soccorritori hanno trovato la sesta vittima, un uomo ancora da identificare, mentre le autorità hanno aggiornato il numero dei dispersi: c'è anche un giovane senegalese che lavorava nel resort. Considerato il corpo ritrovato, le persone da individuare restano 23 e le speranze di rivederle vive si assottigliano, anche se gli uomini impegnati nelle ricerche non demordono. Chi lavora in quelle condizioni - ha sottolineato il capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio - lavora come se ci fossero da recuperare persone vive. La speranza c'è sempre, perché quegli eventi possono aver dato luogo a situazioni molto particolari. Le operazioni sono proseguite incessanti nonostante la nebbia e la pioggia che indurisce la neve. Due i fronti dell'enorme valanga - che ha sprigionato una forza pari a quattromila tir a pieno carico che piombano tutti insieme su un edificio - sui quali si sta lavorando: da un lato i vigili del fuoco avanzano dentro l'albergo sul percorso che ha permesso di trovare nove superstiti, con la difficoltà di aprire varchi attraverso muri molto spessi e cercare di raggiungere le altre stanze dell'hotel; dall'altro si lavora sul muro di neve all'esterno per aprire altri varchi sul lato opposto della struttura, nel tentativo di raggiungere e ispezionare più rapidamente i locali travolti dalla valanga. Siamo lavorando - ha spiegato Paolo Molinari, del Dipartimento della Protezione Civile - per realizzare delle trincee e consentire così di intervenire anche dai lati della valanga. Per garantire la sicurezza dei soccorritori, inoltre, sono stati piazzati strumenti per monitorare l'eventuale attivazione di nuove valanghe sul versante sovrastante l'hotel. Si tratta di un radar di origine svizzera collegato a due sirene: una simulazione al computer ha calcolato dislivello, pendenza e tipo di neve elaborando un modello secondo il quale il sistema darebbe un preavviso di 50-55 secondi prima della valanga. Al di là di ogni sforzo e di ogni precauzione, quella dei soccorritori - che anche il papa ha spronato ad andare avanti - resta comunque una corsa contro il tempo, perché ogni ora che passa si affievoliscono le possibilità di trovare persone in vita. Le previsioni, inoltre, continuano ad essere pessime: oggi e domani è prevista ancora pioggia e, ai 1.200 metri dell'hotel, neve. Una situazione che potrebbe aggravare una situazione già molto compromessa. La notizia della sesta vittima accertata è arrivata nel pomeriggio: si tratta di un uomo, il cui cadavere è stato individuato nella stessa zona dove si trovavano altri corpi. Potrebbe essere quello di Piero Di Pietro, di Loreto Aprutino, a poche decine di chilometri dal Rigopiano, la cui moglie Barbara Nobilio era stata estratta morta ieri. Ma non ci sono conferme. Il conto dei dispersi è però rimasto fermo a 23 perché nel frattempo si è aggiunto il senegalese Faye Dame, un migrante regolare di circa 30 anni che lavorava nell'hotel. Della sua presenza avrebbe parlato una coppia che era riuscita a lasciare l'albergo il giorno prima del disastro ed è stata confermata da un'amica. -tit_org-

All'hotel Rigopiano scavano due vigili del fuoco di Varese

NEVE E SISMA

[Barbara Zanetti]

All'hotel Rigopiano scavano due vigili del fuoco di Varese Protezione civile, la staffetta dei volontari VARESE - Una staffetta di solidarietà, quella che si è svolta nelle ultime ore da Varese e dalla sua provincia al Centro Italia messo in ginocchio dalla neve e dal sisma. Anche il simbolo di questa ennesima catastrofe ambientale che ha colpito l'Italia centrale, l'hotel Rigopiano travolto da una slavina, con il suo carico di morti, di dispersi, di adulti e bambini strappati alla morte dal lavoro incessante dei volontari, ha visto nelle ultime ore l'arrivo di alcuni esperti del Saf, cioè del nucleo speleo-alpino-fluviale, da Varese. Due esperti sono partiti ieri e stanno portando il loro contributo, la loro esperienza, nel soccorso e nella ricerca delle persone disperse. Sempre dal comando di via Legnani, sono partiti quattro vigili del fuoco con destinazione Pescara. Da qui verranno inviati nelle località più colpite, dove c'è bisogno. Nei comuni del Centro Italia messi in ginocchio dalla neve e dal susseguirsi delle scosse si smiche, operano anche gli uomini della protezione civile coordinati dalla Provincia. I primi volontari sono partiti nelle ore successive al sisma. Ieri pomeriggio sono partiti anche i primi volontari della Prociv di Varese, sette persone che alloggiano a Coppito, nella scuola della Guardia di Finanza. Viaggio nella notte e operatività. Sono al lavoro a Capitignano e sono partiti con vari mezzi tra cui una turbina cingolata per la neve, attrezzatura indispensabile per operare in quei paesi dove la neve ha raggiunto il metro e mezzo, dice il loro responsabile da Varese, Gianluca Siciliano. Prima hanno fatto una deviazione a Cascia, dove hanno consegnato una lavagna luminosa per un liceo, frutto della raccolta fondi voluta dall'associazione Asso-Pociv e grazie ai contributi raccolti dall'oratorio di Avigno. Si tratta del primo "cambio" di volontari dopo la partenza nelle ore immediatamente successive alle forti nevicate e alle scosse più intense. Ieri è avvenuto il cambio, così tra alcuni gruppi. E di ritorno da Montereale, in provincia di L'Aquila, vi è stato il gruppo della Protezione civile di Malnate, insieme a un collega di Cavaria. Ieri, a metà pomeriggio i volontari si trovavano a Reggio Emilia. a metà lungo la strada del ritorno. Racconta Maurizio Pranzetti, il loro portavoce. Con la nostra "turboneve", abbiamo aperto numerosi varchi nelle strade e nelle stradine dei paesi che abbiamo raggiunto, come Capitignano e Montereale, dove la neve ha raggiunto il metro e mezzo, racconta l'esperto della Protezione civile di Malnate -. La cosa importante, laddove non riescono a passare i mezzi più grandi perché vi sono dimensioni troppo ridotte tra le case o le strade, è poter garantire il passaggio delle persone, chiuse nelle loro abitazioni da giorni, soprattutto se anziane, perché la loro porta è murata da una montagna di neve. L'ultimo "salvataggio" compiuto poco prima di partire è stato liberare il passaggio da una casa verso un pollaio, dove erano intrappolate numerose galline e dove l'allevatore non poteva arrivare, a causa della troppa neve scesa. Barbara Zanetti Il gruppo malnatense è rientrato ieri: Lavorato fino all'ultimo Tappa a Cascia per portare una lavagna luminosa di Assoprociv e oratorio di Avigno Sono molti i volontari della provincia in azione nel Centro Italia: qui la Protezione civile di Malnate a Montereale -tit_org- All'hotel Rigopiano scavano due vigili del fuoco di Varese

Polizia locale in prima linea contro i reati dell'ambiente

IL BILANCIO

[Sara Magnoli]

Polizia locale in prima linea contro i reati dell'ambiente Il Violazioni per rifiuti abbandonati o conferiti /r?a/< CASSANO MAGNAGO - Il controllo per la tutela dell'ambiente tra le priorità della polizia locale che ieri, in occasione della festa di San Sebastiano, protettore del corpo di polizia locale, ha illustrato il bilancio dell'attività svolta, con particolare attenzione ai risultati e agli interventi del 2016, ma con rimandi all'intero ultimo triennio. Soffermandosi anche sull'importanza che il controllo dell'ambiente sta assumendo. Un controllo costante, ha sottolineato nella sua relazione, durante la celebrazione al termine della messa in San Giulio, il comandante Raffaele Esposito, da cui è anche scaturita l'organizzazione di un aggiornamento professionale per gli addetti ai lavori, come il corso sul cambiamento radicale delle norme sull'ambiente, che ha affidato alla polizia giudiziaria e in particolare alla polizia locale l'arduo compito di portare in giudizio direttamente chi si è reso responsabile di reati ambientali. Alla giornata di formazione, ha aggiunto Esposito, hanno partecipato 152 operatori di tutte le forze di polizia presenti sul nostro territorio. Sono state quaranta le violazioni accertate nel 2016 per abbandono di rifiuti o conferimento non con forme: quaranta casi per i quali si è risaliti a chi aveva commesso la violazione stessa, su casi più o meno gravi a livello sanzionatorio. In un triennio che ha visto crescere la lotta alla contraffazione, la tutela del made in Italy, il controllo dell'abusivismo edilizio, la lotta al lavoro nero, i controlli commerciali e, appunto, quelli dell'abbandono dei rifiuti, l'impegno di formazione nelle scuole, Esposito ha anche ricordato la creazione del gruppo comunale di volontari di Protezione Civile e l'ottima collaborazione con i carabinieri e l'associazione alpini. Diminuiscono gli incidenti stradali: meno 20% nel triennio e meno 7% nel 2016 rispetto al 2015: ottanta i sinistri lo scorso anno, di cui 45 con feriti. Sono state 1.450 le violazioni accertate alle norme del codice della strada, quindici le persone deferite all'autorità giudiziaria per reati di guida in stato d'ebbrezza, stupefacenti, senza patente, omissione di soccorso e fuga dopo incidente stradale, truffa, contraffazione, reati contro l'ambiente e abusi edilizi. Nove i sequestri amministrativi dei veicoli, 460 i punti decurtati dalle patenti, 4700 i veicoli controllati. Più che un bene soggettivo, di ogni singola persona, la sicurezza si configura come un bene pubblico, dato dall'equilibrio tra il diritto e non correre rischi e il diritto alla libertà e alla vita di tutte le altre persone, ha aggiunto Esposito. La festa di San Sebastiano è stata momento di consegna di elogi e riconoscimenti a diversi agenti: all'assistente scelto Maurizio Sciammarella per l'attività di contrasto all'abbandono dei rifiuti, all'assistente Elvira Scaldaferrì e all'agente scelto Calogero Trapani per il contrasto al fenomeno dello sfruttamento della prostituzione, agli assistenti Eleonora Oliva e Luca Leoni per l'organizzazione di giornate di formazione e aggiornamento in materia di contrasto alla contraffazione e sui reati ambientali. Sarà Magnoli I festeggiamenti per San Sebastiano con don Gabriele -tit_org- Polizia locale in prima linea contro i reati dell'ambiente

Il falò degli esercenti

[Redazione]

Il GERENZANO Appuntamento serale, sabato scorso, a Gerenzano con il Falò di Sant'Antonio. La manifestazione è stata promossa dalla locale Unione degli esercenti. Il prologo è avvenuto alle 19 con la benedizione degli animali domestici da parte del parroco, don Franco Motta; si è quindi andati avanti con l'accensione del falò. I bambini delle scuole di Gerenzano hanno bruciato le letterine con i loro desideri, ricordano gli organizzatori dell'iniziativa, che è stata patrocinata dall'amministrazione comunale e alla quale ha collaborato anche la Protezione civile. Tanti i cittadini presenti in piazza De Gasperi. Con loro i rappresentanti della giunta Campi. Un sincero grazie all'Unione esercenti di Gerenzano per l'organizzazione, con tanto di rinfresco, panettone e vin brulé, rimarca l'assessore ai Servizi sociali, Darlo Borghi. -tit_org-

Gentiloni: le rigidità da zero virgola non hanno senso

[Redazione]

Replica a Bruxelles Il premier: l'espressione manovra aggiuntiva mi fa venire il morbillo, comunque collaboreremo wasssssssi L'azione all'emergenza straordinaria è stata straordinaria. Non solo li ringrazio ma li difendo, abbiamo un sistema di Protezione civile che dobbiamo tenerci stretto, è tra i migliori al mondo. Così il premier Paolo Gentiloni ieri a Che tempo che fa. Un intervento a tutto campo che comincia dalla tragedia abruzzese. E un'emergenza seria, con la concatenazione micidiale tra una nevicata che non si vedeva da 45 anni e tre scosse di magnitudo molto alta. Non diamo l'idea che questo livello di emergenza sia normale, è stato un livello straordinario. Ringrazio le oltre ottomila persone che hanno lavorato in alcuni casi in condizioni davvero difficili. Un lavoro straordinario di cui penso dobbiamo essere orgogliosi. Dobbiamo - ribadisce - dare poteri straordinari a chi si occupa di emergenza e ricostruzione, ovvero alla Protezione civile e al commissario per la Ricostruzione. Nei prossimi 3-4 giorni ci concentriamo, e lo faremo con l'Anac e con il Parlamento, non possiamo avere strozzature burocratiche, dobbiamo dare un segnale di accelerazione forte e chiaro ai cittadini, tra i quali si è diffusa la disperazione. Attenzione aggiunge Gentiloni - a scatenare questa voglia di trovare capri espiatori. Temo che così ci si lasci andare, temo un Paese incattivito che cerca subito il giustiziere e il capro espiatorio. La verità serve a far funzionare le cose meglio, non a cercare vendette. Il premier interviene anche sui rapporti con Bruxelles. L'espressione manovra aggiuntiva - dice - mi fa venire il morbillo. La Commissione Ue ha sostenuto in questi mesi che noi avevamo usato margini di flessibilità per uno 0,2% di troppo. La rigidità su questi zero virgola non ha senso, ma collaboreremo con l'Unione europea per una soluzione nei prossimi mesi, probabilmente attorno alla stesura del prossimo Def. Il premier sottolinea poi che se un aggiustamento è necessario, questo non deve deprimere la nostra crescita. Il premier Paolo Gentiloni ANSA -tit_org-

Sei vittime, poche speranze per i dispersi

Rigopiano. Estratto dalle macerie un altro corpo L'hotel travolto da una massa pari a 4.000 tir carichi

[Redazione]

Rigopiano. Estratto dalle macerie un altro corpo L'hotel travolto da una massa pari a 4.000 tir carichi PEN NE (PESCARA) Scende la notte e non è stata una buona giornata ieri a Rigopiano. Tra la neve della valanga e le macerie dell'hotel i soccorritori hanno trovato la sesta vittima, un uomo ancora da identificare, mentre le autorità hanno aggiornato il numero dei dispersi: c'è anche un giovane senegalese che lavorava nel resort. Considerato il corpo ritrovato, le persone da individuare restano 23 e le speranze di rivederle vive si assottigliano, anche se gli uomini impegnati nelle ricerche non demordono. Chi lavora in quelle condizioni - ha sottolineato il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio - lavora come se ci fossero da recuperare persone vive. La speranza c'è sempre, perché quegli eventi possono aver dato luogo a situazioni molto particolari. Le operazioni sono proseguite incessanti nonostante la nebbia e la pioggia che indurisce la neve. Due i fronti dell'enorme valanga - che ha sprigionato una forza pari a quattromila tir a pieno carico che piombano tutti insieme su un edificio - sui quali si sta lavorando: da un lato i Vigili del fuoco avanzano dentro l'albergo sul percorso che ha permesso di trovare nove superstiti, con la difficoltà di aprire varchi attraverso muri molto spessi e cercare di raggiungere le altre stanze dell'hotel; intanto si lavora sul muro di neve all'esterno per aprire altri varchi sul lato opposto della struttura, nel tentativo di raggiungere e ispezionare più rapidamente i locali travolti dalla valanga. Siamo lavorando - ha spiegato Paolo Molinari, del dipartimento della Protezione civile - per realizzare delle trincee e consentire così di intervenire anche dai lati della valanga. Per garantire la sicurezza dei soccorritori, inoltre, sono stati piazzati strumenti per monitorare l'eventuale attivazione di nuove valanghe sul versante sovrastante l'hotel. Si tratta di un radar di origine svizzera collegato a due sirene: una simulazione al computer ha calcolato dislivello, pendenza e tipo di neve elaborando un modello secondo il quale il sistema darebbe un preavviso di 50-55 secondi prima della valanga. Al di là di ogni sforzo e di ogni precauzione, quella dei soccorritori resta comunque una corsa contro il tempo, perché ogni ora che passa si affievoliscono le possibilità di trovare persone in vita. Si lavora sul muro di neve per aprire nuovi varchi nella struttura possibilità di trovare persone in vita. Le previsioni, inoltre, continuano a essere pessime: oggi e domani è prevista ancora pioggia e, ai 1.200 metri dell'hotel, neve. Una situazione che potrebbe aggravare una situazione già molto compromessa. La notizia della sesta vittima accertata è arrivata nel pomeriggio di ieri: si tratta di un uomo, il cui cadavere è stato individuato nella stessa zona dove si trovavano altri corpi. Potrebbe essere quello di Piero Di Pietro, di Loreto Aprutino, a poche decine di chilometri dal Rigopiano, la cui moglie Barbara Nobilio era stata estratta morta ieri. Ma non ci sono conferme. Il conto dei dispersi è però rimasto fermo a 23 perché nel frattempo si è aggiunto il senegalese Faye Dame, un migrante di circa trent'anni che lavorava nell'hotel. Della sua presenza avrebbe parlato una coppia che era riuscita a lasciare l'albergo il giorno prima del disastro ed è stata confermata da un'amica. Tra le persone che ancora mancano all'appello anche un senegalese -tit_org-

Ghiaccio sulle strade Più manutenzione

[Redazione]

erándola La Lega Nord chiede alla Provincia di Lecco di garantire la sicurezza sui tratti innevati Dopo i disagi provocati dal ghiaccio nelle giornate dell'11 e 12 gennaio in Valsassina e Valvarrone, i terribili giorni della galaverna, i consiglieri di minoranza di "Libertà e autonomia" e della Lega hanno inviato un'interpellanza urgente al presidente provinciale Flavio Pelano ed al direttore generale Amedeo Bianchi. Mattia Micheli, Antonio Pasquini, Alfredo Casaletto, Stefano Simonetti, Claudia Ferrario ed Elena Zambetti hanno messo in evidenza come l'evento nevoso ha recato inevitabilmente un forte pericolo e disagio per la sicurezza degli automobilisti. In quei giorni si sono verificati numerosi incidenti stradali, in particolare modo in Valsassina, a causa dell'asfalto trasformato in una lastra di ghiaccio. Le strade ghiacciate - hanno sottolineato gli interpellanti possono impedire ai mezzi di soccorso di intervenire tempestivamente in situazioni di codice rosso. Nelle nostre zone tali eventi sono frequenti ed ampiamente previsti come si evince dai dati riassunti nel il consigliere Mattia Micheli Piano neve 2016 elaborato dal Servizio Protezione civile, trasporti e mobilità della Provincia. Nel documento si legge che la pavimentazione stradale ghiacciata per tutto l'arco della giornata si verifica quindici, venti giorni all'anno per la zona montana e cinque, dieci in quella collinare e nel 90% dei casi in gennaio e febbraio. L'interpellanza chiede maggiore impegno, maggiore controllo e presenza dei funzionari e di compiere una sufficiente manutenzione e interventi di viabilità invernale. M.Vas. il presidente Flavio Polano -tit_org-

' LA SECONDA VOLTA CHE ACCADE IN UN MESE

Incidente ad un bus, Le Grazie isolata per ore

[Mariano Alberto Vignali]

la spezia ' LA SECONDA VOLTA CHE ACCADE IN UN MESE Incidente ad un bus. Le Grazie isolata per ore Il mezzo dell'Aie è rimasto incastrato lungo la provinciale. Code, disagi e proteste degli abitar MARIANO ALBERTO VIGNALI ANCORA una volta il borgo delle Grazie è rimasto isolato per parecchie ore a causa di un autobus della Atc incastrato lungo la strada provinciale. Ancora una volta è stato necessario attivare un protocollo di protezione civile, da parte del Comune di Porto Venere, per garantire la viabilità sulla strada ma più che altro la possibilità di portare il soccorso in caso di emergenza alla frazione che è rimasta per quasi due ore completamente isolata. L'incidente è avvenuto poco prima delle 19:30, quando un autobus in manovra è rimasto incastrato sul muretto che delimita l'incrocio, praticamente con le ruote posteriori a mezz'aria. È la seconda volta che capita un incidente simile in pochi mesi nello stesso punto. Sul posto sono giunti per primi i militi della lo cale croce bianca che hanno gestito il traffico è la situazione sino all'arrivo della polizia municipale. Intanto era scattato il Piano di Protezione Civile già messo in atto per simili emergenze. Un'ambulanza è stata messa in stand-by per intervenire nella zona con personale in grado di arrivare a piedi nella frazione. Nello stesso tempo veniva organizzata l'apertura di una strada militare della vicina base della Marina, generalmente chiusa se non per evenienza di questo tipo. In questo modo i mezzi di soccorso sarebbero riusciti ad arrivare direttamente del borgo. Emergenza delle emergenze contemporaneamente le unità dei Vigili del Fuoco spezzine erano impegnate in una serie di altri interventi, comunque il comando è riuscito a inviare un carro gru con alcuni operatori che dopo qualche ora di lavoro sono stati in grado di liberare il pesante mezzo. Soltanto dopo le 22 l'emergenza è stata di chiarata chiusa con grande disagio degli automobilisti che sono rimasti bloccati all'interno della frazione. O di quelli che dovevano tornare a casa e che hanno dovuto parcheggiare parecchi chilometri lontano. L'operazione è stata resa ancora più complessa perché l'autobus incastrandosi è rimasto praticamente senza punti di appoggio necessari per un normale rimozione. Tantissime proteste per la situazione e per il fatto che non è la prima volta che ho un autobus si blocca in quella posizione. Creando una situazione di grave pericolo e obbligando a uno spiegamento di forze non indifferente L'autobus che ha completamente bloccato la strada

-tit_org-

EMERGENZA ROGHI NEL SAVONESE. IN AZIONE ANCHE UN ELICOTTERO. NESSUN FERITO

Inferno di fuoco su Vado, paura nelle case

Evacuate per precauzione cinquanta persone a San Genesio, Portovado e a Bergeggi

[Alberto Giovanni Parodi Vaccaro]

EMERGENZA ROGHI NEL SAVONESE. IN AZIONE ANCHE UN ELICOTTERO. NESSUN FERITO Inferno di fuoco su Vado, paura nelle cas Evacuate per precauzione cinquanta persone a San Genesio, Portovado e a Bergegc ALBERTO PARODI GIOVANNI VACCARO VADO. Dopo Genova e il Ponente, anche Savona è ora assediata dalle fiamme. Ieri pomeriggio un incendio è divampato nella vallata alle spalle di Portovado dirigendosi poi verso Bergeggi e scendendo verso la borgata vadese, creando allarme e preoccupazione tra gli abitanti. Ieri sera una ventina di persone tra clienti, famiglie e dipendenti sono state allontanate per precauzione dal resort -spa di luddo " Dominio Mare" di Bergeggi della famiglia Pasquarelli, e da due case in mezzo alla vegetazione all'altezza di via Santo Stefano. A Bergeggi, con la cittadina "invasa" dal fumo già da metà pomeriggio di ieri, la polizia municipale ed il sindaco Roberto Arboscello hanno chiuso al traffico le strade nei pressi del resort e del ristorante "Da Claudio" (ieri chiuso al pubblico) per consentire il passaggio dei mezzi di soccorso. Poi a Vado ieri sera il sindaco Monica Giuliano insieme ai carabinieri e alla polizia ha deciso di trasferire, sempre per precauzione, nella società mutuo soccorso "Baia dei Pirati" a Portovado quattordici persone che abitano nei condomini di via Aurelia e via De Urta. I soci della sms e i volontari della Croce Rossa hanno preparato la cena e dato assistenza agli sfollati. Una decisione per evitare rischi a causa dell'incendio scatenatosi dopo le 16 di ieri nella zona della frazione vadese di San Genesio. Il fuoco, spinto dal forte vento che ha raggiunto gli 80 chilometri all'ora, si è diretto verso la zona di Bossarino a levante e verso quella del forte Sant'Elena a ponente. Arrivato sul crinale, ha minacciato il versante sopra all'abitato di Bergeggi, dove due famiglie residenti nelle case più vicine al bosco, in località Batteria, sono state evacuate. C'è tantissimo fumo. All'inizio sembrava che stesse calando la nebbia così ha descritto la situazione di preoccupazione la famiglia Griffo che abita a ridosso della zona interessata. A Bergeggi l'abitato da ieri sera è presidiato da vigili del fuoco e dai volontari della protezione civile. Nel pomeriggio il sindaco Arboscello ha invitato gli abitanti a restare nelle case e a non mettersi in movimento, per evitare di intasare le strade del paese affinché restino libere per il passaggio dei mezzi di soccorso. Ieri sera è stata chiusa al traffico la strada che dall'Aurelia porta al centro di Bergeggi, in modo da garantire il transito delle autobotti. Le squadre di soccorso hanno cercato di predisporre un fronte per fermare l'eventuale arrivo del fuoco sulla strada che porta al cimitero e verso il ristorante "Da Claudio" e il resort "Dominio Mare" gestito da Vincenzo Ricotta che ieri sera è accorso sul posto. Abbiamo staccato tutte le utenze e abbiamo evacuato clienti e dipendenti per precauzione, attorno al resort i sentieri e il bosco sono puliti e ben tenuti per cui non ci dovrebbero essere problemi per la sicurezza, sperando sempre che le fiamme si fermino. Intanto ieri sera è rimasto ferito un vigile del fuoco di Albenga, Giuseppe Ferrara, che ha contribuito con i colleghi a spegnere l'incendio del rogo di un'abitazione nei pressi del supermercato Conad a Loano: 15 giorni di prognosi. @BY NC ND ALCUN] DIRITTI RISERVATI Le fiamme che Incombono su Porto Vado FOTO PUGNO Un'anziana portata via in ambulanza -tit_org-

LE INDAGINI DI VIGILI DEL FUOCO E FORESTALE

L'ombra dei piromani dietro le fiamme "abituale " ad agosto il rogo divampato nella stessa zona

[G.v.]

ò LE INDAGINI DI VIGILI DEL FUOCO E FORESTALE L'ombra dei piromani dietro le fiamme ad agosto il rogo divampato nella stessa zona VADO. Non è ancora stata trovata l'impronta vera e propria, ma che sul rogo tra Vado e Bergeggi ci sia la mano dell'uomo è scontato. Sull'origine dolosa o quantomeno colposa non c'è ancora conferma, ma i dubbi sono ben pochi. E torna l'incubo dei piromani. Anche perché l'anno scorso si erano già verificati due precedenti, che ora destano allarme, poiché gli inneschi erano stati trovati nella stessa zona da cui è partito il rogo di ieri. Nell'agosto scorso, approfittando del forte vento di tramontana, qualcuno aveva tentato di appiccare il fuoco lungo l'Aurelia bis, nei pressi dello svincolo alle spalle del terminal Vio. Un primo focolaio era stato appiccato nel periodo di Ferragosto, un se condo pochi giorni dopo, il 25. Allora, in entrambi i casi, l'allarme tempestivo lanciato da alcuni automobilisti e camionisti aveva permesso a vigili del fuoco, forestale e volontari della protezione civile di intervenire nel giro di pochi minuti, bloccando l'incendio prima che potesse raggiungere il bosco. Dai primi riscontri, sembra che anche l'incendio divampato ieri sia partito dalla stessa zona. Forse un caso, ma i soccorritori non hanno dimenticato quei due precedenti, in cui per fortuna il fuoco era stato spento quando le fiamme erano di fianco alla strada e non avevano ancora iniziato a "camminare" verso la boscaglia. Da ieri pomeriggio e per tutta la notte hanno operato vigili del fuoco, arri vati sia da Savona sia da Finale, carabinieri, polizia, volontari di protezione civile di Bergeggi, Vado e Quiliano. In serata sono stati messi in preallarme gli equipaggi dei Canadair per questa mattina. G.V. -tit_org-ombra dei piromani dietro le fiamme abituali ad agosto il rogo divampato nella stessa zona

Parlamentari e consiglieri regionali alla Cementir

[Redazione]

Parlamentari e consiglieri regionali alla Cementir Alla Cementidi Arquata (gruppo Caltagirone) oggi sesto giorno di sciopero dei dipendenti con assemblea permanente nello stabilimento. L'azienda, che fornisce cemento per i lavori del Terzo valico, ha annunciato infatti 23 licenziamenti dopo il blocco dell'attività nei cantieri. È aperto un tavolo di trattativa in prefettura in cui sono coinvolte anche Provincia e Regione. Oggi parlamentari e consiglieri regionali saranno ivisita per portare solidarietà. Intanto ieri un locale di Arquata ha offerto farinata e pizza agli operai in segno di solidarietà e vicinanza. La Protezione civile ha invece fornito stufette, iquanto l'azienda ha spento il riscaldamento.

-tit_org-

Primopiano - Errani e il Pd hanno le mani sporche di sangue

[Nicola Gozzoli]

È IL PD HANNO LE MANI SPORCHE DI SANGUE Signor direttore, mentre il Commissario straordinario per il Governo delle zone terremotate Vasco Errani era al caldo nel suo comodo ufficio, continuava l'incubo quotidiano delle persone colpite dal sisma nel Centro Italia. La Protezione Civile, prima dell'avvento di Errani, era la migliore organizzazione a livello mondiale per la prestazione di una pronta assistenza a persone colpite da gravi calamità. Ora, grazie all'occupazione voluta dal Partito Democratico, rimangono solo le macerie (per restare in tema). Disorganizzazione, mancanza di mezzi adeguati, mancanza perfino di gasolio con antigelo, mancata assistenza medica nelle frazioni, mancata pulizia delle strade, mancanza delle tensostrutture per gli allevamenti, mancanza dei moduli per gli abitanti locali, mancanza di una seria rete di comunicazione, e via dicendo! Ultimo evento, in ordine di tempo, è stato scoprire che lo Stato ha "occultato" i 28 milioni di euro raccolti con gli sms solidali dagli italiani; dalla beffa pas siamo all'indecenza. A pensar male ci domandiamo se per caso siano stati "depositati" presso MPS come a ribadire, se mai ne fosse stato necessario, che esistono cittadini di serie A (i banchieri) e cittadini di serie (i terremotati). Tutto questo mentre quei poveri volontari della Protezione Civile, cercano di fare il possibile con i mezzi inadeguati che sono stati dati a loro disposizione, mettendoci del proprio e la loro faccia, quella che di Errani proprio non si vede! Come svegliandosi all'improvviso, il Commissario Errani racconta in TV che nessuno poteva prevedere una nevicata così straordinaria; l'unico problema, caro Commissario, che anche i bambini di scuola elementare sapevano che se le previsioni danno neve per diversi giorni era necessario adottare misure straordinarie. Invece ruspe ferme, frazioni isolate, menefreghismo totale e tanti tanti "non vi lasceremo soli". Errani, con il silenzio del Governo, ha causato la morte di oltre 100.000 animali (principalmente vacche, pecore, capre, maiali, polli, etc). Morire al freddo e senza mangiare perché i nostri "amati" politici si sono dimenticati di realizzare delle tensostrutture rapide da montare e poco costose. Il risparmio era più importante della vita di questi animali e del lavoro dei nostri allevatori. Che Dio vi possa perdonare per quello che avete fatto, per il vostro silenzio, per la vostra ignoranza e per la vostra incapacità. Io non vi perdonerò mai! Avete le mani sporche di sangue, vero, non finto. Dr. Nicola Gozzoli (Presidente Insieme per la Terra) -tit_org-

E ARCHI

Sisma, raccolta fondi attraverso la Protezione civile*[Redazione]*

Si, raccolta fondi attraverso la Protezione civile MANTOVA Il consigliere comunale Luca de Marchi ha promosso un'iniziativa per le popolazioni terremotate. "Abbiamo pensato questo - afferma de Marchi -: che vogliamo fare qualcosa per dare una mano alle popolazioni colpite dal terremoto e ci piacerebbe farlo insieme, con più gente possibile. Così abbiamo iniziato la raccolta di fondi da destinare direttamente alle comunità più in difficoltà attraverso il versamento personale del denaro alla Protezione civile interforze di Mantova. Chiediamo, pur in un momento economico non facile, uno sforzo particolare per aiutare popolazioni che hanno sempre dimostrato di vivere senza chiedere nulla, contribuendo al benessere dell'intera nazione. I contributi possono essere versati contattando 3343040360". Luca de Marchi -tit_org-

Sisma, poteri straordinari

[Redazione]

Al lavoro in 8 mila ROMA- Un'emergenza straordinaria che ha innescato "una reazione straordinaria e sulla quale bisogna stare attenti a scatenare la voglia del capro espiatorio. Mentre all'hotel Rigopiano si continua a cercare superstiti, il premier Paolo Geni iloni rivendica il lavoro che investe oltre 8 mila persone nelle zone del sisma, e annuncia un cambio di passo, necessario affinché tra abitanti delle zone colpite non si diffonda la disperazione: dare poteri straordinari a chi si occupa di emergenza, ovvero alla Protezione Civile e al commissario per la ricostruzione. Gentiloni lo annuncia a Chetempochefa. su Raitre. Il successore di Matteo Renzi fa capire che, nel rispetto della fiducia del Parlamento, il lavoro del governo va avanti e non è certo a scadenza. Noi lavoriamo come se dovessimo lavorare molto a lungo ma ci rimettiamo alle decisioni del Parlamento, puntualizza Gentiloni annunciando che, già in questa settimana, l'esecutivo interverrà per dare più poteri a Fabrizio Cuccio e Vasco Errani. "Non possiamo avere strozzature burocratiche, dobbiamo dare un segnale di accelerazione forte e chiaro, sottolinea il premier che non entra nel merito delle accuse sui soccorsi non tempestivi ai clienti Sisma. Doteri straordinari dell'hotel Rigopiano, ma invita tutti alla calma. Temo un Paese incattivito che cerca subito il giustiziere e il capro espiatorio. La verità serve a far funzionare le cose meglio, non a cercare vendette, afferma il premier. E se Gentiloni annuncia decisioni. 11 Papa si stringe agli italiani colpiti. Papa Francesco infatti ha fatto sapere di seguire con estrema apprensione gli sviluppi dell'emergenza. Prega per le vittime e per i loro familiari. Incoraggia con forza l'opera dei soccorritori, di cui sottolinea la grande generosità. È con visibile emozione che, al termine dell'Angelus, il Pontefice ha rivolto il suo pensiero alle sofferenze di tante persone. -tit_org-

Mori, la Tribù abbandona il presidio

Troppo pericoloso restare, ma il vallotomo rimane soluzione errata

[Denise Rocca]

Mori, la Tribù abbandona il presidio. Troppo pericoloso restare, ma il vallotomo rimane soluzione errata. DENISE ROCCA MORI- La Tribù delle Fratte ha lasciato ieri il presidio sui terrazzamenti moriani; il motivo è il pericolo imminente rappresentato dal diedro roccioso che incombe sull'abitato, pericolo che alla Tribù è divenuto ancora più chiaro dalla relazione del professor Giovanni Baria, l'esperto incaricato dalla Provincia dopo che la Tribù, il Comitato da Vicolo a Vicolo, il M5s e 11 Patt di Mori avevano più volte dimostrato sfiducia nelle conclusioni della Protezione Civile che avevano portato alla decisione di costruire un vallotomo a protezione dell'abitato. Ma se lasciano i terrazzamenti, nessun passo indietro sulla protesta, che non si ferma: continuerà verso l'amministrazione, con una dimostrazione già nei prossimi giorni, e con la continua presenza al cancelli del cantiere bloccato dal 2 dicembre scorso. A luglio, in un comunicato stampa, abbiamo chiesto perché i sentieri non sono ancora stati chiusi- spiega la Tribù la decisione e accusa pesantemente di incuria l'amministrazione-Adesso, giovedì 19 gennaio 2017, finalmente [sindaco emana l'ordinanza di chiusura, lasciando però ancora aperto il sentiero della gelata che passa quasi sul dietro (a poco più di 50 cm di distanza). Per non parlare della Ganzega d'Autunno, effettuata negli stessi spazi sottoposti a ordinanza del piano di emergenza. Tutta questa storia sa di surreale. Un pericolo imminente, dichiarato a maggio, ora certificato anche dall'illustre docente prof. Baria che però prevede come unica soluzione un'opera di movimento terra realizzabile in 6/9 mesi....e nel frattempo?. Se la Tribù accusa l'amministrazione di confusione il sindaco sindaco di Mori Stefano Barozzi ribatte a tono: Credono alle analisi di Baria sulla sicurezza, e mi fa piacere, ma non gli danno più credito quando si arriva alle conclusioni della sua relazione, e cioè che il vallotomo è la soluzione migliore in questa situazione specifica e nemmeno vogliono credere all'impossibilità dichiarata da più esperti di ancorare il diedro alla parete, altra cosa che la relazione di Baria specifica. Dicono tutto e il contrario di tutto. Ma la Tribù e i suoi simpatizzanti insistono su quelle che considerano gravi mancanze: Bisognerebbe fare un passo indietro e tornare a maggio 2016 - scrivono in un comunicato -dopo l'assemblea pubblica convocata dal Comune era stato chiaro che eravamo tutti in pericolo. Cosa è cambiato in questi mesi? È arrivata l'estate ed è anche passata, e nulla si è fatto. Il sindaco non ci sta: Mi fa piacere che si riporti la legalità con l'abbandono del presidio e spero che i lavori possano riprendere il prima possibile, per il resto la nostra posizione è la Porteremo la nostra protesta contro l'amministrazione in altra sede Domani la serata con il controesperto stessa da sei mesi: abbiamo serapreparato della necessità di messa in sicurezza, alla faccia di chi diceva che 11 masso non si era mosso nemmeno col terremoto e le fratte avrebbero protetto come fanno da centinaia di anni, e la sequenza dei lavori per noi rimane quella che abbiamo sempre sostenuto con la costruzione del vallotomo, Ora che la sicurezza è ritornata ad essere il centro del discorso di tutte le parti In campo - e non secondario è stato l'intervento della voce che una sola volta, ma con efficacia, si è fatta sentire di quei cittadini che vivono nel pericolo e chiedevano la ripresa del cantiere nel timore di gravi incidenti, congiuntamente alla relazione di Baria -, rimangono due visioni opposte sul come garantire questa sicurezza a tutti: per Tribù, M5s e Palt moriano, bisogna stabilizzare il volume roccioso del diedro alla montagna dalla quale è unito solo da un ponte di roccia, per la Protezione Civile e l'amministrazione moriana procedendo col vallotomo perché la stabilizzazione del diedro è valutata troppo pericolosa per gli operai e complessa. Il prossimo appuntamento è domani, alle 20.30, con un altro tecnico, Giani, incaricato da alcuni proprietari, che secondo la Tribù dimostrerà la possibilità di agire sul diedro pericolante. L'asse Tribù-M5s In alto Rosanna Bazzanella, una dei leader della Tribù delle Fratte (ha anche dormito in tenda sui terrazzamenti) e Mauro Bruschetti, del M5s. A fianco gli operai del cantiere della Provincia per la realizzazione del vallotomo, bloccato da metà dicembre. Ora il presidio permanente del cantiere è stato smobilitato, perché considerato troppo pericoloso. La preoccupazione è ora per gli operai che dovranno

riprendere il cantiere. La perizia del professor Baria è chiara: il diedro può cadere da un momento all'altro. Però lo stesso Baria indica il vallotomo come unica soluzione. ISSI -tit_org-

Predano i Volontari per due volte ad Amatrice, quindi in altre zone terremotate del centro Italia_____
Nu.VoLA. sempre in prima linea

[M.f.]

Predano | Volontari per due volte ad Amatrice, quindi in altre zone terremotate del centro Italia_____ Nu.VoLA. sempre in prima linea PREDAZZO- Nella sede sociale di via Marconi a Predazzo, si è svolta domenica scorsa l'assemblea ordinaria dei volontari del Nu.Vol.A. Val di Fiemme, alla presenza di 27 dei 32 soci, cinque dei quali impossibilitati a intervenire per malattia. Un'adesione quindi pressoché unanime all'incontro, al quale hanno partecipato anche Giorgio Debiasi, presidente della Protezione Civile Àna di Trento, Maurizio Ravelli, responsabile della colonna mobile della Provincia per interventi in caso di calamità, Corrado Zanon, consigliere della sezione Ana di Trento, ed Armando Benedetti, presidente della Vallata Avis o del Consorzio Bim Adige. 11 segretario ÀÈÎ Vaia ha quindi presentato un'ampia relazione sull'attività dell'ultimo anno, come sempre particolarmente intensa e che ha visto in prima linea i volontari di Fiemme soprattutto in occasione del devastante terremoto che ha colpito il Centro Italia. Il Nu.Vol.A. valligiano è intervenuto due volte ad Amatrice con sei e sette volontari, impegnati sia nella fornitura di generi alimentari per le cucine sia nella costruzione del nuovo polo scolastico, consegnato il 13 settembre, e quindi, dopo la seconda scossa del 30 ottobre, in altre zone dell'Umbria. Tra le altre iniziative del 2016, la partecipazione all'adunata nazionale Ana di Asti, alla cerimonia di Mióla di Pi ne per l'anniversario della morte di Cesare Battisti e all'inaugurazione della nuova palestra di Mirandola, la collaborazione alla raccolta per il banco alimentare, la disponibilità per numerosi altri appuntamenti, l'impegno per la gestione dei mezzi e delle attrezzature in dotazione, le dodici riunioni del direttivo, la presenza ai consigli a Trento, gli incontri periodici con i volontari. Per quanto riguarda la situazione economica, sempre Vaia, che ha anche il compito di tesoriere, ha ricordato il disavanzo di 6.327 euro con il quale si è chiusa l'ultima annata, per altro ampiamente coperto dal fondo cassa disponibile al 1 ° gennaio 2016. Le spese maggiori sostenute dal Nucleo hanno riguardato la riparazione del Daily, la sostituzione delle gomme, il tagliando del pulmone e l'acquisto di diverse attrezzature atte a migliorare le capacità di intervento. Tra le entrate, da segnalare il contributo liberale di un privato di Ziano e di un gruppo di coscritti della classe 1962. Un grazie è stato, inoltre, espresso nei confronti dei Comuni di Predazzo e Cavalese per la collaborazione prestata. Nutrito anche il programma quest'anno, sia per la collaborazione con gli eventi valligiani (quest'anno tra l'altro ci sono alcuni gruppi alpini che festeggiano importanti anniversari di costituzione) sia per continuare l'impegno a favore delle popolazioni terremotate. Parole di apprezzamento per l'attività sono state espresse da tutti gli ospiti, con la conferma da parte del presidente Giorgio Debiasi della disponibilità a collaborare per la realizzazione di una nuova, più capiente sede del nucleo, sobbarcandosi, se necessario, anche un eventuale onere per l'affitto di un immobile più idoneo. M.F. -tit_org-

È stata come una bomba Recuperata la sesta vittima

Mentre i soccorritori continuano a scavare, i sopravvissuti raccontano il dramma Estratto senza vita il corpo del senegalese Faye Dame. I dispersi sono per ora 23

[Redazione]

Mentre i soccorritori continuano a scavare, i sopravvissuti raccontano il dramma Estratto senza vita il corpo del senegalese Faye Dame. I dispersi sono per ora 23 ROMA A quattro giorni dalla valanga dall'hotel di Rigopiano si continua scavare senza sosta a mano e con le pale, ma non si è ancora persa la speranza di salvare altre vite umane. Tuttavia sale il numero dei morti e dei dispersi. Ieri è stata recuperata la sesta vittima, Faye Dame, un ragazzo senegalese che lavorava a Rigopiano. Il numero delle persone di cui non si hanno notizie resta dunque di 23 perché, come spiegano dalla prefettura di Pescara, la presenza di Dame è stata segnalata solo ieri da una delle persone salvate. Le condizioni meteo restano difficilissime. Nebbia, pioggia e neve hanno continuato a flagellare la zona e il rischio di nove valanghe resta di grado 4 su 5, Un pericolo reale per i soccorritori sui quali ora vigilia un sistema radar doppler arrivato da Firenze, installato a 150 metri di altezza dall'hotel e pronto a dare l'allarme se una massa di neve o roccia dovesse staccarsi dalla montagna che ha inghiottito l'edificio. Le ricerche però non si fermano. Chi lavora in quelle condizioni lavora come se ci fossero da recuperare persone vive: la speranza c'è sempre, spiega il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio. Per non perdere tempo prezioso è cambiato il modus operandi. E ci si muove a tenaglia. Da un lato i vigili del fuoco stanno avanzando lungo il percorso che ha consentito di ritrovare i nuove superstiti. Dall'altro si sta cercando di aprire dei nuovi varchi nel fronte nevoso di sinistra, sul lato opposto della struttura. L'operazione presenta molte difficoltà. Stiamo lavorando per realizzare delle trincee e consentire di intervenire anche ai lati della valanga, spiega Paolo Montanari, capo dipartimento della Protezione civile. È una corsa contro il tempo e ieri non è stata una buona giornata a Rigopiano per i soccorritori. Intanto continuano le testimonianze dei superstiti, per ora 11. È stata una bomba, mi sono ritrovato i pilastri addosso. In un attimo eravamo in un metro quadrato. Ci siamo abbracciati, nutrendoci di neve. La testimonianza affidata a un amico da Vincenzo Forti, 25enne di Giulianova (Teramo), uno dei superstiti dell'hotel Rigopiano, fa capire chiaramente le condizioni estreme in cui alcuni dei sopravvissuti hanno atteso l'arrivo dei soccorsi. Tra muri di neve, immobili, al buio, senza poter comunicare con gli altri e senza udire alcun suono o rumore, neanche quelli dei soccorritori. Vincenzo era insieme alla fidanzata, Giorgia Galassi, 22 anni, per passare qualche giorno all'insegna del relax. Entrambi sono stati recuperati e ora sono in buone condizioni all'ospedale di Pescara. Con loro, che sono arrivati con i soccorsi nel capoluogo adriatico nella notte tra venerdì e sabato, c'erano anche Francesca Bronzi, 25enne di Pescara, e Gianpaolo Matrone, 28enne di Roma. La moglie di Matrone, Valentina Cicioni, 32 anni, e il fidanzato di Francesca, Stefano Feniello, 28 anni sono ancora tra i dispersi. Con il passare delle ore, parlando con amici e parenti, per i superstiti si fanno più chiari i ricordi di quei drammatici momenti dopo la valanga. Ero seduto sul divano e i pilastri sono scivolati in avanti tagliando lo in due. Ci siamo salvati per questo racconta Vincenzo all'amico Luigi Valiante. Poco distante si sentivano anche le voci di un altro ragazzo e dei bambini, con cui non è stato possibile comunicare. La paura è stata tanta e abbiamo pregato. Conferma quei terribili istanti anche la fidanzata di Vincenzo, Giorgia, che ancora sotto choc racconta la sua esperienza drammatica ai familiari. Improvvisamente siamo stati sbalzati dall'altra parte della stanza. Ci siamo ritrovati stretti come in una scatola. Il silenzio era totale, non abbiamo sentito l'arrivo dei soccorritori, ma solo il rumore degli elicotteri, in un secondo momento. Giorgia e Vincenzo sono in salvo -tit_org-

IL RACCONTO

Ecco i volti di chi salva vite umane

[Paolo Boldrini]

di PAOLO BOLDRINI Ci sono italiani che lavorano giorno e notte per salvare vite umane, armati di pale e di corde, sfidando il gelo. Altri che blaterano al caldo nei salotti televisivi, con una soluzione facile per tutto. Le due facce del Belpaese sono andate in onda nei giorni scorsi, di fronte alla valanga che ha travolto l'hotel Rigopiano, sul Gran Sasso. Terremoto e maltempo: un tandem difficile da affrontare. Non l'ha vissuto tende a sottovalutare il problema, ma una nevicata può diventare un incubo. Un'esperienza che non dimenticherò mai: 16 febbraio 2012, la Romagna è sepolta da metri di neve. Parte un appello a tutti i vigili del fuoco della regione e non solo. Si mettono in viaggio squadre anche dal Trentino Alto Adige e da Ferrara. Mi accodo a una di queste per raccontare l'emergenza. Appena lasciata l'autostrada a Rimini, quando inizia la salita per San Leo, in collina, ho la sensazione di essere in Finlandia, durante una prova del Rally Mille Laghi: malgrado le gomme termiche faticavo a tenere l'auto in strada, ghiaccio ovunque e la neve che copriva i segnali stradali e i primi IL ECCO I VOLTI DI CHI SALVA VITE UMANE piani delle case. Sono arrivato con molte difficoltà a San Leo: mancavano luce e gas da giorni, non ci sono stati feriti ma molti danni alle aziende agricole. C'era un bar aperto dove ho incontrato Sandro Lazzi, un imprenditore di origine fiorentina. Quando ha visto, tra le macerie della stalla crollata, tre vitellini ancora vivi anche se con le zampe spezzate, ha pianto. A quel punto ha preso con le mani una manciata di fieno per farli mangiare. Da cinque giorni erano imprigionati, senza cibo né acqua. Nell'azienda agricola all'avanguardia, pannelli solari, impianto fotovoltaico e centrale biogas, non era rimasto nulla in piedi. Ottomila metri quadrati di copertura sono venuti giù. Su 700 vacche da latte, 70 sono morte mentre le altre sono state sistemate all'aperto, malgrado i 15 gradi sottozero delle ultime notti. Il sindaco di San Leo, Mauro Guerra, era in tenuta da battaglia: tuta da sci, stivaloni di gomma, due cellulari che trillavano in continuazione. Aveva le occhiaie, da 15 giorni la sua sveglia suonava alle quattro per cercare di rispondere alle centinaia di richieste di aiuto dei suoi tremila concittadini. Quasi mi sento in colpa per questa situazione. Per la prima volta oggi mangio un piatto di pasta a tavola, ha raccontato. La sua giornata cominciava con una riunione in municipio per decidere la scaletta delle priorità. Una lunga lista di immobili da ispezionare. Chiese, monumenti, scuole. Le lezioni erano sospese dal primo febbraio. Ai lati delle strade muri di neve sporca alti fino a due metri. Molte abitazioni bloccate. Da dove cominciare? Bisogna liberare la piazza - diceva il sindaco - che è il cuore del paese. Ci serve personale con i badili, pale meccaniche, camion, frese per marinare la neve. Dobbiamo fare un sopralluogo nelle scuole, ora inagibili e liberare la Fortezza: è il motore trainante della nostra economia, il richiamo per tanti turisti. Le ultime notti erano state dure: Siamo rimasti cinque giorni senz'acqua ed energia elettrica. A un certo punto mi sono messo alla guida di uno spazzaneve perché ero l'unico che conosceva la strada. Non si vedeva nulla e così con il cellulare ho chiesto agli abitanti di accendere candele, torce e qualsiasi altra cosa facesse luce. In altre occasioni ci siamo salvati grazie a Facebook. C'era un metro di neve sul tetto delle scuole, ma i vigili del fuoco erano ottimisti. Basta tirarla giù con i badili, state tranquilli. I telefonini del sindaco suonavano in continuazione: c'era una donna che non riusciva a entrare in garage, la porta non si vedeva nemmeno tanta era la neve che si era accumulata. Venite, venite - urlava un anziano - aiutatemi a fare un varco per entrare in casa. Con il passare delle ore sono arrivati altri rinforzi, Protezione civile, vigili del fuoco di tante città. Molti di loro si conoscevano: hanno lavorato insieme all'Aquila dopo il terremoto. Per fortuna qui la situazione è meno grave. Già, il terremoto. Tre mesi dopo, il 20 maggio, ho rivisto gli stessi vigili del fuoco giorno e notte tra le macerie delle province di Modena, Ferrara e Mantova, con il casco in testa, pronti a rischiare la vita. Mi sembrano gli stessi che lavorano all'hotel Rigopiano, instancabili, e accarezzano i bambini dopo averli strappati alla morte. -tit_org-

I soccorritori altoatesini a Rigopiano

Nelle ricerche si sta rivelando prezioso l'uso di due sonde a vapore che consentono di "vedere" sotto le macerie dell'hotel

[Redazione]

Nelle ricerche sta rivelando prezioso l'uso di due sonde a vapore che consentono di "vedere" sotto le macerie dell'hotel BOLZANO Dalle macerie dell'hotel Rigopiano di Farindola in provincia di Pescara (Abruzzo), distrutto da una gigantesca valanga mercoledì, nel tardo pomeriggio di ieri è stato recuperato il corpo della sesta vittima. Nelle ricerche si sta rivelando prezioso l'impiego delle sonde a vapore, apparecchiature di ultima generazione, che riescono a penetrare rapidamente nelle masse di neve e ghiaccio. Nel foro così realizzato viene calata una telecamera che consente di individuare il tipo di ostacolo: ciò evita di fare scavi inutili che richiedono tempo e soprattutto espongono i soccorritori al rischio di nuove valanghe. Le due sonde a vapore sono state fornite dal soccorso alpino del Tirolo che ha messo a disposizione anche tre uomini, partiti sabato sera dalla centrale della Protezione civile di via Druso alla volta dell'Abruzzo, assieme a due soccorritori del Cnsa (Cai) rispettivamente di Bressanone e Vipiteno, e quattro del Brd di Bolzano. Le apparecchiature sono entrate in funzione ieri poco dopo mezzogiorno: i soccorritori operano in una situazione di grave difficoltà, perché c'è l'esigenza di fare presto, nella speranza di trovare qualcuno dei 22 dispersi ancora in vita, ma al tempo stesso bisogna procedere con estrema cautela, per evitare il distacco di ulteriori slavine. Se ci sarà bisogno - anticipa Giorgio Gajer, presidente del Soccorso alpino del Cai siamo pronti ad inviare altri uomini per dare il cambio a chi è lì. Ieri mattina intanto, da Bolzano sono partite altre squadre di vigili del fuoco, per dare il cambio al personale che da giorni sta operando nelle zone delle Marche isolate per l'abbondante nevicata caduta all'inizio della scorsa settimana. Hanno preso il posto dei colleghi che nei giorni scorsi hanno lavorato per sgomberare la neve, in maniera continua, concedendosi solo qualche piccola interruzione nelle ore notturne. Oltre agli interventi svolti finora per liberare le strade che portano alle frazioni ed ai singoli masi, la locale centrale della Protezione civile ha richiesto l'intervento delle frese nelle vicinanze del capoluogo Ascoli Piceno, per liberare gli accessi ai grandi impianti dei ripetitori della telefonia mobile e della rete radio, così da poterli rimettere in funzione in tempi brevi. (ORIPRODUZIONE È RISERVATA -tit_org-

Merano perde in un colpo quaranta associazioni

[Simone Facchini]

A fine attività o senza soci, i gruppi spariscono nel rinnovo dell'albo comunale. Solo 8 le nuove realtà che subentrano, ma in città i sodalizi restano oltre 400. Simone Facchini MERANO Merano rimane la città delle associazioni, con 400 e più sigle iscritte a un albo comunale in fase di aggiornamento. Ma perde qualche "pezzo" di vita sociale. "Tutte le associazioni sono invitate a comunicare al più presto al Comune eventuali variazioni di dati e contatti", informa una nota del sito Internet municipale. Qualcuno ha risposto all'appello, magari ricordandosi che quel sodalizio del quale faceva parte o che addirittura presiedeva da un po' di tempo non organizza più nulla. E magari non conta più alcun affiliato. Prossimamente saranno una quarantina i club che saranno depennati dall'elenco comunale e fra questi, spulciando la lista, spuntano anche alcuni nomi che hanno recitato in anni passati parti importanti della vita comunitaria. Seppur nota da almeno un anno, la cancellazione più illustre rimane quella del Comitato centro storico, organizzatore per tante edizioni della Festa della città, le cui sorti sono state prese in carico dalla neonata Unione delle associazioni meranesi. Ma salutano la compagnia pure il coro lirico cittadino Verdi, i Fiusiz, i gruppi sportivi del commissariato di polizia e dei vigili urbani, S.O.S. Amici Mieì: la selezione testimonia come l'abbandono colga trasversalmente i diversi settori di attività. Sparisce pure l'Us Merano Sinigo, ma di fatto si tratta di un passaggio di testimone: quel club nel 2002 si fuse col Fortuna Merania (anch'esso nell'elenco delle cancellazioni) per fondare l'odierno Fc Merano. Subentra ufficialmente, in rappresentanza della passione calcistica della frazione, l'Usd Sinigo presieduto da Arianna Coro. Si tratta di uno dei nuovi otto sodalizi destinati a fare ingresso nell'albo, fra i quali ad annoverare il maggior numero di soci è il Camper club Alto Adige sezione Merano guidato da Eugenio Sassani. Gli altri sono la Förderverein des Gymnasiums Beda Weber (Stefan Pur), Sinfonie (Johanna Schwarzer), Solidarietà per il futuro (Mustapha Khallouqi), Etsi sezione teatro "Maidiremai-Fnp" Merano (Carlo Gobetti), La Quinta (Alfredo Holzner) e Noi l'eco di San Giusto (Paola Debortoli). Presentando la richiesta di accettazione, dimostrano la volontà di farsi attori della vita sociale; per contro, sfogliando l'indice, appaiono ancora tanti nomi di gruppi inattivi, più o meno sconosciuti o per lo meno dormienti. L'iscrizione all'anagrafe municipale è requisito necessario per ambire ai contributi distribuiti dalla giunta, secondo modalità che a microfoni spenti sono più volte state contestate di insufficiente oggettività. Per inciso, dal 2012 l'amministrazione si è munita di un sistema di verifica con il quale, ogni anno, controlla dieci destinatari di finanziamenti sorteggiati fra i beneficiari. È un capitolo che incide non poco sulle casse comunali: da via Portici in un anno, rimanendo ai bilanci più recenti, escono indirizzati alle associazioni circa 2 milioni di euro. La metà è destinata ai settori cultura (600 mila) e sport (400 mila), che assieme mettono in fila oltre il 50% di realtà associazionistiche presenti nell'albo. Il resto sostiene club che si occupano di tempo libero, famiglia e gioventù, tutela dei beni ambientali e storico-culturali, settore sociale e sanità, protezione civile e associazioni combattentistiche e d'arma. -tit_org-

Sono 6 le vittime Poche speranze per i dispersi

Rigopiano. Estratto dalle macerie un altro corpo L'hotel travolto da una massa pari a 4.000 tir carichi

[Redazione]

Rigopiano. Estratto dalle macerie un altro corpo L'hotel travolto da una massa pari a 4.000 tir carichi PENNE (PESCARA) Scende la notte e non è stata una buona giornata ieri a Rigopiano. Tra la neve della valanga e le macerie dell'hotel i soccorritori hanno trovato la sesta vittima, un uomo ancora da identificare, mentre le autorità hanno aggiornato il numero dei dispersi: c'è anche un giovane senegalese che lavorava nel resort. Considerato il corpo ritrovato, le persone da individuare restano 23 e le speranze di rivederle vive si assottigliano, anche se gli uomini impegnati nelle ricerche non demordono. Chi lavora in quelle condizioni - ha sottolineato il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio - lavora come se ci fossero da recuperare persone vive. La speranza c'è sempre, perché quegli eventi possono aver dato luogo a situazioni molto particolari. Le operazioni sono proseguite incessanti nonostante la nebbia e la pioggia che indurisce la neve. Due i fronti dell'enorme valanga - che ha sprigionato una forza pari a quattromila tir a pieno carico che piombano tutti insieme su un edificio - sui quali si sta lavorando: da un lato i Vigili del fuoco avanzano dentro l'albergo sul percorso che ha permesso di trovare nove superstiti, con la difficoltà di aprire varchi attraverso muri molto spessi e cercare di raggiungere le altre stanze dell'hotel; intanto si lavora sul muro di neve all'esterno per aprire altri varchi sul lato opposto della struttura, nel tentativo di raggiungere e ispezionare più rapidamente i locali travolti dalla valanga. Siamo lavorando - ha spiegato Paolo Molinari, del dipartimento della Protezione civile - per realizzare delle trincee e consentire così di intervenire anche dai lati della valanga. Per garantire la sicurezza dei soccorritori, inoltre, sono stati piazzati strumenti per monitorare l'eventuale attivazione di nuove valanghe sul versante sovrastante l'hotel. Si tratta di un radar di origine svizzera collegato a due sirene: una simulazione al computer ha calcolato dislivello, pendenza e tipo di neve elaborando un modello secondo il quale il sistema darebbe un preavviso di 50-55 secondi prima della valanga. Al di là di ogni sforzo e di ogni precauzione, quella dei soccorritori resta comunque una corsa contro il tempo, perché ogni ora che passa si affievoliscono le possibilità di trovare persone in vita. Le previsioni, inoltre, continuano a essere pessime: oggi e domani è prevista ancora pioggia e, ai 1.200 metri dell'hotel, neve. Una situazione che potrebbe aggravare una situazione già molto compromessa. La notizia della sesta vittima accertata è arrivata nel pomeriggio: si tratta di un uomo, il cui cadavere è stato individuato nella stessa zona dove si trovavano altri corpi. Potrebbe essere quello di Piero Di Pietro, di Loreto Aprutino, a poche decine di chilometri da Rigopiano, la cui moglie Barbara Nobilio era stata estratta morta ieri. Ma non ci sono conferme. Il conto dei dispersi è però rimasto fermo a 23 perché nel frattempo si è aggiunto il senegalese Faye Dame, un migrante di circa trent'anni che lavorava nell'hotel. Della sua presenza avrebbe parlato una coppia che era riuscita a lasciare l'albergo il giorno prima del disastro ed è stata confermata da un'amica. Tra le 23 persone che ancora mancano all'appello anche un senegalese -tit_org-

IL SISMA Il premier Gentiloni: emergenza eccezionale, subito poteri straordinari per la ricostruzione L'allarme ignorato, spunta un nome = ignorato dell'hotel spunta un nome

[Paolo Matri]

IL SISMA Il premier Gentiloni: emergenza eccezionale, subito poteri straordinari per la ricostruzione L'allarme ignorato, spunta un nome E una dirigente della prefettura di Pescara: considero una bufala la richiesta di soccorso dopo la slavina all'hotel L'INCHIESTA Il primo allarme sulla slavina all'hotel Rigopiano fu classificato come una bufala. Sarebbe stata identificata la persona che rispose al telefono quel giorno: è una funzionaria della prefettura di Pescara. GLI INTERVENTI Dopo aver elogiato la Protezione civile, il premier Gentiloni sottolinea che bisogna dare poteri straordinari a chi si occupa di emergenza e ricostruzione e al commissario per la ricostruzione. Conti, Evangelisti e Matri alle pagine 2, 3e4 L'allarme ignorato dell'hotel nel l'inchiesta spunta un nome Trovata una persona che rispose al telefono: è una dirigente. Il prefetto: chi ha sbagliato paghe Paolo Matri PESCARA Se sono stati commessi errori saranno corretti. Se c'è altro si vedrà, ognuno si assumerà le proprie responsabilità. Ma nel merito non posso entrare, c'è un'indagine in corso ed è giusto avere rispetto per gli organi inquirenti. Il prefetto di Pescara Francesco Provolo pesa ogni sillaba, perché dietro l'eventualità di altro e più grave di un semplice errore, nell'attivazione dei soccorsi per la tragedia dell'Hotel Rigopiano, emerge con nettezza il profilo di una dirigente del suo ufficio. Secondo i carabinieri, che ieri l'hanno identificata, la voce che al telefono respinge in modo sbrigativo la richiesta di soccorso di Quintino Marcella, uno scherzo, una bufala, non è quella di un impiegato di basso rango; a parlare è una professionista attrezzata per gestire un'emergenza come quella rappresentata, alle 18,20 di mercoledì scorso, dall'amico del sopravvissuto Giampiero Parete. E invece la risposta data a Marcella, che parla di un albergo crollato, con bambini e tanta gente sotto, è agghiacciante: Ancora questa storia? Abbiamo verificato, abbiamo sentito l'albergo, la notizia è stata smentita. È il primo punto di svolta dell'inchiesta e porta dritti al cuore della macchina dei soccorsi, la sala operativa della Protezione civile attivata dalla Prefettura di Pescara. Ne è perfettamente consapevole il prefetto Francesco Provolo, che dice: Oltre alla telefonata in questione, sulla quale per correttezza non faccio commenti a un'indagine in corso, quel pomeriggio altre segnalazioni: che sul crollo di un albergo a Rigopiano sono state rimbalzate alla nostra sala operativa dal 118, e lo ricordo distintamente, e da altri centralini del soccorso pubblico, come ho potuto appurare in seguito. L'intervento, insomma, si è attivato rapidamente. Un'affermazione coerente con la risposta ottenuta, alle 19,45, dall'ispettore del 113 che, dopo l'ennesima telefonata di Marcella, ha personalmente contattato la sala operativa della Prefettura: Siamo già operativi. LA MAIL Prende forma, nella ricostruzione degli investigatori, un doppio binario di allertamento. Quello attivato da Marcella su sollecitazione dell'amico, che si infrange contro il muro di gomma, e quello che, filtrato da 118, 112 e 115, viene ritenuto credibile. Quanto ciò abbia pesato sulla partenza effettiva della colonna dei soccorsi, un'ora e 25 minuti nell'ipotesi peggiore, lo sveleranno gli altri tasselli del puzzle. A cominciare dalla mail certificata con la richiesta di uno spazzaneve inviata alle 15,44 dalla direzione dell'Hotel Rigopiano: Il gasolio per alimentare il gruppo elettrogeno dovrebbe bastare fino a domani - c'è scritto -... I telefoni sono invece fuori servizio. I clienti sono terrorizzati dalle scosse sismiche e hanno deciso di restare all'aperto... per quanto sopra, consapevoli delle difficoltà generali, chiediamo di predisporre un intervento al riguardo. I TELEFONINI - Di più diranno i primi cellulari dei clienti dell'albergo, recuperati dai soccorritori e subito sequestrati dai carabinieri. Tra gli apparecchi ritrovati c'è quello di Sebastiano Di Carlo, che sicuramente quel giorno ha comunicato con la sorella Simona, consigliera comunale a Pescara, sollecitandola a chiedere interventi. L'esame di tabulati, sms e comunicazioni whatsapp fornirà un quadro preciso del numero e del tenore delle richieste di aiuto arrivate, in pieno sciame sismico, da quell'angolo di montagna completamente isolato, a quota 1200 metri sul Gran Sasso. Fornendo finalmente risposta alla domanda chiave: era davvero impossibile mettersi in marcia prima, e con mezzi adeguati, per liberare i sepolti vivi di Rigopiano? riproduzione riservata LA HAIL Sos del direttore: Aiutateci i clienti sono terrorizzati RICHIESTA D'AUTO L'ultimo appello alle autorità partito alle 15.44 dall'albergo LA COMUNICAZIONE....., ' -'; '~

URGOfiE La dell'amministratore dell ' hotel Rigopiano con cui chiedeva l'intervento dei soccorsi per sbloccare le strade ed evacuare gfi ospiti terrorizzati La valanga che ha seppellito l'hotel Rigopiano 500 mètri il fronte sul punto del distacco 'n " ' WiiiwSiy 1 é à: é massađlaSfe QUANDO ÁÂÁÝ mercoledì 18 BBBH äää 7:40! à é Fonte: Carabinieri Forestali servizio.Meteombnt" ANSA icejrtimeni -tit_org-allarme ignorato, spunta un nome - ignorato dell hotel spunta un nome

Poteri straordinari alla protezione civile

[Marco Conti]

Poten straordinari alla protezione civile Annuncio di Gentiloni: via le strozzature burocratiche, adEnanipiù comfetem Marco Conti ROMA Elogio dei soccorsi e più poteri alla Protezione Civile e al Commissario per il terremoto. Dalla poltrona tv di Fabio Fazio, Paolo Gentiloni inizia la sua prima lunga intervista in tv da presidente del Consiglio ringraziando gli oltre ottomila uomini che sono al lavoro nei paesi colpiti dal terremoto e dal maltempo. Un lavoro straordinario, in condizioni davvero difficili di cui dobbiamo andare orgogliosi perché la nostra Protezione Civile è uno delle migliori al mondo e non da quando governo io o Renzi, ma da vent'anni. Emergenza seria, quella della scorsa settimana, dovuta ad una concatenazione micidiale tra una nevicata che non si vedeva da 45 anni e tre scosse di magnitudo molto alta e poi la slavina a Rigopiano. No, quindi alla ricerca di giustizieri e capri espiatori. E per avere una maggiore efficienza, il presidente del Consiglio annuncia che entro quattro, cinque giorni verranno dati più poteri a Fabrizio Curcio e Vasco Errani. Protezione civile e commissario straordinario alla ricostruzione - spiega Gentiloni - hanno bisogno di più poteri. Per essere più veloci dobbiamo dare poteri più efficaci e straordinari che verranno predisposti con Anac e Parlamento. Appuntamento quindi al consiglio dei ministri di venerdì prossimo. L'equilibrio tra il "fare presto" e il rispetto delle regole interne ed europee non sarà facile, ma per Gentiloni occorre prendere atto non solo della fragilità del nostro territorio ma anche dei cambi climatici che hanno portato più neve al centro che al settentrione. Un cambio di passo nella gestione delle emergenze e della ricostruzione che Gentiloni inquadra nell'attività di un governo che non lavora come se fosse a scadenza. Noi lavoriamo come se dovessimo lavorare molto a lungo ma ci rimettiamo alle decisioni del Parlamento, puntualizza il prender. Il successore di Renzi rivendica la continuità con il governo precedente. Ricorda che dopodomani la Consulta si occuperà di legge elettorale e si augura che a prescindere dalla durata del governo, tra le forze parlamentari ci sia un dialogo per leggi elettorali per Camera e Senato possibilmente non troppo disarmoniche. Sul fronte dell'altra "emergenza", ovvero quella dei conti pubblici e della richiesta di correzione da parte di Bruxelles, Gentiloni segue la linea del suo predecessore criticando non tanto la Commissione europea quanto la Germania che ha l'ossessione sulla rigidità dei conti. Per Gentiloni alle parole commosse ascoltate a Bruxelles devono seguire i fatti e annuncia di voler parlare a breve con Juncker della questione dello 0,2% di sfioramento. Collaboreremo nei prossimi mesi, spiega facendo intendere che non solo non ci sarà la manovra aggiuntiva (la cui evocazione fa venire il morbillito), ma che dell'argomento non se ne parlerà prima di aprile e della presentazione del Def. Prudenza sul nuovo presidente degli Stati Uniti. Dialogo stretto con l'altra sponda dell'Atlantico, ma ci sono valori ai quali non rinunceremo: il protezionismo per noi non è una soluzione, il migrante deve accettare delle regole ma non può essere respinto, per noi la società aperta è un valore. riproduzione riservata IL PREMIER A Rigopiano micidiale catena di eventi, nevicate eccezionali e il sisma LA FINANZIARIA Parlerò con Juncker, non ci sarà nessuna manovra aggiuntiva IN TELEVISIONE Paolo Gentiloni intervenuto ieri alla trasmissione di Fazio stoppa le polemiche su Rigopiano -tit_org-

LA LETTERA

Lettere - Plauso ai soccorritori le polemiche danno fastidio

[Posta Dai Lettori]

LA LETTERA Plauso ai soccorritori le polemiche danno fastidio Egregio direttore, ero operativo al 13mo Battaglione Gorizia, come ufficiale Carabinieri per cui scrivo con un minimo di competenza (il Battaglione è specializzato in interventi anche di protezione civile fin dal terremoto del Friuli). Da fastidio, come afferma il Capo della protezione civile che tutti, alla italica maniera, si ergano a critici, dopo la tragedia di Rigopiano, senza sapere nulla di cosa vuoi dire soccorrere o organizzare anche un campo base. Vorrei solo spostare il riflettore su un aspetto: in Italia abbiamo uomini, volontari che la prima notte son partiti con gli sci, nel buio della montagna per fare quattro ore di marcia e portare i primi soccorsi... e quando sono arrivati stremati non avevano la baita col té caldo, ma una notte di scavo a mano. Abbiamo finanzieri, speleologi, forze dell'ordine, vigili del fuoco che prendono sì e no 1.500 euro al mese e fanno delle gesta incredibili e durissime, in queste tragiche occasioni, anche per salvare una sola vita. Noi italiani siamo bravi nella protezione civile così come siamo bravissimi nell'antiterrorismo rispetto ad altri Paesi europei. Onore ed un plauso, quindi, a questi uomini il cui ammirevole e molto meritevole operato, è come sempre offuscato sui media dalle solite troppo facili beghe e litigi di bottega che sono di bassa lega rispetto al loro impareggiabile operato. Grazie ragazzi! Francesco Cera Padova -tit_org-

LA STORIA (C) Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.248.154

L'addestratore Vi presento Sally, così ha imparato a salvare persone = Tre cani salvapersona la missione di Sally & co*P. Calia a pagina IV**[Paolo Calia]*

L'addestratore Vi presento Sally, così ha imparato a salvare persone P. Calla a pagina IV ANIMALI E SOCCORSI Appartengono alla Protezione civile, parla l'istruttore Tré cani salvapersona la missione di Sally & co Paolo Calla Sally è uno splendido Hat coated retriever di sei anni, cane che si sta specializzando nella ricerca di persone in superficie e sotto le macerie. Assieme al suo conduttore Mario Barbisan fa parte del gruppo di Protezione Civile "La Piave" specializzato nel soccorso con unità cinofile. Attualmente il gruppo può contare su tre cani del tutto particolari: Sally, un meticcio di nome Kim e un dobermann che stupisce tutti per le sue qualità atletiche. Il dobermann è un cane eccezionale -spiega Barbisan - agile e forte, l'ideale per muoversi sulle macerie e tra i detriti. Poi è buonissimo. Fa parte della nostra squadra e in questo periodo siamo in piena fase di addestramento. Sally è una risorsa pronta per essere sfruttata. Non è più giovanissima, ma un esemplare comunque eccezionalmente dotato per la ricerca e il soccorso. Barbisan la porta ad allenarsi nei boschi per la ricerca in superficie e nelle cave per quella tra le macerie. E' brava e, assieme agli altri cani del gruppo, sta ultimando il suo addestramento. In primavera affronterà l'ultimo esame per poter entrare ufficialmente nel novero delle unità cinofile pronte a partire a ogni emergenza: Non siamo partiti con i soccorsi scattati dopo gli ultimi terremoti che ha colpito il centro Italia -spiega Barbisan- ma capita spesso che unità come le nostre, in fase di addestramento, vengano comunque allertate in attesa che giungano quelle più pronte. Questa volta non è capitato, ma noi c'eravamo comunque. Intanto Sally è i suoi colleghi a quattro zampe alternano gli allenamenti alle attività dimostrative nelle scuole: Sono appuntamenti importanti - continua Barbisan oltre a far vedere in cosa consiste la nostra attività, aiutano i bambini a capire il corretto rapporto che bisogna avere con un cane. Il nostro addestramento si basa sulla fiducia: un cane non va mai rimproverato, ma premiato quando fa bene. Questo ne aumenta la stima e la consapevolezza: quando c'è un'emergenza è fondamentale che il cane abbia la massima fiducia nel suo conduttore e non ne abbia paura. IL COMPITO Sono addestrati per ogni ricerca a LEZIONE Il labrador Sally durante le esercitazioni con l'istruttore Barbisan -tit_org-addestratore Vi presento Sally, così ha imparato a salvare persone - Tre cani salvapersona la missione di Sally & co

CHIOGGIA

Giunta Ferro, nuova ripartizione delle deleghe

[Redazione]

CHIOGGIA CHIOGGIA-Ridistribuzione delle deleghe all'interno della giunta Ferro. Con la nomina del nuovo assessore ai lavori pubblici e all'urbanistica Elga Messina, il Movimento 5 stelle ha approfittato per sistemare alcuni referati. Si tratta comunque di cambiamenti non eclatanti: al vicesindaco Marco Veronese, già assessore allo sport, al porto, alla polizia locale, all'ambiente, alla sicurezza, alla protezione civile e al patrimonio, è stata aggiunta la delega al demanio che, fino a questo momento, era rimasta in capo al sindaco Ferro. Daniele Stecco oltre al bilancio, alle politiche comunitarie, alle società partecipate, tributi e finanze, si occuperà anche di trasporti. A Isabella Penzo, altra new entry recente nella giunta, è stata data la delega all'istruzione di cui prima si occupava l'assessora Trapella. La Penzo segue anche la cultura, l'innovazione, l'informatizzazione, lo statuto e i regolamenti. Patrizia Trapella ha mantenuto i referati precedenti (in primis il sociale) e si occuperà anche di agricoltura. Nessun cambiamento invece per Angela D'Esté. Una giunta in rosa vista la presenza di ben 4 donne e di "soli due uomini". (M.Bio.) riproduzione riservata -tit_org-

CAVARZERE

Protezione civile nelle zone terremotate: Lavorare qui è duro, ma stiamo bene

[Filippo Greggio]

CAVARZERE CAVARZERE - Volontari della Protezione civile in aiuto delle popolazioni colpite dal terremoto e dalle perturbazioni meteorologiche di questi giorni. Sono partiti dal Lido di Venezia, da Cona, Chioggia e Cavarzere. Il gruppo, guidato dalla responsabile Frediana Fecchio, ha fatto rotta a Montemonaco di Arquata del Tronto. Oltre ai disastri creati dalle continue scosse di terremoto di questi giorni, i volontari hanno dovuto fare i conti anche con l'abbondante neve. Oltre due metri di coltre bianca si sono infatti depositati sul terreno, aggravando le già precarie situazioni del territorio. "Frediana ci ha fatto sapere che stanno tutti bene anche se le difficoltà non mancano, con bufere di neve che continuano ma che non li fermano nel loro lavoro - ha affermato il sindaco Henri Tommasi - Voglio ringraziarli per il lavoro che stanno facendo. Questa è l'Italia della solidarietà che ci piace e che non si ferma mai". Filippo Greggio riproduzione riservata I soccorritori al lavoro dopo la slavina che ha sotterrato l'albergo Rigopiano - tit_org-

NOVENTA

Polizia locale, prima festa congiunta

[E.fur]

NOVENTA NOVENTA - Gli agenti della polizia locale, riuniti in distretto, per la prima volta hanno festeggiato insieme, a Noventa, la festa del loro santo patrono, San Sebastiano. Sabato 21 i vigili di San Dona, Musile e Noventa, e il comandante Marco Agostini della polizia locale di Venezia che interviene con la centrale operativa per il monitoraggio "24ore su 24", oltre alle rappresentanze di Torre di Mosto e Ceggia, dell'esercito, dei carabinieri, della protezione civile e delle associazioni combattentistiche e d'arma, hanno partecipato alla cerimonia annuale dell'alzabandiera, accompagnata dalla Fanfara dei bersaglieri di Ceggia, seguita dalla messa nella chiesa parrocchiale. Nel suo intervento, il sindaco di Noven ta Alessandro Nardese, affiancato dall'assessore Luigi Trevisioi di San Dona e dal vicesindaco Vittorino Maschietto di Musile, ha manifestato la propria soddisfazione per l'intesa raggiunta dalla convenzione per il distretto di polizia locale, che consente una proficua collaborazione, già sperimentata con le pattuglie miste, grazie anche al nuovo accordo con la centrale operativa di Venezia. (E.Fur.) -tit_org-

SAN STINO

Accordo lavori socialmente utili*[Redazione]*

SAN STINO Il Comune di San Stino rinnova per tre anni la convenzione con il tribunale di Treviso al fine di usufruire dei lavori di pubblica utilità. La convenzione prevede che tale attività non sia inferiore ai 10 giorni e superiore a 6 mesi. La prestazione non può essere superiore a 4 ore settimanali. Tali mansioni vanno a sostegno di disabili, disagiati, malati, anziani, minori, ex detenuti; oppure possono essere svolte nella Protezione civile e nella tutela del patrimonio ambientale e culturale. (G.Pra.) ApsiBladaGioBaiiEiimi-tit_org-

Paura per tre forti scosse di terremoto

[C.m.c]

I VOLONTÄR! ANPAS A NORCIA Paura per tré forti scosse di terremoto LECCO (cmc) Partiti da Lecco il 14 gennaio, i volontari Anpas (Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze) hanno fatto rientro in città sabato scorso 21 gennaio, dopo una settimana trascorsa nelle cucine di un campo di Protezione civile, accanto al centro sportivo di Norcia. Si tratta di Aldo Decio, 60 anni, residente a Barzago, in forze alla Croce Verde di Bosisio Panni e Oggiono, di Mccardo Arnoldi, 61 anni casa a Dervio, del Soccorso Bellanese e di Emidio Vincenzoni 44 anni di Lecco, membro del Soccorso Centro Valsassina. Proprio durante il loro soggiorno, la città di Norcia, già in ginocchio per il terremoto di agosto, è stata interessata da alcune violente scosse che hanno fatto ripiombare la popolazione nell'incubo. Almeno quelli che sono rimasti. Mercoledì scorso ci sono state tré scosse molto forti - racconta Decio, che già due mesi fa aveva dato una mano a montare un campo vicino a Macerata - e poi giovedì altre due di assestamento. E' scat tato l'allerta e abbiamo dovuto indossare i dispositivi di sicurezza. La violenza del sisma è stata impressionante. Sono crollati pezzi di mura della città e nuove crepe sono apparse nelle case. E ancora. Ero un giovane militare in una caserma del Friuli quando ci fu il terremoto - spiega ho visto il disastro. La disperazione della gente, paesi interi spazzati via. Per questo a ottobre ho detto al mio capo: "Se serve io ci sono". Ci tenevo davvero a portare il mio contributo. Anche Emidio Vincenzoni nel momento dell'emergenza si è reso subito disponibile. Norcia è ormai una città off limits, tutto è transennato - spiega il volontario che è stato anche a L'Aquila e in Kosovo Nel centro storico non ci vive più nessuno. E' una situazione difficile da descrivere a parole, bisogna viverla per capirla. Noi siamo stati vicini alla gente del posto e il loro sconforto è più che comprensibile. Adesso a Norcia è scesa la neve. La popolazione è stata trasferita nei moduli abitativi o nelle roulotte. Ma la forza delle scosse è stata impressionante. Tra l'altro la temperatura si è abbassata e le nevicate ed il freddo non agevolano il lavoro dei soccorritori. I tré volontari erano impegnati in cucina e nella distribuzione dei pasti. Nella zona rossa, ovvero l'area dove si sono verifican i maggiori danni, non potevano entrare. Per me è stata la prima esperienza sul campo - ha spiegato Riccardo Arnoldi, da tré anni soccorritore certificato - E devo dire che sono rimasto molto colpito dalla forza d'animo della popolazione. Noi eravamo nella logistica e il nostro compito era quello di preparare circa trecento pasti al giorno che venivano distribuiti in mensa oppure consegnati direttamente nelle casette, alla popolazione più anziana, dalla colonna mobile.

RSPRODUZSONE RiSERVATA ^ UlecchMI ne] DOPO aa -tit_org-

GLI ESPERTI DEL SOCCORSO ALPINO DEL CNSAS In 21 a per soccorrere chi è isolato

[Redazione]

GLI ESPERTI DEL SOCCORSO ALPINO DEL CNSAS hi 21 a per soccorrere chi è is LECCO (cmc) Nei giorni scorsi da Lecco, sono partite alcune squadre del Cnsas Lombardo (Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico) per raggiungere le regioni del Centro Italia interessate questi giorni dall'emergenza neve, dopo ripetute scosse di terremoto. I soccorritori - 21 tutto sono impegnati nell'area della valanga che ha travolto l'Hotel Rigopiano a Farindola (Pe), ma anche diversi altri comuni, tra cui Pastignano, Montorio al Vomano e Villa Castellana, in provincia di Teramo, Castel Trosino (AP). Le cinque Delegazioni lombarde (V Bresciana, VI Orobica, VII Valtellina - Valchiavenna, XIX Lariana e IX Speleologica) stanno collaborando con le altre forze campo, coordinate dal Dipartimento di Protezione Civile nazionale. I tecnici Cnsas hanno a disposizione mezzi fuoristrada e cingolati attrezzati per percorrere tratti innevati in montagna ma procedono anche a piedi o con gli sci. Le frazioni sono rimaste bloccate dalla neve, che supera i due metri a una quota di circa 900 metri. Le famiglie spesso non hanno a disposizione l'energia elettrica e la connessione telefonica ma molti sono attrezzati con un generatore autonomo, anche se la benzina comincia a scarseggiare, e hanno pochi viveri e acqua. Altri necessitano di farmaci e soccorso sanitario ed ecco allora che sono entrate in azione le squadre del Cnsas. Gli uomini del Cnsas sul Gran Sasso. Le squadre stanno portando cibo e farmaci alle popolazioni rimaste isolate -tit_org-

Eravamo in zona rossa: freddo e silenzio

[Redazione]

LECCO (gac) Non siamo eroi, abbiamo solo cercato di fare del nostro meglio. Queste le parole del giovane Matteo Colombo, assessore allo Sport e Cultura di Valgrehgentino che nei giorni scorsi è stato in missione con la Protezione Civile nelle zone del centro Italia. Quando si è verificata l'emergenza non ci ho pensato due volte e ho dato la mia disponibilità immediata. Siamo partiti mercoledì alle 18 a bordo dei mezzi speciali ma solo alle 6 del mattino abbiamo raggiunto la meta. Davanti agli occhi della squadra di soccorritori lecchese si è presentata una distesa di neve. Lo spettacolo è stato a dir poco desolante: metri e metri di neve e ghiaccio ricoprono le case, le stalle e soprattutto le strade. Un manto bianco e gelido che congela il tempo. Questo paese si trova nella zona rossa, una delle più colpite dalle scosse di terremoto, pertanto non abbiamo visto molti residenti... case abbandonate, animali intrappolati dal ghiaccio, un silenzio di morte. Abbiamo scavato nella neve per tutto il giorno armati soltanto di pala. Nato a Valgrehgentino 26 anni fa, da tempo opera nel gruppo di protezione civile locale e nelle scorse elezioni è stato eletto assessore alla cultura. Non è si tratta della mia prima emergenza sul campo, già nel 2009 sono stato all'Aquila. Ho partecipato ai campi organizzati dalla protezione civile. Questo viaggio, però, è tutta un'altra cosa. L'ASSESSORE accanto il giovane Matteo Colombo al lavoro come soccorritore nella zona Fossa. Le temperature sono polari e molti residenti hanno abbandonato le case distrutte -tit_org-

Pro Loco, un anno super per guardare al futuro

[Redazione]

ASSOCIAZIONI Il presidente Franz Robbiati tira le somme dell'attività svolta nel corso del 20K Pro Loco, un anno super per guardare al futuro COLICO (bae) Chiuso un quinquennio impegnativo, ma anche ricco di soddisfazioni, la Pro Loco di Colico è pronta a guardare al futuro con rinnovato entusiasmo. Al comando della squadra il presidente Franz Robbiati che, martedì scorso, occasione dell'assemblea ordinaria dei soci ha tirato le somme dell'attività svolta dai volontari. Proprio a loro, ai miei compagni di questo lungo viaggio, Robbiati ha rivolto un pensiero di gratitudine prima di elencare fatti e numeri. Ricordando collaboratori e incarichi il presidente ha sottolineato: Detti così sembrano le solite cariche organizzative, ma dietro a ogni nome ci sono cinque anni di passione, impegno, tanta fatica e, qualche volta, voglia di cedere alla tentazione di mollare tutto e dire: "avanti un altro". Ma poi l'amore per il nostro paese prende sempre il sopravvento. E con un amore una passione così grandi si possono fare grandi cose, Fra i tanti successi raccolti, Robbiati ha evidenziato quelli dell'Ufficio Turistico che nel 2016 ha incrementato le oltre 10 mila utenze del 2015. Buoni anche i risultati del portale turistico del Comune di Colico, con un milione 91 mila 897 visite, anche se, come ha evidenziato il presidente abbiamo riscontrato la necessità di creare un nuovo portale turistico, più agile da gestire e sicuramente multilingue, Fra i fiori all'occhiello spicca il parco tematico subacqueo di Piona: Si è continuato a incrementare la collaborazione con l'associazione Adda Sub e l'Agenzia didattica subacquea Nadd, che ha portato al riuscitissimo convegno, "La subacquea del nuovo millennio", è proseguita la manutenzione delle spiagge adiacenti al parco, con la messa in acqua della boa principale che segnala il relitto sommerso del comballo "Luisin" e di quella che indica la "Casa Cousteau". Inoltre, con la collaborazione della Protezione Civile Colico sono stati ripristinati i parchi boe antistanti le spiagge cotichesi. Il 2016 ha fatto segnare anche l'inaugurazione del pontile turistico e la sottoscrizione della convenzione fra Comune e Seven Park Hotel che permette l'utilizzo della piscina sia ai residenti che ai numerosi turisti: ulteriori opportunità di ampliamento dei servizi offerti. Davvero ricco è il capitolo dedicato alle manifestazioni a partire dalla prima edizione della Festa del cioccolato, con oltre 10 mila presenza in tre giorni, fino alla seconda edizione dello "Street Food Festival, Sapori d'Europa, e la quinta di Colico in cantina. E ancora, il concerto Heroes Orchestra, la rappresentazione storica La caroterà per Puentes, la Festa del turista la notte di San Lorenzo. Manifestazioni e tanti altri appuntamenti, fino all'ultima grande festa di Natale. Eventi che hanno richiamato un grande pubblico e che sono stati gestiti egregiamente anche dal punto di vista dell'ordine pubblico, tanto che Robbiati non manca di rivolgere un ringraziamento particolare al comandante Giuseppe Caccia ed ai suoi carabinieri nonché ai nostri agenti di Polizia Municipale con il comandante Simone Comi. Tirando le somme, dal mero punto di vista economico, il presidente commenta: Quest'anno abbiamo un bilancio estremamente positivo che ci permette di affrontare le prossime sfide con un po' di serenità in più degli altri anni. E guardando al nuovo anno aggiunge: Il bilancio di previsione 2017 resta in linea con gli altri anni, continua valorizzazione e promozione turistica come voce primaria, confermando alcune manifestazioni come Street Food Festival con alcune varianti, Colico in Cantina e la Festa del Turista, e il sostegno dell'Ente di Promozione Turistica a quelli che noi consideriamo progetti a largo respiro. Cinque anni volati, abbiamo dato tanto o si poteva dare di più e fare forse di meglio, chissà... Noi abbiamo messo tutto l'amore e la passione possibile, siamo arrivati completamente a digiuno di come si gestisce un ente di promozione turistica e cinque anni dopo siamo ancora qui con l'umiltà di chi vuole imparare a fare meglio RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Redaelli assessore al posto di Fazzini

[Redazione]

COMUNITÀ MONTANA BARZIO (mim) La caduta dell'amministrazione premanese dello scorso dicembre ha lasciato strascichi anche nell'assetto della Comunità Montana Valsassina. Franco Redaelli di Vendrogno subentra a Nicola Fazzini, ex sindaco di Premana. Si tratta del secondo subentro dopo la decadenza di Francesco Branchim di Colico avvenuta nello scorso mese di maggio. L'occasione del cambio di composizione ha portato alla ridistribuzione delle deleghe di Giunta che ora risultano: Carlo Signorelli, presidente attuazione del programma comunicazione istituzionale - bilancio. Guido Agostoni, vicepresidente e gestioni associate lavori pubblici; Giuseppe Malugani, assessore ambiente e foreste - territorio - turismo. Antonella Invernizzi, assessore agricoltura servizi sociali - cultura. Franco Redaelli, assessore protezione civile - sport. -tit_org-

Ancora incerto il destino del centro di via Foscolo

[Redazione]

La questione è passata in secondo piano a causa della mancanza di personale Ancora incerto il destino del centro di via Foseólo MALGRATE MALGRATE (end) Poco prima della fine dell'anno la società di portieri di Fabio Corti si era fatta avanti per proporre all'Amministrazione malgratese un'alternativa sull'affidamento del centro sportivo di via Ugo Foseólo. Gli accordi sarebbero stati quelli di aggiornarsi dopo le festività natalizie: il condizionale è però d'obbligo dato che non è stata ancora presa una decisione. La questione deve essere valutata in Giunta o in Consiglio - spiega il sindaco Flavio Polano - Quello che mi sorprende è che la proposta di Gatti sia arrivata proprio quando ho annunciato di voler affidare il centro alla Protezione Civile, nonostante quello spazio fosse abbandonato da tempo. Inoltre, vorrei che il nuovo gestore si occupasse di sistemare tutta l'area circostante, non solo il campo sportivo come ci ha proposto Gatti. In ogni caso, al momento, ogni riflessione è sospesa: la preoccupazione principale all'interno di Palazzo Agudio è ora quella di trovare un sostituto della funzionaria Norma Spini, ex responsabile della ragioneria e delle risorse umane, che ha lasciato vacante la sua posizione dopo un trasferimento al Comune di Treviolo, in provincia di Bergamo. Norma si occupava di parecchie cose e finché non troviamo un sostituto non abbiamo abbastanza personale per gestire tutte le pratiche. Abbiamo già emesso õç bando di mobilità che però è andato deserto ha concluso Pelano. Il sindaco Flavio Polano -tit_org-

Protezione civile e nuova cultura della prevenzione

[Celso Vassalini]

L'INTERVENTO di CELSO VASSALINI* QUELL'HOTEL travolto dalla neve resterà nella nostra memoria. E non è giusto dire rassegnati che erano decenni che non si vedeva tanta neve. La scienza meteo aveva avvisato di quello che sarebbe accaduto. Cinque metri di neve non si formano in cinque minuti: il tempo per trovare una soluzione c'è stato. Invece nulla è stato/atto preventivamente? Encomiabili, generose, stupende come sempre le persone che si stanno impegnando nei soccorsi. Riempie il cuore vedere la loro abnegazione e la professionalità. La grandezza del nostro Paese si vede proprio in questi momenti. PROTEZIONE CIVILE ENUOVACULTURA DELLAPREVENZIONE di riflessione che propongo: mi pare che qualcosa non funzioni nella catena di comando. in particolare nella disponibilità dei mezzi di soccorso e nella loro dislocazione. C'è poi un impiego ancora inadeguato delle Forze Armate, sia in caso di emergenze come questa, sia in un'ordinaria attività di manutenzione del territorio. quindi con vocazione di protezione civile. Nelle zone terremotate e coperte dalla neve si dovevano inviare migliaia di soldati. Possiamo immaginare finalmente le Forze Armate impiegate ogni giorno anche in attività di protezione civile? Possiamo immaginare finalmente di inserire nei programmi di ogni ordine scolastico anche la cultura della prevenzione? Volontario Vicepresidente Alfós Protezione Civile Brescia C'È TUTTAVIA un elemento -tit_org-

L'EVENTO DUE GIORNI DI CERIMONIE E TRE NUOVI MEZZI IN ARRIVO L'Avis festeggia cinquant'anni

[Laura Lana]

DUE GIORNI DI CERIMONIE E TRE NUOVI MEZZI IN ARRIVO L'Avis festeggia cinquant'anni. Corteo per la città, messa e presentazione dell'ambulanza di LAURA LANA - COLOGNO MONZESE - MEZZO secolo fa, in un borgo rurale di appena 20 mila abitanti, l'Avis inaugurava il suo servizio di ambulanza. Ieri mattina, con la benedizione di tre nuovi mezzi, si sono chiusi due giorni di festeggiamenti dell'associazione, tra le più popolate di Cologno. Per le vie della città si è snodato un corteo, che è partito dalla vecchia sede e a cui sono seguita la presentazione della nuova ambulanza, di un mezzo di protezione civile e di un carrello torre faro, acquistato con il contributo del Dipartimento di protezione civile. L'associazione nasce nel 1959 come sodalizio per la donazione del sangue e nel 1967, esattamente 50 anni fa, inizia anche il servizio ambulanza - ricorda il presidente Luca Puleo -. Nel 1980, poi, si aggiunge l'attività di protezione civile. OLTRE 270 volontari e 8 dipendenti, che garantiscono le attività 24 ore su 24. I numeri parlano da soli. Soltanto nel 2016 l'Avis ha effettuato 7.928 interventi in totale tra trasporti, servizi sociali, presenza a gare e manifestazioni pubbliche. Una parte fondamentale di quello che facciamo è la formazione - sottolinea Puleo -. Prepariamo i nuovi soccorritori, che entreranno a far parte della nostra famiglia. Proprio in questi giorni partirà un nuovo corso. Siamo molto presenti anche nelle scuole. Sabato sera, nella chiesa di piazza XI Febbraio, una quarantina di volontari sono stati premiati per l'impegno in Avis. Le associazioni non sono fatte di servizi, ma di persone - commenta il presidente -. Anche per questo motivo, le nostre mostre non riprendono i mezzi, ma le facce, i volti. Nella chiesa sono state allestite due mostre delle attività che i volontari hanno svolto nei centri di accoglienza Anpas nelle terre devastate dal terremoto. I percorsi sono due: si inizia con le fotografie che mostrano il punto di vista dei soccorritori e si continua con quelle scattate dai bambini, che regalano uno sguardo inedito sulle tendopoli. L'esposizione è stata realizzata da Anpas Informa, si intitola Penta, pinta, pin, però e arriva da una prima tappa a Palermo. Tra le novità c'è anche un gemellaggio con la Croce Verde Civitella Roveto. Ci siamo conosciuti nel 2012 occasione di un'altra emergenza neve simile a quella di oggi. Eravamo insieme a spalare, poi le strade, aprire le porte di casa. Infine rinnovamento del parco mezzi. O] all'ambulanza accessoriata, abbiamo fuoristrada, una Dacia, con un gancio traino per la torre faro, che sarà a disposizione di tutto il territorio nazionale e che è stata acquistata grazie al cofinanziamento del Dipartimento della protezione civile. Per noi sarà molto utile durante le operazioni; non che si rendano necessarie in eventi eccezionali del territorio. AZIONI ACCESSORIE NEL 1980 AI SERVIZI SOCCORSO SI È AGGIUNTA LA BRANCA DELLA PROTEZIONE CIVILE I NUMERI GLI OLTRE 270 VOLONTARI E 8 DIPENDENTI COPRONO LE ATTIVITÀ 24 ORE SU 24 ORGOGLIOSI DI ESSERCI Alcuni momenti della rassegna che ha accompagnato le manifestazioni per ricordare il mezzo secolo della sezione Soltanto nel 2016 l'Avis di Cologno Monzese ha effettuato ben 7.928 interventi in totale tra trasporti servizi sociali presenza a gare e manifestazioni pubbliche Senza contare il peso e l'importanza di tutte le attività di formazione -tit_0rg-Avis festeggia cinquant'anni

protezione civile

Gara di solidarietà per i terremotati del Centro Italia*[E.ma.]*

PROTEZIONE CIVILE Ancora una volta i goriziani si sono impegnati in un'operazione solidale con entusiasmo. Per aiutare le popolazioni colpite dall'emergenza neve e dai terremoti nel Centro Italia, fino a ieri era attivo un punto di raccolta della Protezione civile in via San Michele a Sant'Andrea, a quanto pare molto frequentato. Dal momento della sua apertura, venerdì, in molti hanno risposto all'appello lanciato in particolare dall'assessore comunale Francesco Del Sordi, con il quale si chiedeva di portare indumenti invernali nuovi o in ottimo stato, ma anche cuscini, coperte, calzature e generatori di corrente. Nel frattempo, anche bar, esercizi pubblici e alcune parrocchie si sono attrezzate per raccogliere quanto richiesto, facendolo poi confluire successivamente alla Protezione civile. Contestualmente sono arrivate tante nuove coperte, comprate da un'associazione per un totale di 1.200 euro. Nel frattempo l'assessore Francesco Del Sordi ha inviato, in questi giorni, resoconti sui quattro volontari della Protezione civile di Gorizia che si sono uniti ad altri della regione sul fronte dell'emergenza che ha colpito svariati Paesi. A partire dalla nostra città sono stati il coordinatore comunale della Protezione civile, Luciano Marconato, il funzionario Salvatore Gambitta e i volontari Moreno Troiano e Giuliano Glessi. In particolare, i quattro si sono uniti alla colonna mobile partita nei giorni scorsi dal Friuli Venezia Giulia, diretta a Montorio al Vomano (Teramo) vicino al Gran Sasso. Gorizia era presente anche con un camion dotato di spargisale e un fuoristrada Land Rover con lama spalaneve e spargisale. Ieri anche il sindaco Ettore Romoli si è recato nella sede della Protezione civile a Sant'Andrea prima della partenza dei convogli con il materiale raccolto per le popolazioni terremotate. (e.ma.) La raccolta a Sant'Andrea -tit_org-

uomini veri

Tre volontari di oltre 60 anni da Sacile ai monti abruzzesi*[Chiara Benotti]*

UOMINI VERI Tré volontari di oltre 60 anni da Sacile ai monti abruzzesi di Chiara Benotti Due metri di neve e tanto lavoro da fare per liberare case, auto e strade seppellite dal ghiaccio a Montorio al Vomano.... La voce al cellulare sparisce all'improvviso: isolati anche i volontari della protezione civile di Sacile, sulle montagne del Teramano per l'emergenza neve. Hanno mandato un messaggio al volo e poi, ieri, la comunicazione è diventata impossibile con Montorio al Vomano. Ponti radio bloccati e niente energia elettrica: è impossibile contattare al cellulare i nostri volontari - ha detto Ezio Manfè, coordinatore della protezione civile a Sacile -. Di sera dormono in una scuola e sono sempre al lavoro per liberare le strade. Sono partiti da Sacile venerdì scorso prima dell'alba, i volontari Giovanni Bottecchia, Silvano Da Ros e Arturo Bertiglia con il mezzo spargisale comunale Defender 130 e attrezzature antineve. Direzione Montorio al Vomano per i tré volontari che hanno superato 60 anni: quando la Sor (sala operativa regionale) della protezione civile di Palmanova li ha chiamati per avere adesioni, hanno subito accettato di partire. Il problema che dovranno affrontare è quello del cambiamento meteo: con la pioggia in arrivo ci saranno zone a rischio allagamento. Non è la prima volta che i volontari sacilesi danno la propria adesione per aiutare la gente in difficoltà - ha detto la vicesindaco Vannia Gava, che segue il settore delle emergenze ambientali e le tute gialloblù in via Bandida -. Sacile ha inviato anche l'architetto del Comune Luca Rigo a verificare la stabilità degli immobili a Leonessa, in novembre. Il Comune di Sacile ha raccolto risorse. Pronto un assegno di circa 30mila euro è il calcolo provvisorio del sindaco Roberto Ceraolo -. Grazie a chi da una mano nell' emergenza. Volontari della protezione civile sacilese al lavoro in mezzo alla neve -tit_org-

il cuore grande dei pordenonesi

I pordenonesi donano centinaia di pacchi con abiti e coperte = In processione per aiutare i terremotati

[Martina Milia]

In fila per aiutare i terremotati MILIAAPAGINAI I pordenonesi donano centinaia di pacchi con abiti e coperte IL CUORE GRANDE DEI PORDENONESI in processione per aiutare i terremotati Dal primo minuto a oltre l'orario di chiusura è stato un continuo. Così in 150 hanno donato beni per il Centro Italia di Martina Milia Sono fatti così: spesso si lamentano, sono critici, ma quando qualcuno è in difficoltà mettono da parte le parole, aprono il cuore e, se serve, il portafogli. I pordenonesi sono generosi e se si parla loro di terremoto e delle sofferenze che questo può causare lo sono ancora di più. Perché conoscono quella sofferenza da vicino, conoscono la paura, il dolore per la perdita improvvisa di vite umane, lo smarrimento che si mescola alle macerie della quotidianità. E così è bastato un sms, inviato via whatsapp dal Comune di Pordenone e rilanciato tramite chat private e social network, per far sì che in 24 ore si materializzassero circa 150 persone con un carico di coperte, indumenti, materiali per lo più usciti dal negozio, destinati alle popolazioni del centro Italia flagellate dal sisma e dalla neve. La raccolta. Sabato dalle 10 alle 18 e domenica dalle 9 alle 12, la sede della protezione civile in via Ungaresca ha aperto le porte ai cittadini che volessero donare materiale nuovo (o in ottimo stato di conservazione) per le popolazioni terremotate. Già alle 8 c'erano le auto fuori di persone in fila, che volevano consegnare materiale spiega il coordinatore comunale della protezione civile, Fabio Braccini, che ha presidiato le operazioni di questi due giorni. Le donazioni. A presentarsi, come raccontano i volontari stessi, sono state persone di tutte le età e della più diversa estrazione. Chi è arrivato col Porsche Cayenne e chi ci ha chiesto aiuto per trasportare il materiale. Nel caso di una signora anziana siamo andati a prenderlo a casa perché da sola non riusciva a portarlo. Nell'elenco dei materiali raccolti il record ce l'hanno senz'altro le coperte: a mezzogiorno, quando i volontari stavano registrando il materiale ricevuto e ancora qualcuno arrivava a consegnare le ultime borse, le coperte raccolte erano già 109. E poi giubbotti, vestiario in genere, berretti, guanti maglioni: Più del 50 per cento del vestiario aveva ancora l'etichetta del negozio appesa. A presentarsi per lo più singoli cittadini. Il materiale inscatolato ha permesso di riempire tre furgoni: Le scatole vengono trasferite alla Croce rossa - spiegava ieri mattina Braccini -, che ha il compito di raccogliere materiale di tutta la provincia e di portarlo a destinazione. Il ringraziamento. Particolarmente soddisfatto l'assessore alla protezione civile Emanuele Loperfido: La generosità dei cittadini è stata sorprendente e i pordenonesi va un grandissimo ringraziamento. In poco tempo abbiamo attivato la raccolta e il tempo per far confluire il materiale non era molto, tuttavia le famiglie hanno risposto con prontezza. Questa generosità fa onore alla nostra città. Un ringraziamento anche ai volontari che si sono messi a disposizione in questo fine settimana e a quelli che sono partiti per le zone colpite. Quattro gli uomini che, dopo un giorno di viaggio in condizioni particolarmente difficoltose - racconta Braccini - sono arrivati in provincia di Teramo. La situazione laggiù è davvero critica. In provincia. L'imprenditore Bruno Carraro si è presentato alla protezione civile con un bel numero di coperte. La sua azienda, la Domovip di Aviano, raccoglie tra i dipendenti, tramite una lotteria, 2.000 euro e regala 15 coperte in lana merinos del valore commerciale di 10.000 euro. Anche ad Azzano Decimo la raccolta promossa dall'amministrazione di Marco Putto ha registrato una grande partecipazione. Il sindaco ha rendicontato tutti i beni donati sul suo profilo Facebook, attraverso il quale ha ringraziato a nome dell'intera comunità per questo meraviglioso gesto di solidarietà! Un ringraziamento anche a tutti i volontari della Protezione civile e a tutte le persone che con generosità si sono messe a servizi

o del prossimo. NELLA SOLA CITTÀ 3 FURGONI PIENI Tante coperte e indumenti: il 50 per cento del materiale è uscito direttamente dal negozio. Loperfido: Risposta sorprendente Alcune immagini delle due giornate di raccolta beni per le persone del centro Italia colpite da maltempo e terremoto -tit_org- I pordenonesi donano centinaia di pacchi con

abiti e coperte - In processione per aiutare i terremotati

I vigili del fuoco al resort di Rigopiano

Terremoto. La squadra Usar da ieri al lavoro. La Protezione civile di Venezia in provincia di Ascoli

[Redazione]

I vigili del fuoco al resort di Rigopiano Terremoto. La squadra Usar da ieri al lavoro. La Protezione civile di Venezia in provincia di Aso Nove specialisti della Squadra Usar del comando provinciale di Venezia dei vigili del Fuoco, sono impegnati da ieri nelle ricerche delle persone rimaste sepolte sotto la slavina che ha spazzato via il resort di Rigopiano. Hanno dato il cambio ai colleghi del Piemonte e della Toscana che hanno lavorato fino a sabato nelle ricerche. Si tratta di uomini specializzati nelle ricerche di soccorso in macerie derivanti da crolli, esplosioni, eventi sismici, dissesti statici e idrogeologici. La squadra è composta da due unità cinofile, da due addetti all'immersione in maceria per recupero persone, da un addetto sanitario, da un esperto strutturista e da un addetto alle attrezzature tecniche. Senza dimenticare il team leader. Gli esperti di Venezia hanno avuto il loro battesimo durante il terremoto dell'Aquila. Praticamente saranno impegnati venti ore al giorno con brevi turni di riposo. Infatti c'è la necessità di intervenire in tempi rapidi, in quanto da domani sulla zona è previsto un peggioramento delle condizioni atmosferiche. Altri otto vigili del fuoco partiti da Mestre sabato, sono impegnati nella zona di Macerata dove sicuramente il lavoro è meno difficile, in quanto non ci sono persone da salvare o da rintracciare. Altri pompieri sono partiti anche da Treviso, Vicenza e Rovigo. Nella zona di Ascoli Piceno sono operativi da venerdì, anche i volontari della Protezione civile, partiti da Venezia. I primi ventidue sono stati raggiunti da altri sette sabato - spiega Nicola Ligi, referente del distretto Venezia 3, della protezione civile -. Sono impegnati nel liberare strade e edifici pubblici dalla neve in particolare nei piccoli comuni in provincia di Ascoli. I volontari ora sono ospitati nella palestra di una scuola superiore del capoluogo marchigiano. Anche a loro è chiesto un impegno non da poco. Infatti le previsioni annunciano, anche in questa zona, altra neve nelle prossime ore. Lavorano con pale a mano e con una piccola fresa, (c.m.) I volontari della protezione civile di Venezia in provincia di Ascoli -tit_org-

GORIZIA SOLIDALE VERSO I TERREMOTATI**Partiti tre camion pieni di coperte e indumenti***[Francesco Fain]*

GORIZIA SOLIDALE VERSO I TERREMOTATI Partiti tre camion pieni di coperte e indumenti di Francesco Fain

Quando si parla di solidarietà, i goriziani (o meglio gli isontini) non sono, davvero, secondi a nessuno. I cittadini, infatti, hanno dimostrato un grande cuore, donando coperte e indumenti ai terremotati e rispondendo in massa all'appello della Protezione civile locale, in collaborazione con le sezioni di altri Comuni e l'aiuto degli Alpini. Un fiume di donazioni che proprio per la sua mole crescente è stato dirottato nella giornata di ieri da diversi Comuni dell'Isontino alla Protezione civile di Gorizia che dispone, nel nostro territorio, della sede operativa con gli spazi più ampi. Fino a mezzogiorno di ieri una fila ininterrotta di persone (spesso hanno partecipato anche i bambini) ha consegnato borse di indumenti, coperte e altro materiale nella sede della Protezione civile. Sabato scorso, l'afflusso era stato talmente elevato che si erano state chiamate altre persone per riuscire a gestire lo straordinario afflusso. I volontari - fa sapere il sindaco Ettore Romoli - hanno velocemente inscatolato il materiale donato: giubbotti, maglioni, coperte, piumini e altri oggetti utili. Già ieri (domenica) sono partiti tre camion ricolmi nelle zone duramente colpite dal sisma. La raccolta, come detto, è proseguita ininterrottamente fino a mezzogiorno. Solo da Gorizia sono stati inviati al centro di raccolta di Palmanova oltre cinquanta metri cubi di materiale. E lo stesso primo cittadino, ieri mattina, ha voluto personalmente portare il grazie della città al gruppo della Protezione civile, presente, lo ricordiamo, anche nelle zone del disastro. Piacevolmente stupito della grande solidarietà dimostrata dai goriziani anche l'assessore comunale alla Protezione civile Francesco Del Sordi, peraltro bloccato a letto da una fastidiosissima influenza. Il riscontro è stato enorme, al di là di ogni più rosea previsione. Quando si tratta di dare una mano a popolazioni più sfortunate, i goriziani ci sono. Sono state raccolte decine e decine di metri cubi di materiale. Peraltro, da alcuni giorni sono al lavoro nelle zone colpite dal terremoto anche tre componenti della Protezione civile di Gorizia. Si tratta del coordinatore comunale Luciano Marconato, del funzionario comunale Salvatore Gambitta e dei due volontari Moreno Troiano e Giuliano Glessi. Hanno raggiunto Montorio al Vernano, località vicina al Gran Sasso. Nonostante le comunicazioni siano difficili via telefono, ho avuto modo di parlare con loro e mi hanno descritto una situazione veramente drammatica. Ci sono zone dove la neve ha raggiunto i tre metri - racconta Del Sordi -. I nostri volontari sono impegnati con la lama spalaneve e con lo spargisale e danno il loro contributo. Gorizia c'è, il Friuli Venezia Giulia c'è. Indumenti e coperte raccolti dalla Protezione civile -tit_org-

Palmanova e l'integrazione all'Ara Pacis

[Al.mo.]

Palmanova e l'integrazione all'Ara Pacis Presentato Il film-reportage di Agostinelli sugli esempi di accoglienza nella città stellata Presentato a Roma il reportage "La fratellanza- Palmanova, un esempio straordinario d'integrazione di profughi" di Marco Agostinelli al museo dell'Ara Pacis. Un reportage di trentotto minuti che racconta di come Palmanova sia un esempio straordinario d'integrazione di profughi provenienti dall'Afghanistan e dal Pakistan in Fvg. Attraverso immagini e interviste agli amministratori locali e ai volontari di varie associazioni, si comprende in che modo questa piccola comunità cittadina sia riuscita a integrare in un contesto di grande pregio storico-artistico rifugiati e migranti, realizzando qualcosa di unico del suo genere ha messo in evidenza la curatrice dell'evento Roberta Semeraro. Il filmato alterna inoltre le interviste ai ragazzi richiedenti asilo, con le immagini di una cena conviviale preparata da loro stessi nella sede della Protezione civile di Ruda. La presentazione del reportage è avvenuta nell'ambito di un incontro sul tema dell'immigrazione e dei modelli di accoglienza messi in atto in alcune realtà italiane particolarmente avanzate, situazioni pilota ed esempi positivi a fronte di un problema che coinvolge non solo il nostro territorio nazionale ma l'intera Comunità Europea. Assieme al primo cittadino di Palmanova, Francesco Martines al Museo dell'Ara Pacis di Roma erano presenti anche gli amministratori di Ruda, Campolongo-Tapogliano, Bagnaria Arsa e Torviscosa coinvolti attivamente nel progetto. A rappresentare la Regione l'assessore Gianni Torrenti che ha potuto illustrare a livello nazionale il modello regionale di accoglienza. La presidente della Regione, Debora Serracchiani, ha sottolineato come il modello di accoglienza diffusa sperimentato a Palmanova abbia consentito l'integrazione dei richiedenti asilo nel territorio, coniugando la doverosa accoglienza di chi fugge dalla guerra e dalle persecuzioni con il necessario rispetto delle nostre regole e delle nostre comunità. Il reportage che documenta gli aspetti principali di questo modello ha il pregio di rendere concreta una discussione sulla gestione dell'immigrazione che, troppo spesso, è dominata dall'ideologia, (almo.) Profughi al lavoro a Palmanova -tit_org- Palmanova e integrazione all'Ara Pacis

Sei vittime, poche speranze per i dispersi

Rigopiano. Estratto dalle macerie un altro corpo L'hotel travolto da una massa pari a 4.000 tir carichi

[Redazione]

Rigopiano. Estratto dalle macerie un altro corpo L'hotel travolto da una massa pari a 4.000 tir carichi PEN NE (PESCARA) Scende la notte e non è stata una buona giornata ieri a Rigopiano. Tra la neve della valanga e le macerie dell'hotel i soccorritori hanno trovato la sesta vittima, un uomo ancora da identificare, mentre le autorità hanno aggiornato il numero dei dispersi: c'è anche un giovane senegalese che lavorava nel resort. Considerato il corpo ritrovato, le persone da individuare restano 23 e le speranze di rivederle vive si assottigliano, anche se gli uomini impegnati nelle ricerche non demordono. Chi lavora in quelle condizioni - ha sottolineato il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio - lavora come se ci fossero da recuperare persone vive. La speranza c'è sempre, perché quegli eventi possono aver dato luogo a situazioni molto particolari. Le operazioni sono proseguite incessanti nonostante la nebbia e la pioggia che indurisce la neve. Due i fronti dell'enorme valanga - che ha sprigionato una forza pari a quattromila tir a pieno carico che piombano tutti insieme su un edificio - sui quali si sta lavorando: da un lato i Vigili del fuoco avanzano dentro l'albergo sul percorso che ha permesso di trovare nove superstiti, con la difficoltà di aprire varchi attraverso muri molto spessi e cercare di raggiungere le altre stanze dell'hotel; intanto si lavora sul muro di neve all'esterno per aprire altri varchi sul lato opposto della struttura, nel tentativo di raggiungere e ispezionare più rapidamente i locali travolti dalla valanga. Siamo lavorando - ha spiegato Paolo Molinari, del dipartimento della Protezione civile - per realizzare delle trincee e consentire così di intervenire anche dai lati della valanga. Per garantire la sicurezza dei soccorritori, inoltre, sono stati piazzati strumenti per monitorare l'eventuale attivazione di nuove valanghe sul versante sovrastante l'hotel. Si tratta di un radar di origine svizzera collegato a due sirene: una simulazione al computer ha calcolato dislivello, pendenza e tipo di neve elaborando un modello secondo il quale il sistema darebbe un preavviso di 50-55 secondi prima della valanga. Al di là di ogni sforzo e di ogni precauzione, quella dei soccorritori resta comunque una corsa contro il tempo, perché ogni ora che passa si affievoliscono le possibilità di trovare persone in vita. Si lavora sul muro di neve per aprire nuovi varchi nella struttura possibilità di trovare persone in vita. Le previsioni, inoltre, continuano a essere pessime: oggi e domani è prevista ancora pioggia e, ai 1.200 metri dell'hotel, neve. Una situazione che potrebbe aggravare una situazione già molto compromessa. La notizia della sesta vittima accertata è arrivata nel pomeriggio di ieri: si tratta di un uomo, il cui cadavere è stato individuato nella stessa zona dove si trovavano altri corpi. Potrebbe essere quello di Piero Di Pietro, di Loreto Aprutino, a poche decine di chilometri dal Rigopiano, la cui moglie Barbara Nobilio era stata estratta morta ieri. Ma non ci sono conferme. Il conto dei dispersi è però rimasto fermo a 23 perché nel frattempo si è aggiunto il senegalese Faye Dame, un migrante di circa trent'anni che lavorava nell'hotel. Della sua presenza avrebbe parlato una coppia che era riuscita a lasciare l'albergo il giorno prima del disastro ed è stata confermata da un'amica. Tra le persone che ancora mancano all'appello anche un senegalese -tit_org-

Ancora rischio valanghe e Ora il maltempo colpisce il Sud

[Redazione]

ROMA Col Centro ancora in crisi, si sposta al Sud l'allarme maltempo. Continua a rimanere alto il rischio valanghe sull'Appennino centrale, dove sono proseguiti gli interventi di soccorso nelle frazioni rimaste isolate. Ma un'ondata di maltempo ha colpito ieri soprattutto Sicilia, Calabria e Sardegna. Nelle prime due regioni oggi è allerta rossa per rischio idrogeologico. Nei territori del Centro è sempre emergenza dopo le nevicate intense dei giorni scorsi e le scosse di terremoto. Le utenze senza elettricità sono diecimila in provincia di Teramo, mentre nelle Marche sono state risolte tutte le disalimentazioni. Nella zona di Valle Castellana, sempre nel Tevere, sono proseguite le evacuazioni con elicotteri e gatto delle nevi. In tre frazioni di Crognaleto, è stato fatto addirittura un volo per paracadutare viveri. Ancora rischio valanghe Ora il maltempo colpisce il Sud Una famiglia di quattro persone è stata recuperata ad Acquasanta Terme. Per raggiungerla sono stati impiegati una turbina, un gatto delle nevi, due campagnole, un mezzo cingolato. Una casa è crollata a Rotella, frazione di Ascoli Piceno, sotto il peso della neve. Nessuno è rimasto ferito. A causa del rischio slavine è stata evacuata Pomaro, frazione di Acquasanta Terme. A causa del pericolo valanga a Lama dei Peligni, sotto al massiccio della Majella, il sindaco due giorni fa ha emesso un'ordinanza di sgombero per 12 case. Le 35 persone che ci vivono si sono trasferite presso parenti, amici e strutture alberghiere. Ed il maltempo si è spostato al Sud, creando situazioni critiche soprattutto in Sicilia. A Palermo i vigili del fuoco sono stati impegnati in diversi interventi per soccorrere automobilisti rimasti impantanati in strade allagate. A Sciacca (Agrigento) è stata colpita da un nubifragio e il sindaco ha invitato la cittadinanza a non uscire di casa. Le scuole oggi non apriranno. Le Eolie sono isolate. Problemi anche in Sardegna, dove si sono registrati ritardi nei collegamenti marittimi con la penisola. L'allerta rossa, indica la Protezione civile, permarrà anche oggi in Sicilia e Calabria, dove si prevedono anche venti di burrasca e mareggiate lungo le coste esposte. -tit_org-

Rigopiano Tra le macerie trovata la sesta vittima

[Redazione]

I dispersi sono 23, c'è anche un senegalese che lavorava nel resort La valanga ha sprigionato una forza pari a 4mila tir a pieno carico PENNE Scende la notte e non è stata una buona domenica a Rigopiano. Tra la neve della valanga e le macerie dell'hotel i soccorritori hanno trovato la sesta vittima, un uomo ancora da identificare, mentre le autorità hanno aggiornato il numero dei dispersi: c'è anche un giovane senegalese che lavorava nel resort. Considerato il corpo ritrovato, le persone da individuare restano 23 e le speranze di rivederle vive si assottigliano, anche se gli uomini impegnati nelle ricerche non demordono. Chi lavora in quelle condizioni - ha sottolineato il capo della Protezione civile Fabrizio Curdo - lavora come se ci fossero da recuperare persone vive. La speranza c'è sempre, perché quegli eventi possono aver dato luogo a situazioni molto particolari. Le operazioni sono proseguite incessanti nonostante la nebbia e la pioggia che indurisce la neve. Due i fronti dell'enorme valanga - che ha sprigionato una forza pari a quattromila tir a pieno carico che piombano tutti insieme su un edificio - sui quali si sta lavorando: da un lato i vigili del fuoco avanzano dentro l'albergo sul percorso che ha permesso di trovare nove superstiti, con la difficoltà di aprire varchi attraverso muri molto spessi e cercare di raggiungere le altre stanze dell'hotel; intanto si lavora sul muro di neve all'esterno per aprire altri varchi sul lato opposto della struttura, nel tentativo di raggiungere e ispezionare più rapidamente i locali travolti dalla valanga. Siamo lavorando - ha spiegato Paolo Molinari, del Dipartimento della Protezione civile per realizzare delle trincee e consentire così di intervenire anche dai lati della valanga. Per garantire la sicurezza dei soccorritori, inoltre, sono stati piazzati strumenti per monitorare l'eventuale attivazione di nuove valanghe sul versante sovrastante l'hotel. Si tratta di un radar di origine svizzera collegato a due sirene: una simulazione al computer ha calcolato dislivello, pendenza e tipo di neve elaborando un modello secondo il quale il sistema darebbe un preavviso di 50-55 secondi prima della valanga. Al di là di ogni sforzo e di ogni precauzione, quella dei soccorritori - che anche papa Francesco ha spronato i soccorritori ad andare avanti ('prego per loro') - resta comunque una corsa contro il tempo, perché ogni ora che passa si affievoliscono le possibilità di trovare persone e la vita. Le previsioni, inoltre, continuano ad essere pessime: oggi e domani è prevista ancora pioggia e, ai 1.200 metri dell'hotel, neve. Una situazione che potrebbe aggravare una situazione già molto compromessa. La notizia della sesta vittima accertata è arrivata nel pomeriggio: si tratta di un uomo, il cui cadavere è stato individuato nella stessa zona dove si trovavano altri corpi. Potrebbe essere quello di Piero Di Pietro, di Loreto Aprutino, a poche decine di chilometri dal Rigopiano, la cui moglie Barbara Nobilio era stata estratta morta venerdì. Ma non ci sono conferme. Il conto dei dispersi è però rimasto fermo a 23 perché nel frattempo si è aggiunto il senegalese Faye Dame, un migrante regolare di 30 anni che lavorava nell'hotel. Della sua presenza avrebbe parlato una coppia che era riuscita a lasciare l'albergo il giorno prima del disastro ed è stata confermata da un'amica: è 1 è 11 à; é: é;

Il premier in Tv Gentiloni: poteri straordinari a Protezione civile ed Errani sulle emergenze

[Michele Esposito]

di MICHELE ESPOSITO ROMA Un'emergenza straordinaria che ha innescato una reazione straordinaria e sulla quale bisogna stare attenti a scatenare la voglia del capro espiatorio. Mentre all'hotel Rigopiano non si smette di cercare nella speranza di trovare superstiti, il premier Paolo Gentiloni rivendica il lavoro che da ore investe oltre 5 mila persone nelle zone del sisma. Gentiloni lo annuncia a 'Che tempo che fa', su Rai tre, quello che è l'evento sordido in prima serata del nuovo premier. Il successore di Matteo Renzi fa capire che, nel rispetto della fiducia del Parlamento, il lavoro del governo va avanti e non è certo a scadenza. Noi lavoriamo come se dovessimo lavorare molto a lungo ma ci rimettiamo alle decisioni del Parlamento, puntualizza Gentiloni annunciando che, già questa settimana, l'esecutivo interverrà per dare più poteri a Fabrizio Curdo e Vasco Errani. Non possiamo avere strozzature burocratiche, dobbiamo dare un segnale di accelerazione forte e chiaro, sottolinea il premier che non entra nel merito delle accuse sui soccorsi non tempestivi ai clienti dell'hotel Rigopiano, ma invita tutti alla calma. Temo un Paese incattivito che cerca subito il giustiziere e il capro espiatorio. La verità serve a far funzionare le cose meglio, non a cercare vendette, afferma il premier. Ma l'ingresso a Palazzo Chigi di Gentiloni è stato segnato da un'altra emergenza, la correzione di 3 miliardi di alla manovra dall'Europa. Una correzione sui quali l'Italia intende giocare tutte le sue carte. La rigidità su questi zero virgola non ha senso, è la premessa di Gentiloni secondo il quale, peraltro, alle parole com mosse ascoltate da Bruxelles sul sisma devono seguire i fatti. Fabio Fazio intervista il premier Paolo Gentiloni -tit_org-

CARLO CAVRIANI**Noi Polesani - Il destino e l'ambiente***[Carlo Cavriani]*

Noi Polesani è il destino e l'ambiente. Il destino non risparmia obiettivi sensibili, scatenandosi su piccoli agglomerati, lassù sui monti, riempendoli di scosse sismiche ad implodere case, rifugi, tutto quanto era la vita diventa la morte. Non basta il mostro sotterraneo ad affossare i sopravvissuti. Il generale inverno rovescia porzioni nevose in sequenza, a coprire un Centro Italia come una catena andina. Un albergo, elitario rifugio per turisti per caso, travolto da una slavina macroscopica, diventa una fossa di piranha, per buona parte di un turismo innocente. Il Rigopiano, diventa un teatro dove vigili del fuoco e Protezione Civile assurgono a protagonisti, angeli della vita, giorno e notte alla ricerca di sospiri esistenziali. Madre Natura, stavolta, ha proposto il meglio, o il peggio, di sé, mai magnanima nel dare, più spietata nel togliere a chi poco già possedeva. L'anno che è venuto, si è aperto con una macabra premessa. Gigi Berti è un disastro, purtroppo, molto attuale, quello di tutte queste catastrofi naturali. Eppure quando si cerca il colpevole, come sempre, non bisognerebbe fare altro che guardarsi allo specchio. Queste catastrofi sono in primo luogo un segnale che c'è qualcosa che non va. Si potrebbe cominciare dalle cause delle attività antropiche: il disboscamento, la canalizzazione dei corsi d'acqua, l'escavazione del letto dei fiumi... Tutti questi fenomeni hanno gettato le basi del cambiamento climatico, aggravando i fenomeni naturali già presenti. -tit_org- Noi Polesani - Il destino e ambiente

IN REGIONE

Danni alluvione, primo incontro con i sindaci per i fondi

[M.a.]

IMPERIA. Primo incontro oggi in Regione tra l'assessore regionale alla Difesa del Suolo e Protezione civile, Giacomo Giampedrone, e i sindaci dei territori colpiti dall'alluvione di novembre delle province di Imperia e Savona. L'obiettivo è quello di stabilire le priorità per programmare i primi interventi urgenti con i fondi, 11 milioni di euro, assegnati alla Liguria dal Capo del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile. Non appena ricevuto la notizia ho immediatamente convocato i sindaci dei territori colpiti - ha spiegato l'assessore regionale Giacomo Giampedrone per realizzare un piano IN REGIONE completo degli interventi prioritari e superare le maggiori criticità. Proprio per andare incontro alle richieste delle comunità locali la Regione Liguria ha da subito incrementato le risorse provenienti dal riconoscimento dello stato di emergenza, stanziando 3 milioni e 36.380 euro derivanti dalle accise regionali 2016 sulla benzina che si sono andate ad aggiungere al fondo di 11 milioni di euro. Sarà un banco di prova, mi attendo un grande senso di responsabilità e collaborazione da parte dei sindaci. Vorrei arrivare a formulare entro fine gennaio la proposta da sottoporre al Dipartimento che detterà i tempi dell'erogazione. Domani (oggi per chi legge ndr) presiederò il tavolo che poi andrà avanti con riunioni ravvicinate: commissario è stato nominato Adriano Musitelli direttore generale del dipartimento territorio. Sono state recepite tutte le indicazioni in materia di deroghe, fondamentale anche questo passaggio per potere intervenire in alcuni ambiti con regole meno pressanti e tempi più celeri. Ì.Á. Giampedrone -tit_org-

Ecco la nuova laurea in Protezione civile

Le lezioni saranno in inglese e organizzate nell'ambito di Ingegneria

[Redazione]

L'UNIVERSITÀ GENOVESE PRONTA A VARARE CINQUE NUOVI CORSI: SI ATTENDE IL VIA LIBERA DEL SENATO ACCADEMICO Ecco la nuova laurea in Protezione civile Le lezioni saranno in inglese e organizzate nell'ambito di Ingegneria NELLA LIGURIA delle alluvioni e delle frane, nasce il primo corso di laurea in protezione civile. Nei prossimi giorni il Senato accademico dell'Università di Genova dovrà valutare e dare il via libera al nuovo corso di laurea. A questo se ne aggiungeranno altri quattro da far decollare tra il 2018 e il 2019. Il nome accademico del corso di laurea in protezione civile sarà "Monitoraggio del rischio di tipo naturale e tecnologico. Si tratta di una laurea magistrale, biennale, all'interno del corso di laurea in ingegneria. La lingua ufficiale del nuovo corso di laurea è l'inglese e la sede è Savona. Nasce dalla collaborazione con la Fondazione Cima, con il Mit di Boston, l'Università di New York, la Columbia University e il Politecnico di Madrid. Savona anche perché la fondazione Cima ha sede nel campus universitario savonese. Cima è un ente di ricerca senza scopo di lucro, che promuove e sostiene la formazione, la ricerca e lo sviluppo tecnologico nei campi della protezione civile, del "disaster risk reduction" e della biodiversità. Cima è stata fondata nel 2007 come evoluzione del pre-esistente Centro Interuniversitario di Ricerca in Monitoraggio Ambientale. Tra i suoi enti fondatori il Dipartimento della Protezione Civile - Presidenza del Consiglio dei Ministri, l'Università degli Studi di Genova, Regione Liguria e Provincia di Savona. Ognuno di questi ha un suo rappresentante nel cda di Cima, che negli ultimi anni ha prodotto numerosissimi report sui rischi ambientali e meteorologici in Italia e in Europa. Sempre la prossima settimana il Senato Accademico esaminerà altri quattro corsi di laurea, tutti in un modo o nell'altro legati alla Liguria. La prima è una laurea triennale che darà accesso alla qualifica di ufficiale di marina mercantile e viene istituita in collaborazione con l'Accademia del Mare: dopo il via libera del Miur potrebbe partire dal 2018 per formare ufficiali di macchina e di navigazione. La seconda proposta è una laurea in management delle professioni sanitarie. Qualcosa di simile, ma riguarda soprattutto la specializzazione e la formazione dei futuri direttori sanitari, esiste a Bologna. Poi c'è, totalmente in inglese, la terza proposta per l'ingegneria strategica e modellistica, corso di laurea ad ampio spettro, dalle strategie militari di difesa alle strategie finanziarie e aziendali. L'ultimo nuovo corso di studi, legato a biologia, sarà di ecologia marina. Anche questo programma sarà vagliato dal Senato accademico in settimana. Assemblea di studenti alla facoltà di Ingegneria - tit_org-

Regione

A Genova primo incontro con i sindaci per i risarcimenti dei danni alluvionali

[L.r.]

Regione A Genova primo incontro con i sindaci per i risarcimenti dei danni alluvionali Primo incontro in regione, oggi, tra l'assessore regionale alla Difesa del suolo e alla protezione civile Giampedrone e i sindaci dei territori colpiti. Parteciperanno anche delegazioni dall'Imperiese. L'obiettivo è quello di stabilire le priorità e gli interventi più urgenti. I fondi a disposizione sono 11 milioni di euro, assegnati alla Liguria dal Capo del dipartimento nazionale della protezione civile. Non solo: la Regione ha anche stanziato 3 milioni e 36 mila euro circa derivanti dalle accise sulla benzina. [L.R.] -tit_org-

Carpasio**Intervento ieri mattina per focolaio di incendio***[G.ga.]*

Carpasio Vigili del fuoco e uomini della Protezione civile al lavoro, ieri mattina, per un focolaio di incendio che ha interessato il territorio di Carpasio, duramente colpito la scorsa settimana dai roghi che hanno devastato l'intero Imperiese. Il rogo è stato domato prima che potesse danneggiare immobili o avvicinarsi alla strada. [G.GA.] -tit_org-

Una notte di emergenza a Vado

San Genesio, il forte vento ha spinto il rogo a Bergeggi

Le prime famiglie sono state evacuate poco dopo le 18,30

[Olivia Stevanin]

Una notte di emergenza a Vado. Le prime famiglie sono state evacuate poco dopo le 18,30. OLIVIA STEVANIN i VADO LIGURE. Un inferno di fuoco. E quello che nel pomeriggio di ieri si è scatenato nell'immediato entroterra di Vado Ligure. Le fiamme sono partite poco prima delle 16 nella zona boschiva alle spalle di Porto Vado e da A'É, alimentate dalle fortissime raffiche di vento (che hanno sfiorato anche gli 80 chilometri orari), si sono rapidamente estese alla collina di San Genesio e verso Bergeggi. I vigili del fuoco e le squadre di volontari Aib della Protezione Civile, con il supporto di personale della polizia, carabinieri, polizia locale e guardia di finanza, si sono messi subito al lavoro per contrastare l'avanzata del fuoco, ma le operazioni sono state rese difficili sia dalla zona impervia interessata dall'incendio che, appunto, dal vento. Inizialmente in aiuto delle squadre a terra è arrivato anche l'elicottero che, dopo aver effettuato alcuni lanci di acqua, a causa del vento e dell'avanzare del buio ha interrotto l'intervento. Intorno alle 18,30, a scopo precauzionale, le prime famiglie sono state fatte evacuare dalle loro abitazioni in località Batteria. Anche i residenti di un condominio della stessa zona sono stati messi in allerta. Alle 20 erano ancora quattro le squadre dei vigili del fuoco impegnate a contrastare, insieme ai volontari antincendio boschivo di Vado Ligure, Quiliano e Bergeggi (tra cui anche il sindaco Roberto Arboscello), l'avanzata dell'incendio. Sul fronte della viabilità si è registrata la chiusura, sempre a scopo precauzionale, sia dell'ultima tratta della strada che da San Genesio porta a Bergeggi (via Santo Stefano), che di via XXV Aprile, dove si trova il ristorante da Claudio e il resort e spa Dominio Mare. Sarà comunque una notte di paura e di angoscia: il monitoraggio delle squadre di soccorso continuerà nella speranza che l'incendio resti sotto controllo., ' NC NDALCUN1 DiRITTI RISERVATI Raffiche a 80 km orari Il forte vento ha avuto un ruolo determinante anche ieri sulla collina di Vado Ligure, come ad Anderà nei giorni scorsi e a Loano. Raffiche che hanno sfiorato gli 80 chilometri l'ora hanno alimentato le fiamme sui terreno secco - tit_org-

Millesimo**Squadre cinofile della Protezione civile impegnate in un'esercitazione notturna***[L.ma.]*

Millesimo Squadre cinofile della Protezione civile impegnate in un'esercitazione notturna Un'occasione per vedere all'opera, in una vera esercitazione sul campo, le squadre cinofile della Protezione Civile savonese. E' fissata per questa sera tra le 18 e le 20, a Millesimo, tra piazza Italia e le altre vie del centro storico, un'esercitazione finalizzata alla ricerca di persone scomparse in ambiente urbano, a cura del Gruppo cinofili volontari della protezione civile I Lupi della sezione di Albisola, con la collaborazione del settore cinofilo della protezione civile di Careare. Non ci saranno problemi o impedimenti per eventuali persone o animali che dovessero transitare in zona hanno precisato dal Comune di Millesimo. L'esercitazione sarà rimandata solo in caso di condizioni meteo avverse. Il Gruppo I Lupi, fondato nel 1976, forma unità cinofile da soccorso in caso di calamità e catastrofe: i volontari si occupano di ricerca in superficie e sotto le macerie, ma anche di servizi di assistenza per eventi pubblici e manifestazioni, interventi informativi nelle scuole, simulazioni di ricerca (come nel caso di questa sera a Millesimo) ed evacuazione di edifici. (L.MA.i Il gruppo cinofilo I Lupi -tit_org- Squadre cinofile della Protezione civile impegnate in un'esercitazione notturna

Il Carnevale dei reality folla per i carri = Il reality show sale sui carri È Carnevale, piazze piene

"Il contadino cerca moglie" e i talent di cucina ispirano le allegorie in maschera Domenica di festa a Vedelago, Volpago e Tarzo, tra musica, giochi e coreografie

[Redazione]

LE SFILATE I A PAGINA 14

Carnevale dei reality folla per i carri Il reality show sale sui carri È Carnevale, piazze piene "Il contadino cerca moglie" e talent cucina spirano le allegorie in maschera Domenica di festa a Vedelago, Volpago e Tarzo, tra musica, giochi e coreografie VEDELAGO Prime sfilate di Carnevale nella Marca: ieri è toccato a Vedelago, Volpago e Tarzo. A Vedelago il comitato del Carnevale è riuscito a dare vita ad una notevole manifestazione che ha aperto i festeggiamenti per tutto il territorio della Castellana. Musica in piazza con Walter Innocente, danze della "Scuola d'Arte di Vedelago" e quindici carri mascherati con sfilata coreografica: questi sono stati gli ingredienti che hanno animato piazza Martiri della Libertà. La manifestazione organizzata dalla Pro Loco comunale e dall'Avis, con il patrocinio dell'amministrazione e della Marca Occidentale dei Comuni, ha raccolto una notevole partecipazione. Il presidente della Pro Loco Roberto Fantin è soddisfatto: Quest'anno siamo riusciti ad organizzare un evento in grado di farsi notare nel panorama provinciale. Grazie a tutti i soci della Pro Loco, ai volontari della protezione civile e alla polizia municipale abbiamo reso la Piazza Martiri della Libertà e via Papa Sarto un luogo di festa per chiunque abbia partecipato all'evento. Durante la sfilata dei carri mascherati a Vedelago anche un carro da record lungo ben 22 metri: attesissimo dalla folla della piazza ed il più applaudito al suo passaggio. Anche a Volpago, ieri, una sfilata di carnevale all'insegna dell'amicizia con dieci carri e circa un migliaio di spettatori. Non è stata una gara tra i gruppi, ma una festa infatti ad ogni carro abbiamo dato lo stesso riconoscimento: un cesto di prodotti tipici, un piccolo contributo economico e un sacco pieno di coriandoli senza fare una classifica spiega Mario Frassetto, il presidente della Pro Loco, l'associazione che da dodici anni organizza il Carnevale volpaghese. A sfilare per primo è stato il carro allegorico del paese padovano di San Giorgio Brenta intitolato "Mettiamo in moto l'allegria", Merlengo ha risposto con una rappresentazione della jungla. San Gaetano ha potato invece il castello delle fiabe. Il gruppo di Colombero di Cusignana è venuto con un carro dedicato alla misteriosa India. Contea si è dedicata a pasticceri, pasticcini e pasticcioni. Da Mussano sono giunti i giullari e da Signoressa gli aviatori. Santa Maria ha dedicato il suo carro al contadino in cerca di moglie mentre Santa Marna si è ispirata alla saga di Pierino. Infine Selva ha portato draghi demoni e condottieri, (e. e., g.z.) La sfilata per le vie del centro ieri a Vedelago, i carri hanno percorso Piazza Martiri della Libertà e via Papa Sarto -tit_org- Il Carnevale dei reality folla per i carri - Il reality show sale sui carri È Carnevale, piazze piene

Incendio a Bergeggi, sfollati - Liguria

[Redazione]

(ANSA) - SAVONA, 22 GEN - Ancora fiamme nel Savonese, dopo quelle dei giorniscorsi che avevano interessato soprattutto la zona di Andora, ora sotto controllo, dal pomeriggio bruciano le colline alle spalle di Porto Vado, nella zona a ridosso del terminal Corsica Ferries. Il vento forte complica le operazioni di spegnimento e ha spinto le fiamme verso Bergeggi. Sul rogo ha operato un elicottero dei vigili del fuoco, mentre sono ancora impegnate squadre della protezione civile e volontari. Due le famiglie che sono state costrette a lasciare le abitazioni, in località Batteria. Un altro condominio è in stato di allerta, ma per il momento gli occupanti restano nelle loro case.

Terremoto: primo camion aiuti partito da Fvg - Friuli Venezia Giulia

[Redazione]

(ANSA) - TRIESTE, 22 GEN - E' partito dal centro operativo di Palmanova un primo camion con 4 container con indumenti invernali, giubbotti, pantaloni, scarponi, coperte e alcuni gruppi elettrogeni raccolti dai volontari della Protezione civile per le popolazioni colpite dal sisma e in difficoltà per le nevicate. Lo rende noto la Sala operativa della Protezione civile Fvg. Anche 9 volontari del CNSAS Fvg sono partiti, questa mattina, con speciali mezzicingolati dell'esercito, diretti a borghi isolati sopra Teramo, in zone collocate più in quota. Raggiungeranno, con i tecnici del CNSAS locali, Arsita (470 mslm) e Befaro (600 mslm) lungo strade ancora sommerse dalla neve, il cui livello arriva fino a 4 metri nei borghi più elevati. Poi proseguiranno con pelli di foca per raggiungere le case isolate, portare viveri di sussistenza e verificare le condizioni di salute dei residenti. (ANSA).

Terremoto: allerta valanghe resta livello 4 in aree colpite

[Redazione]

Rieti, 22 gen. - L'allerta valanghe nel territorio dell'emergenza resta di livello 4 come scala di pericolosità, sia per oggi che per domani. Lo riferisce il Dipartimento della Protezione Civile, nel corso di un punto stampa presso il Dipartimento di Comando e Controllo (Di.Coma.C.) di Rieti..

Gentiloni: "Emergenza seria: poteri straordinari a Protezione civile"

[Redazione]

(Teleborsa) - Il Premier Paolo Gentiloni scende in campo a difendere il lavoro della protezione civile nella nell'emergenza straordinaria che ha colpito il centro Italia devastato non solo dal terremoto, ma anche dalle conseguenze della tragedia dell'Hotel Rigopiano. Finora sono 6 o morti accertati, mentre i soccorritori continuano a scavare per cercare di trarre in salvo altre vite umane. "Non solo ringrazio la protezione civile ma la difendo: abbiamo un sistema che dobbiamo tenerci stretto, è tra i migliori al mondo". Il Presidente del Consiglio ha espresso la sua gratitudine durante la trasmissione di Rai 3 "Chetempo che fa". Gentiloni ha parlato di emergenza "seria" e "straordinaria". "Ringrazio - ha detto il Premier - le oltre ottomila persone che hanno lavorato in alcuni casi in condizioni davvero difficili. Un lavoro straordinario di cui penso dobbiamo essere orgogliosi". Il Capo del Governo non ha dubbi quando afferma: "Dobbiamo dare poteri straordinari, a chi si occupa di emergenza e ricostruzione, ovvero alla Protezione Civile e al commissario per la ricostruzione. Nei prossimi 3-4 giorni ci concentriamo, e lo faremo con l'Anac e con il Parlamento, su quali possono essere questi poteri straordinari, non possiamo avere strozzature burocratiche, dobbiamo dare un segnale di accelerazione forte e chiaro" ai cittadini, tra i quali "si è diffusa la disperazione". Il Presidente del Consiglio mette in guardia a non scatenare la caccia ai capriespiatori. "Temo un Paese incattivito che cerca subito il giustiziere e il capro espiatorio. La verità serve a far funzionare le cose meglio, non a cercare vendette". Dopo l'emergenza non poteva mancare un accenno alla lettera che Bruxelles ha inviato all'Italia per esortare Roma all'aggiustamento dei conti. "L'espressione manovra aggiuntiva mi fa venire il morbillo", ha spiegato Gentiloni. La commissione UE ha sostenuto in questi mesi che noi avevamo usato per margini di flessibilità per uno 0,2% di troppo. La rigidità su questi zero virgola non ha senso ma collaboreremo con l'Unione Europea per una soluzione nei prossimi mesi, probabilmente attorno alla stesura del prossimo Def".

Esonda torrente nel Palermitano, auto travolta, un morto

[Redazione]

Scuole chiuse in molte città23 gennaio 2017(ansa) UN UOMO è mortoannegato dopo essere stato travolto da un torrente esondato per le pioggetorrenziali delle ultime ore: è accaduto a Castronovo di Sicilia, nelpalermitano. La vittima non è stata ancora identificata. Secondo le primericostruzioni, era in auto con altre tre persone quando il corso d'acqua hatrascinato via il veicolo spingendolo fuori dalla carreggiata. L' uomo,riuscito come le altre tre persone che si trovavano nell'auto a uscire dalveicolo, sarebbe stato, però, travolto. E' stato trovato più a valle senzavita. Nella zona stanno lavorando i vigili del fuoco, gli agenti della poliziastradale, i carabinieri e i sanitari del 118. L'abbondante pioggia caduta haprovocato l'esondazione di alcuni torrenti e la chiusura della statalePalermo-Agrigento nella zona di Lercara Friddi. Le operazioni di soccorso sonomolto complicate.Le previsioni meteo sull' allerta maltempo in Sicilia sono state rispettate:piogge torrenziali e forti venti flagellano da ore le province di Agrigento,Messina, Trapani, Palermo e Catania. Isolate le Eolie. A Palermo, dove itemporali sono iniziati nel pomeriggio, i pompieri sono dovuti intervenire perliberare automobilisti rimasti intrappolati nelle auto bloccate dall'acqua indiverse zone della città. A Balestrate, un comune del palermitano, è crollatoil belvedere e i massi sono finiti sulla ferrovia. Il traffico ferroviario èstato interrotto.In molte città i sindaci hanno disposto, per domani, la chiusura delle scuole.A meno di due mesi dall'alluvione del 25 novembre, è tornata ad abbattersi suSciacca (Agrigento) una bomba d'acqua. La pioggia torrenziale ha già causatonumerosi allagamenti, facendo straripare i torrenti Foggia, San Marco eCansalamone, causando frane e diverse interruzioni stradali. La statale 115 èstata interrotta per alcune ore, all'altezza della galleria Belvedere, a causadi una fogna saltata. Un fulmine ha colpito un semaforo in pieno centroabitato. Il sindaco Fabrizio Di Paola, comunque, ha utilizzato i social networke i siti d'informazione locali per appellarsi alla cittadinanza a non lasciare le proprie abitazioni. C'è il timore che possano verificarsi altre tragedie,come quella di Vincenzo Bono, l'uomo disperso nel nubifragio di due mesi fa enon ancora ritrovato.Codice rosso anche a Catania, dove il sindaco Enzo Bianco, dopo unaconsultazione con gli esperti della Protezione civile, ha confermatol'ordinanza che prevede che l'attività didattica nelle scuole di Catania dومانisarsà sospesa a scopo precauzionale. Nell'ordinanza si dispone anche il divietodi circolazione dei mezzi a due ruote, che non potranno dunque transitare finoalle 24 di domani.Scuole chiuse anche nel messinese: a Barcellona Pozzo di Gotto, Gioiosa Marea,Brolo, Ficarra, Sant'Agelo di Brolo, Patti, Piraino, Sinagra e Montagnareale. Echiuso è anche l'approdo di Tremestieri.E nel trapanese, strade e case allagate in particolare nella zona di Tonnarellaa Mazara del Vallo dove, in seguito alle insistenti piogge di ieri e oggi,dalle prime ore di stamani per riportare la situazione alla normalità lavorano le squadre dei vigili del fuoco di Mazara del Vallo, Castelvetro e Salemi.Per l'ingrossamento del fiume Mazaro c'è particolare apprensione tra la marineria e tra quantirisiedono nella zona attraversata dal porto canale. A Castelvetro il sindacoFelice Errante ha invitato a prestare la massima attenzione ai cittadini inquanto "il fiume Belice ha già raggiunto il livello di guardia. In particolaresono più a rischio i terreni nei pressi dei fiumi che potrebbero essereinteressati da fenomeni di straripamento con notevole nocumento per mezzi e persone".